

08/09/2018

17/02/2019



La Visita Pastorale di Mons. Benedetto Tuzia

raccontata attraverso
le pagine diocesane
del settimanale regionale
La Voce

DIOCESI.

Il Vescovo dà ufficialmente inizio alla visita pastorale con la messa della Natività di Maria, celebrata al tempio della Consolazione a Todi



La celebrazione al tempio della Consolazione (Foto di Lamberto Manni)

Per una Chiesa che sia autentica ed efficace

Con la solenne celebrazione della messa per la Natività della beata Vergine Maria, il vescovo di Orvieto-Todi **Benedetto Tuzia** ha dato inizio alla sua visita alle Unità pastorali della diocesi che si protrarrà fino al prossimo febbraio 2019, affidandone il buon esito proprio alla Madre del Signore e Madre nostra.

La messa ha avuto luogo nel tempio di Santa Maria della Consolazione di Todi ed è stata concelebrata da numerosi sacerdoti; presenti comunità religiose, autorità civili e militari, la confraternita della Ss. Annunziata, oltre cento ragazzi partecipanti al campo lavoro svoltosi a Spagliagrano dal 6 al 9 settembre, membri di associazioni laicali e tantissimi fedeli del posto ed anche provenienti da diverse parrocchie.

Proprio il tema della visita è stato il filo conduttore dell'omelia del Vescovo, con un collegamento alla visita che Maria ha ricevuto da Dio tramite l'arcangelo Gabriele nel giorno dell'Annunciazione. "È stato fondamentale - ha detto - il coraggio e l'entusiasmo con cui Maria ha accolto la decisione di Dio di far incarnare suo Figlio nel suo

grembo. Allo stesso modo, oggi noi dovremmo essere altrettanto coraggiosi ed entusiasti di accogliere il messaggio di Dio che la visita pastorale ci porterà. Ciò che tale messaggio si propone di offrire è speranza e freschezza, senza guardare troppo al passato, per proporre un'immagine di Chiesa autentica, sincera ed efficace. Per questo - ha prosegui-

La visita si protrarrà fino al febbraio 2019. Alla liturgia erano presenti numerosi sacerdoti, comunità religiose, autorità, la confraternita, i giovani

to il Vescovo - sarà fondamentale l'aiuto dei giovani che già si mettono a servizio all'interno delle loro comunità, e uno sforzo, ancora più grande di quello che stanno facendo adesso, da parte di tutte le persone che vivono ogni giorno questa autenticità della Chiesa".

La visita pastorale ha come scopo, non meno importante, "anche quello di dare energia nuova a tutte queste persone, e che aiuti ognuno di noi ad accoglie-

re nel modo giusto la visita del Signore, spesso non riconosciuta, per non essere come gli abitanti di Gerusalemme, per cui Gesù aveva pianto quando aveva visto che la sua città non era stata in grado di riconoscere il momento della sua visita.

Ogni visita di Dio è motivo di gioia, momento di grazia ed esperienza di salvezza.

È molto importante, quindi, che la visita pastorale sia l'inizio di un processo che porti alla sanazione di qualsiasi frattura presente all'interno delle nostre comunità. Il mezzo per risolvere questo problema è la volontà da parte della Chiesa di riproporre l'immagine del Dio vivo e vero che ha guidato santi, mistici, evangelizzatori, martiri e artisti. Perché l'azione della Chiesa sia efficace, però, serve l'accoglienza e l'entusiasmo da parte delle comunità cristiane nel ricevere il messaggio di Dio".

Il Vescovo, dopo aver invocato l'intercessione dei santi patroni Giuseppe e Fortunato, ha concluso l'omelia con una preghiera rivolta a Maria, Madre della Consolazione. (Il testo è riportato integralmente nell'articolo qui sotto).

Andrea Rossi



I giovani consegnano il vaso di rose ai piedi di Maria (Foto di L. Manni)

Le prime tappe della visita pastorale del Vescovo

Prima della fine della celebrazione è stato compiuto un gesto simbolico molto significativo: due giovani hanno consegnato al Vescovo un vaso da porre ai piedi di Maria, contenente 92 rose bianche, tante quante sono le parrocchie della nostra diocesi. Ogni parrocchia, dunque, e la relativa visita (che avverrà per Unità pastorali) sono così ancora state affidate alla materna protezione della Vergine. Mentre scriviamo, mons. Benedetto ha cominciato la visita al Vicariato di S. Giuseppe; in particolare fino al **19 settembre** incontra i fedeli delle Up di S. Giuseppe (parrocchie di S. Maria della Stella, S. Andrea, S. Domenico e S. Giovenale) e di S. Pietro Parenzo e S. Crispino (Sferracavallo e Ponte del Sole); dal **25 al 30 settembre** sarà nella Up di S. Longino (Montecchio, Civitella del Lago, Tenaglie, Baschi, Corbara) e dal **1° al 7 ottobre** in quella delle Sante Romana e Degna (Ciconia, Prodo, Orvieto Scalo, Morrano, S. Faustino). Solitamente, ogni visita avrà inizio la domenica pomeriggio con la liturgia dei vesperi presieduta dal Vescovo, il quale poi ogni giorno celebrerà la messa nelle varie parrocchie dell'Up o in luoghi significativi. Incontrerà i Consigli pastorali e degli affari economici dell'Up, i bambini e i ragazzi del catechismo, i giovani, i genitori dei bambini e dei ragazzi che riceveranno i sacramenti, le famiglie, i fidanzati, le aggregazioni laicali, gli operatori pastorali, le realtà produttive del mondo del lavoro e, ove possibile, le scuole e le pubbliche autorità. Farà visita ad alcuni malati, alle case di riposo, ai centri di accoglienza... La visita si conclude la domenica mattina con la messa per tutta l'Up e l'affidamento dei fedeli alla Madonna.

M. M.

LA PREGHIERA

La Madonna del Campione

O Maria, ci rivolgiamo a te, che sei la Madre della Consolazione. Noi abbiamo bisogno di consolazione come del pane, per saziare la nostra fame, e come dell'aria, per poter respirare e vivere. Noi vogliamo imparare da te cosa è la consolazione. È come possiamo camminare quotidianamente su questo sentiero. Un giorno un angelo si è fatto presente accanto a te. Ti ha rivolto parole che venivano da un altro mondo. Parole che promettevano Colui che tutto il popolo attendeva come consolazione e visita di Dio. E tu hai accolto la parola dell'angelo, che era la Parola stessa di Dio. Ed hai risposto: "Eccomi, sono la serva del Signore. Si compia in me la tua Parola". E da quel giorno, il Figlio di

Il segreto è tutto qui: fidarsi di Maria e fidarsi di Gesù

Dio si è fatto carne della tua carne. Da quel giorno Gesù, visita di Dio, è entrato nella nostra storia. Madre della Consolazione, il nostro cammino su questa terra continua ad essere difficile. Affinché nel nostro cuore non manchi la fiducia e si compia ogni giorno la consolazione, tu ripeti a noi, come ai servi della festa di nozze a Cana: "Fate tutto quello che Egli vi dirà". Quei servi si fidarono. E la festa fu più bella di prima. Il segreto, certamente, o Maria, è tutto qui: fidarsi di te e fidarsi del tuo Gesù. Di fronte alla sfida dei tanti problemi, che ci assillano ogni giorno, ascoltare le tue parole e quelle di Gesù, significa per tutti noi, cristiani di questa Chiesa di Orvieto-Todi, ricordarci che Dio non ci abbandona, che di Lui possiamo fidarci. Gesù ripete a noi, come ai discepoli di duemila anni fa: "Beati voi, poveri in spirito, perché vostro è il regno dei cieli. Beati voi che siete nel pianto, perché sarete consolati. Beati voi miti, perché avrete in eredità la terra. Beati voi che avete

fame e sete della giustizia, perché sarete saziati. Beati voi misericordiosi, perché troverete misericordia. Beati voi puri di cuore, perché vedrete Dio. Beati voi operatori di pace, perché sarete chiamati figli di Dio. Beati voi perseguitati per la giustizia, perché vostro è il regno dei cieli". Tu, o Maria, hai ascoltato queste parole di Gesù, le hai meditate e, soprattutto, le hai vissute. Hai sperimentato che sono parole vere. Se noi cristiani vivremo secondo queste parole, il mondo sarà più armonioso e sperimenteremo che la nostra consolazione si fa storia e vita di ogni giorno, e gusteremo costantemente la visita di Dio. Fa' o Maria, Madre della Consolazione, che pieni della forza dello Spirito e vivendo le parole del tuo Gesù possiamo essere testimoni di consolazione e speranza in questi nostri tempi, in queste nostre città. Tutto il resto verrà, tutto quello che ci sembra così umanamente difficile; ma è già racchiuso nelle mani del tuo Figlio e nel tuo cuore di Madre.

L'immagine di san Paolo apostolo e la preghiera per la visita pastorale

Al termine della messa, è stata distribuita un'immagine raffigurante san Paolo apostolo, il cui dipinto originale, di Giovanni di Pietro detto "Lo Spagna" (1450 ca. - 1528), si trova nella cattedrale di Todi.



San Paolo

San Paolo è stato un grande evangelizzatore; di qui la scelta di riprodurre tale opera nel "santino", sul cui retro è stampata la "Preghiera per la visita pastorale", che è stata da tutti recitata insieme al Vescovo e che di seguito riportiamo. "Signore Gesù, Pastore buono, guarda dal cielo e vedi e visita questa tua Chiesa di Orvieto-Todi che insieme al suo vescovo Benedetto

vive l'esperienza di grazia della Visita Pastorale. Ti preghiamo, accompagna con il tuo Spirito il nostro cammino di conversione e di santità. Rendi le nostre comunità luoghi di preghiera e di comunione, autentiche scuole di Vangelo. Suscita in noi un profondo desiderio di servizio umile e generoso ai fratelli. La tua Parola illumini le nostre scelte e il dono del tuo Corpo nel pane eucaristico sostenga il nostro pellegrinaggio verso il Regno. Maria, madre di Consolazione, e voi Santi, amici e protettori della nostra Chiesa, insegnateci ad essere per tutti compassione e tenerezza, voce che annuncia, mano che sostiene e rialza, sguardo che incoraggia. Amen".

Visita pastorale. *Il vescovo Benedetto Tuzia è stato accolto dall'Up del centro storico di Orvieto*

L'esortazione del Vescovo Pastorale unitaria a tutti i livelli!

L'Unità pastorale di S. Giuseppe e S. Maria Assunta si identifica con il centro storico di Orvieto, e, nonostante l'esiguo numero di abitanti totali (circa 4.300), si divide in 4 parrocchie: S. Maria della Stella in



Cattedrale, S. Andrea, S. Domenico e S. Giovenale.

Se è vero, come è vero, che "storico" significa anche "datato", si può dire che questa Up è composta per la maggior parte da fedeli che hanno già percorso un bel pezzo di strada nella vita e anche nella fede! Persistono ancora delle sane tradizioni popolari legate alla fede alle quali spesso ci si aggrappa per non vederle scivolar via, verso il "basso" come realisticamente sta avvenendo con gli abitanti. Mons. Benedetto Tuzia l'ha potuta percorrere agevolmente, dal momento che ci vive da circa sei anni e penso che conosca ognuna delle oltre 20 chiese della città. Tuttavia, durante la visita del Vescovo si è avuta come l'impressione che quei luoghi vecchi stessero ricevendo una ventata nuova di Spirito, un passaggio lieve di Cristo che accarezzava antiche mura di tufo come fossero spighe di grano ormai maturo. Passi lievi tra i vicoli nascosti, quasi a sentire lo scricchiolio dei sanpietrini disposti come un tappeto al passaggio del Maestro. Incontri con gli anziani, con le autorità civili e militari, con l'associazionismo, con i vari consigli, ma soprattutto incontri con i giovani, in un mix tra sopra e sotto la Rupe! Già, sopra e sotto, perché questo è un desiderio che sta prendendo corpo a piccoli passi, quello cioè di vedere fiorire una pastorale unitaria tra sopra, sotto, di qua e di là, dentro e fuori... Pastorale unitaria a tutti i livelli! Questo è stato il *fil rouge* che ha caratterizzato tutte le "provocazioni" lanciate da mons. Benedetto nei vari incontri: Unità pastorali che non lo siano solo sulla carta ma negli intenti, nelle azioni e nei comportamenti. Straordinaria la risposta di tutti gli interlocutori, perché tutti hanno manifestato piena adesione a questo progetto di unità e credo che le parole del Vescovo siano state il veicolo determinante che ha portato alla bocca quello che forse un po' stagnava nel cuore di tutti. Da un punto di vista personale, mi sono commosso quando il Vescovo ha visitato gli anziani, di come si è preso cura di loro. Quando un uomo di 86 anni ti telefona non solo per ringraziarti ma per dirti che non era mai stato seduto a un tavolo della cucina a parlare con un vescovo, con le mani tra le mani, ricevendo da lui assoluzione e comunione... Beh, serve altro?

Don Marco Pagnotta

Il positivo viene alla luce

Con la messa solenne della festa della Madonna della Consolazione a Todì è stata inaugurata la Visita pastorale con cui il Vescovo percorrerà le Unità pastorali della nostra diocesi.

La prima ad essere toccata è stata quella di San Giuseppe e Santa Maria Assunta in Orvieto, accompagnato dalla bellissima croce in stile gotico fatta dipingere per l'occasione su entrambi i lati. In questa prima tappa il Vescovo ha spiegato a più riprese le modifiche che ci saranno in città, soprattutto San Domenico, che i frati Mercedari lasceranno e sarà gestita *in solidum* dai parroci attualmente presenti sulla Rupe. Dando seguito allo slogan di questa visita, possiamo dire che molte cose positive sono venute alla luce dagli incontri, soprattutto negli intenti, cercando, mons. Vescovo, di ascoltare più che di interloquire. Domenica 9 settembre mons. Benedetto ha iniziato gli incontri con l'équipe della pastorale familiare e alcune coppie, con la loro testimonianza e le proposte per l'anno prossimo, da cui è emerso il tanto impegno profuso per accompagnare i fidanzati e come diversi sposi novelli chiedano una prosecuzione per una maggiore cura spirituale.

Dai Consigli pastorali e per gli affari economici incontrati martedì e mercoledì si è sentita la forte richiesta di unire non tanto le parrocchie quanto i vari settori della pastorale, a cui si sta lavorando per l'anno appena iniziato.

Giovedì è stata la volta delle autorità civili e militari, tutte presenti, e per questo c'è stato il ringraziamento da parte del



La croce della visita pastorale

Sindaco perché è stata la prima volta di un simile evento. Tutti gli interventi hanno seguito una direttiva: cosa poter fare per la città, ma in particolare per i giovani, altro binario che ha attraversato finora tutti gli incontri.

La sera si sono riuniti i movimenti e le associazioni laicali, insistendo sull'importanza dell'unione degli intenti, la sinodalità, e sulla richiesta che i parroci per primi si innamorino delle varie realtà associative.

Due incontri sono stati dedicati ai giovani, lunedì con il dopo-cresima e venerdì con i giovani che frequentano l'oratorio: hanno dimostrato di essere ragazzi pieni di domande, molti dei quali già si adoperano come catechisti e animatori.

Il Vescovo ha anche fatto visita a molti



malati, incontri che poi ha spesso condiviso per quanto sono stati toccanti, ed ha celebrato nelle chiese delle varie parrocchie della città.

Due quindi sono stati gli argomenti che hanno accomunato quasi tutti gli incontri: la proposta di iniziare ad unire alcuni settori della pastorale della città e la preoccupazione per i giovani, alcuni dei quali sbandati, e senza rappresentanti della nostra diocesi in Seminario, come ha fatto notare il Vescovo a più riprese. Ma – ha proseguito – vanno notati anche tutti quei ragazzi che si impegnano nei Grest, nella catechesi, nelle parrocchie o con le associazioni, che sono un punto di partenza.

Don Emanuele Frenguelli
segretario della Visita

Inizia la Visita pastorale... e non poteva mancare un aneddoto



Il vescovo Tuzia davanti alla croce

A noi l'onore e l'onore di dare inizio a questo viaggio che il Vescovo intraprende tra il suo gregge. Si inizia con la solenne celebrazione eucaristica in duomo, domenica 9 settembre...

Processione di ingresso lunga, la croce della Visita adagiata su un cuscino di velluto rosso portato dal Vescovo. Partecipano tutte le parrocchie delle due Unità pastorali che riceveranno la Visita. All'inizio della celebrazione il cerimoniale prevede la consegna della croce ai due moderatori delle Up, don Danilo Innocenzi e il

sottoscritto, don Marco Pagnotta, i quali dovranno fissarla sull'asta già preparata sul presbiterio. Problema! La croce non va incastrata, va letteralmente "avvitata" sul sostegno. Premetto - per chi non l'ha ancora vista - che la croce è a due facce: su una il Cristo crocifisso, sull'altra Cristo Buon Pastore. Quando io e don Danilo abbiamo cominciato ad avvitare, sinceramente ho avuto un movimento interiore che forse poco sapeva di sacro: "Povero Signore, così gli facciamo venire il capostorno!" (tradotto

in italiano: giramento di testa). Ma più giravamo velocemente e più quel movimento interiore si tramutava in meraviglia! Praticamente stavamo riproducendo un antico strumento dei primi rudimenti del cinema, una ruota che girando su se stessa dava l'illusione del movimento, il cosiddetto 'taumatropio'. Ebbene, quell'illusione di movimento mi faceva vedere il Cristo che scendendo dalla croce diveniva il Buon Pastore, e viceversa il Buon Pastore che saliva sulla croce. Tranquilli, sono ancora sano di mente, ma mi

piaceva condividere questo piccolo aneddoto con chi legge queste righe, anche per dare, più o meno volontariamente, una lettura di quella che è la figura del Vescovo che non solo passa, ma vive con e tra i suoi figli, guidandoli come un Pastore buono e donando anche la vita per ciascuno di loro. Questa è l'eco più bella che le parole di mons. Benedetto mi hanno rilanciato: "La Visita pastorale la fa il Vescovo perché è richiesta e deva farla ogni cinque anni, ma è sempre Cristo che passa tra le vite e i cuori delle persone".

D. M. P.

Vi è un monumento a Sebastiano Vanzi nella cappella del Corporale del duomo di Orvieto. Nato a Rimini forse nel 1509, da una famiglia non nobile della periferia, fu un "uomo nuovo" che ben rappresentò la società del tempo, tanto che il 2 febbraio 1556 il Consiglio generale di Rimini decise di aggregarlo nel numero dei nobili per i meriti acquisiti in campo giuridico. Si dedicò agli studi di Diritto civile e canonico, poi, sacerdote, a Roma lavorò nella Curia romana sotto Paolo IV e Pio IV che lo farà audire della Sacra Rota e suo consultore. Vanzi fu un giurista famoso, grazie soprattutto al trattato di diritto processuale *Tractatus de nullitatibus processuum ac sententiarum* (1550), in cui affronta la questione del rispetto della legge, intesa come ba-

I PERSONAGGI DEL TERRITORIO.
Originario di Rimini, nel 1562 fu nominato vescovo di Orvieto. Fu lui a dotare la diocesi del Seminario



se di una società in cui esiste uguaglianza giuridica fra tutti i cittadini, come sostenuto da Tommaso Moro. La legge umana, seguendo Tommaso d'Aquino, è

Sebastiano Vanzi, dotto giurista e pio vescovo al Concilio di Trento

vista come ordine che si realizza in vista del bene comune mediante il «diritto delle genti».

Vescovo di Orvieto dal 1562, in tale veste partecipò al Concilio di Trento dove diede prove brillanti del suo ingegno. Fu incaricato di affrontare con le norme del Diritto canonico l'argomento relativo all'obbligo per i vescovi di risiedere nella propria diocesi, disputa dietro cui si celava il tentativo dei colleghi spagnoli di sottrarsi all'ubbidienza del Papa. Si occupò anche della riforma del breviario, della celebrazione della messa, dell'invalidazione dei matrimoni segreti in caso di frode, dei parroci e delle indulgenze.

Propugnatore del rinnovamento morale

e religioso della diocesi, il 17 marzo 1564 promulgò un editto generale con il quale prescriveva l'osservanza dei decreti tridentini; dal 7 al 10 settembre tenne un Sinodo in duomo per divulgare e discutere le risultanze del Concilio, decidere sui modi di attuarle.

Stimolò i parroci al buon funzionamento delle parrocchie e a provvedere con maggiore sollecitudine alla cura delle anime, mediante la spiegazione del Vangelo la domenica e nei giorni di festa e di fare il catechismo ai fanciulli dopo la messa. Per la preparazione del clero, istituì il Seminario a Orvieto già dal 1564 secondo le direttive del Concilio. Di questa erezione canonica non conosciamo i particolari, ma sappiamo che nel 1570, prima di morire, aveva disposto per testamento che la sua ricca famiglia di Rimini dovesse provvedere a mantenere sei giovani orvietani alla scuola di filosofia a Perugia. Morì il 9 marzo 1571 a 72 anni.

Claudio Urbani

Visita pastorale. Il Vescovo si è recato nell'Up delle parrocchie di Sferracavallo e Ponte del Sole

I giovani, le aziende, i laici

“Cìò che buono e santo io cerco tra voi” (cfr. Fil 4,17).

Prima di partire per Lourdes alla guida del pellegrinaggio diocesano con l'Unitalsi, il vescovo **Benedetto Tuzia** ha concluso la visita al centro di Orvieto scendendo a valle, visitando l'Unità pastorale formata dalle parrocchie di Sferracavallo e Ponte del Sole. La prima è ancora città e molto numerosa, e comprende la zona industriale di Bardano; la seconda è già campagna, comprende il cimitero ed ha la chiesa molto grande con molte stanze per uso pastorale e ricreativo.

La visita è iniziata con una felice coincidenza: la festa dell'Esaltazione della santa croce venerdì 14 settembre, in cui è stata celebrata la messa nella chiesa del Crocifisso del Tufo.

La sera c'è stato l'incontro con i giovani che frequentano l'oratorio, che il Vescovo ha spronato ad adoperarsi per ravvivare le proprie realtà parrocchiali, che soffrono proprio l'assenza di una presenza giovanile, rifornendole delle energie che sprigionano nel gruppo unito in oratorio.

Il pomeriggio del sabato è stato dedicato ai gruppi di catechesi e al gruppo scout che ha sede a Ponte del Sole: mons. Benedetto ha raccolto le domande dei ragazzi, cercando di rispondere con il loro linguaggio in un



Panorama dall'alto della zona pastorale (Foto di Gabriele Spallaccia)

momento più colloquiale che formale. La domenica è stata la volta della visita dei malati e delle frazioni di Rocca Ripesena e Bardano.

A quest'ultima località, in cui sono concentrate le attività industriali, è stata dedicata la giornata del lunedì con l'incontro, presso la Vetrya, azienda leader nell'informatica, dei rappresentanti di alcune aziende che operano a Bardano e la condivisione delle esperienze e la riflessione su cosa il mondo del lavoro offre ai giovani.

La sera del lunedì il Vescovo ha incontrato i Consigli pastorali e per gli affari economici, insistendo sull'impegno

dei laici. Ne è emersa la difficoltà nel gestire i numerosi locali, conciliando disponibilità e rispetto delle norme e del luogo, ma anche la complementarietà delle due parrocchie, sia nel numero degli abitanti che nei settori della pastorale verso i quali si sono più maturate negli anni.

La Visita si è conclusa con la messa solenne nella chiesa di Ponte del Sole, dove don Danilo, parroco di Sferracavallo e moderatore dell'Unità pastorale, ha tracciato la via per una maggiore collaborazione in molti settori della pastorale.

D. E. F.

La Visita pastorale vissuta e raccontata dai fedeli



Il vescovo Tuzia con don Danilo Innocenzi durante la visita (Foto Gabriele Spallaccia)

Con la croce recante l'immagine del Buon Pastore, il nostro vescovo Benedetto dal 14 al 20 settembre ci fatto grazia della sua Visita pastorale nella Up di San Pietro Parenzo e San Crispino. Insieme ai momenti di preghiera,

Benedetto ha camminato per le nostre parrocchie, ha visitato, accompagnato da don Danilo e don Henry, i quartieri, le campagne, le case, incontrando famiglie, giovani, malati, le scuole, gli operatori pastorali, lavoratori e sportivi della nostra zona. Ecco cosa dice una nonna, Bruna; un genitore, Marco e una diciottenne, Lucrezia.

Bruna racconta: "Il Vescovo è un uomo semplice, serio e cordiale. Mi ha colpito il fatto che ovunque si trovasse salutava e aveva una parola per tutti; la gente ne era commossa e entusiasta. Quando ha visitato mia zia, malata, mi ha impressionato la sua tenerezza, il suo cercare di farle forza, tanto

che lei non pensava si trattasse di un vescovo e anche io pensavo di parlare con don Benedetto". **Marco** racconta di avere visto, alle varie celebrazioni e all'incontro con i fanciulli e le famiglie del catechismo, nel Vescovo un "papà-nonno". Dice inoltre: "A noi famiglie ha messo tranquillità, è stato scherzoso e simpatico con i nostri figli. Ho visto in lui voglia di ascoltare e offrire consigli". **Lucrezia** riporta le sue impressioni raccolte all'incontro col gruppo giovani e col dopo-cresima: "Ho apprezzato la spontanea disponibilità del Vescovo che con estrema delicatezza è riuscito a calarsi nella vita della nostra comunità,

soprattutto dei giovani. Ho visto in lui un nonno saggio pronto ad ascoltarci. Mi ha colpito il suo interesse alla vita quotidiana di noi ragazzi. Gli incontri sono stati momenti di confronto e di costruttivo scontro, costituendo così una preziosa occasione di riflessione e crescita". Noi parrocchiani ringraziamo Benedetto per averci rinforzato nel nostro cammino di vita e di fede, e, riprendendo e 'rivedendo' il motto della Visita, per averci mostrato "ciò che di buono e santo è in lui" guidandoci, grazie alle sue parole e i suoi gesti, verso la "rivoluzione della tenerezza" auspicata dal Santo Padre.

I parrocchiani

S. Pietro Parenzo-Crispino

Fino agli estremi confini dell'Up

L'Unità pastorale San Pietro Parenzo e San Crispino ha un territorio di circa 20 kmq e una popolazione di circa quattromila abitanti. Le parrocchie che la compongono sono



quella di Sferracavallo, della quale sono parroco, e di Ponte del Sole, entrambe di recente erezione. Nella prima, giubilante per i cinquant'anni dalla inaugurazione della chiesa parrocchiale, mons. Tuzia ha avuto

conferma della forte trazione familiare e giovanile (vi sono circa quaranta ragazzi impegnati come animatori) protesa, grazie anche alla presenza delle scuole e della società calcistica, all'educazione dei ragazzi. Alla parrocchia di Sferracavallo fanno riferimento due centri pastorali, quello di Rocca Ripesena e quello di Bardano, nella cui area pianeggiante trova sede la zona industriale di Orvieto ove il Vescovo ha incontrato i lavoratori, entusiasti per la vicinanza con la Chiesa locale. La parrocchia di Ponte del Sole, che unisce ad un piccolo centro abitato una vasta campagna, può essere considerato il centro eucaristico della diocesi, essendo stato nel 1263 il luogo di incontro tra papa Urbano IV e il vescovo Giacomo recante le reliquie del Miracolo eucaristico. La parrocchia, che gode della presenza di fedeli più avanti negli anni, ospitando la Caritas si connota per la vocazione caritativa. La Visita del nostro Vescovo ha dato un incentivo per una maggiore collaborazione tra le nostre due parrocchie, che, a causa di differenze geografiche ed etnografiche, hanno trovato delle difficoltà per una completa coesione: ci siamo prefissati di svolgere il catechismo come Up. Vorrei ringraziare mons. Benedetto per il calore umano e la dolcezza mostrati verso i malati che arricchiscono con la loro sofferenza le nostre comunità. Vorrei ringraziarlo per l'atteggiamento paterno mostrato verso i "miei ragazzi", cuore pulsante del legame tra la Rupe e i nostri quartieri sotto di essa. Vorrei ringraziarlo per aver visitato la mostra fotografica per i cinquant'anni della chiesa di Sferracavallo e per l'entusiasmo, la cordialità e la discrezione che avuto con quanti ha incontrato nelle nostre piazze, nei luoghi di ritrovo, nei momenti di preghiera. Come il pellicano raffigurato nel suo stemma, mons. Tuzia, in questi giorni di Visita, ha donato tutto se stesso alle nostre comunità, non risparmiandosi nel giungere fino alle loro estremità geografiche. Ricchi dell'esperienza della Visita pastorale, guidati dal nostro Vescovo, siamo andati a Lourdes, per ringraziare la nostra Mamma, Maria, per la nostra Chiesa.

Don Danilo Innocenzi

Riapre la chiesa di S. Giorgio

Riapre al culto, dopo i lavori seguiti al sisma del 2016, la chiesa parrocchiale di San Giorgio di Todi. Il programma dei festeggiamenti prevede un incontro per venerdì 28 settembre alle ore 18 nel corso del quale verranno presentati i lavori di risanamento dell'edificio, quelli di restauro delle opere presenti e le principali vicende storiche che lo hanno interessato nel corso del tempo. Durante i lavori, finanziati con fondi Cei 8xmille, si è provveduto al consolidamento statico dell'edificio, delle coperture e del piccolo campanile. Sono poi stati eseguiti altri interventi, direttamente a carico della parrocchia, quali l'adeguamento del presbiterio, il restauro delle opere d'arte presenti e l'elettrificazione delle campane. Domenica 30 settembre, alle ore 16, con l'intervento del vescovo Benedetto Tuzia, la chiesa verrà solennemente restituita al culto, con la consacrazione del nuovo altare. Seguirà un momento conviviale e di festa.

F. Camp.



beata Madre Speranza (30 settembre), si celebra la festa diocesana dell'Amore Misericordioso. In programma vari appuntamenti che hanno preso il via lo scorso 21 settembre con una solenne novena all'Amore Misericordioso (ogni giorno alle ore 18 fino a sabato 29). La giornata di giovedì 27 è stata dedicata ai malati e agli anziani; hanno avuto luogo la liturgia delle Ac-

Festa dell'Amore Misericordioso

L'ultima domenica di settembre, che quest'anno coincide proprio con il giorno della nascita della

que, la messa del pellegrino malato presieduta da mons. Antonio Cardarelli, vicario generale della diocesi, e un momento di fraternità.

Venerdì 28 si celebra la giornata dei Ragazzi e dei Giovani, con messa alle ore 17 e veglia di preghiera vocazionale alle 21 in cripta. Sabato 29, alle ore 9.30 e alle 15.30 liturgia delle Acque; alle 10 visita alla Casa di Madre Speranza; alle 12 messa del Pellegrino presieduta da p. Irene Martin, rettore del santuario; alle 17.30 celebrazione eucaristica presieduta da mons. Domenico Cancian, vescovo di Città di Castello, durante la quale, alla presenza della coordinatrice nazionale, alcuni laici faranno le promesse nell'Alam (associazione lai-

ci Amore Misericordioso) e, con l'occasione, nascerà un nuovo gruppo, quello di Fratta Todina; alle 21.15 grande fiaccolata in piazza. Domenica 30, giorno della festa, lodi solenni alle ore 9.30; riflessione offerta dal card. Pietro Parolin, segretario di Stato di Sua Santità, sul tema "L'Amore Misericordioso del Signore come risposta alle urgenze attuali della Chiesa e del mondo"; alle 11.30 messa solenne presieduta dallo stesso Cardinale e animata dal coro "Madre Speranza". Nel pomeriggio messe alle ore 17 e 18.30, presiedute rispettivamente da mons. Mario Ceccobelli, vescovo emerito di Gubbio, e da padre Aurelio Perez, superiore generale Fam.

Michela Massaro

DIOCESI. Prosegue la visita pastorale del Vescovo. I giorni presso l'unità pastorale San Longino

Unità pastorale San Longino

L'incontro del vescovo con i catechisti, i giovani e gli anziani



La visita alla casa Vincenziana

Molti gli appuntamenti durante la visita del nostro Vescovo, dei quali in questo articolo vogliamo sottolinearne due. Il 26 settembre, mons. Tuzia, a Civitella del Lago, ha incontrato i catechisti. In questa occasione, ha evidenziato, senza mezzi termini, la necessità di concepire la parrocchia a livello di Unità pastorale, di ripensarne la pastorale evangelizzatrice, soprattutto per la diminuzione nel numero dei sacerdoti. Da qui l'esigenza di vedere il sacerdote non più come unico referente della pastorale della parrocchia ma ampliare la partecipazione all'attività evangelizzatrice dei laici, battezzati nella Chiesa di Cristo e chiamati quindi a vivere la fede con corresponsabilità. È emerso il bisogno di coinvolgere i giovani, di passare il "testimone", la necessità che si arrivi ad un ricambio generazionale anche fra i catechisti. I giovani attirano inevitabilmente altri giovani, solo così potranno sentirsi parte integrante della parrocchia. Una splendida realtà è quella di Civitella del Lago, dove i giovani sono molto attivi nella propria comunità, attraverso iniziative in collaborazione con associazioni culturali del luogo, nonché con aiuti concreti a sostegno delle famiglie attraverso il Grest organizzato ormai ogni anno dal 2015. Di realtà come queste si sente il bisogno anche in altre parrocchie dell'Up, sarebbe auspicabile una collaborazione/gemellaggio fra i ragazzi, con il supporto dei catechisti più "navigati". Si è inoltre ribadita l'importanza che i giovani partecipino ad esperienze a livello diocesano, ove poter condividere la fede con coetanei provenienti da diverse parrocchie e sentirsi parte di un progetto di fede più ampio che li porti ad essere entusiasti testimoni di Cristo. Durante la visita, il Vescovo ha incontrato alcuni malati e anziani dell'Up. A Baschi si è recato presso la casa Vincenziana dove si è intrattenuto con gli ospiti passando con loro un pomeriggio di colloqui e preghiere e poi cenando insieme. Molto apprezzate la sua cordialità e le sue parole. Vanda, ospite 97enne, ha detto che "la visita è stata positiva e ha risvegliato le coscienze. Siamo state in ascolto con piacere e il Vescovo ha ascoltato le nostre storie con attenzione ed altrettanto piacere". La signora Sestilia ha apprezzato la semplicità con cui mons. Benedetto si è presentato, le parole affettuose che ha avuto per tutti gli ospiti e anche la convivialità che c'è stata durante la cena.

Antonietta Dominici
Emanuele Bagnoli



A POGGIO VECCHIO

La conclusione della visita

La visita pastorale di mons. Benedetto Tuzia nella Up di San Longino è terminata domenica 30 settembre con una suggestiva celebrazione nella chiesa di Poggio Vecchio. Durante l'omelia, il Vescovo ha richiamato l'attenzione dei numerosi fedeli presenti sulle letture del giorno e ha ricordato le motivazioni e l'importanza della sua visita. Sabato mattina mons. Benedetto aveva fatto visita ad alcuni malati della parrocchia di Tenaglie, portando loro l'eucarestia e soffermandosi con ognuno per una breve preghiera. È stato emozionante vedere negli occhi di queste persone lo stupore e la gioia per la presenza del Vescovo nelle loro case - e quando ha ricordato loro che, attraverso lui, era Gesù stesso che li visitava, qualche lacrima è comparsa in quegli occhi stanchi, ma tenaci. La visita è stata intensa ma proficua per il Vescovo, che ha preso visione dei tanti problemi che affliggono le parrocchie dell'Up; e al contempo ha anche trovato tante realtà e tante persone impegnate per far vivere al meglio queste zone pastorali.

Claudio Papini

Con l'Unità pastorale San Longino, che comprende Baschi, Civitella del Lago, Montecchio, Tenaglie e Corbara (per un totale di circa 3.700 abitanti), possiamo dire che il nostro Vescovo ha iniziato a percorrere la campagna tra Todi e Orvieto riprendendo il cammino appena tornato dal pellegrinaggio diocesano a Lourdes con l'Unitalsi. La visita è iniziata martedì 25 a Civitella, con la banda del paese che ha eseguito diverse marce di benvenuto; subito dopo la messa con l'accoglienza della croce che fa da simbolo dell'intera visita pastorale. Le sorprese sono state molte, soprattutto in quelle zone che non sono sempre partecipi della diocesi o che sfuggono all'attenzione per la poca popolazione, ma nascondono perle. Il mercoledì sera mons. Tuzia ha incontrato i catechisti dell'Up, che hanno esposto le loro esperienze, le loro problematiche e i loro progetti: in particolare è rimasto colpito da alcuni ragazzi adolescenti che nella parrocchia di Civitella hanno costituito un gruppo chiamato "Esploratorio della nuova Via", che danno vita alla loro realtà con iniziative di ogni genere, e quella sera le hanno illustrate proiettando delle slide. Il giorno seguente è stata la

volta della Casa vincenziana di Baschi, dove il Vescovo ha intrattenuto un dialogo con alcuni ospiti che gli hanno raccontato le loro esperienze, passando un pomeriggio tra momenti seri e ironia. La sera c'è stato l'incontro con i Consigli pastorali e per gli affari economici, dove si è visto il coraggio di affrontare anche le ferite che una parrocchia può portare con sé, cercando nel Vescovo la persona che ascolta e aiuta a riprendere la strada. La giornata di venerdì è stata densa di appuntamenti. La mattina il Vescovo si è incontrato con le autorità comunali di Baschi - da cui ha ricevuto un benvenuto molto sentito - e di Montecchio - il cui sindaco è il più giovane d'Italia. In entrambi i casi c'è stata la richiesta di tentare una collaborazione più stretta, per integrare gli aiuti che si possono dare alla popolazione di un paese, che è la stessa per un parroco e per un sindaco. Il pomeriggio si è intrattenuto con gli ospiti e con il personale della casa-famiglia di Montecchio, gestita dalle suore Ancelle dell'Amore Misericordioso, e prima di partire ha celebrato la messa all'interno dell'Istituto. La giornata si è infine conclusa a Corbara incontrando l'associazione "Il Giglio" - che in passato ha collaborato in diversi modi con la

parrocchia - con cui da poco è iniziato un dialogo positivo, con la possibilità di riprendere la collaborazione. Nella giornata di sabato è stato molto bello anche l'incontro con i genitori della catechesi, a cui è seguita la messa a Pantanello e la cena con i frati. La visita si è conclusa con la festa della Madonna del Poggio, nel territorio della parrocchia di Civitella, conclusasi con una processione solenne e molto partecipata. Don Emanuele Frenguelli segretario della Visita

Nella foto la chiusura della visita pastorale con la messa nella chiesa di Poggio Vecchio

Annibale Bugnini nacque a Civitella del Lago il 14 giugno 1912, da Giobbe e Maria Agnese Raniere. Dopo le scuole elementari nel suo paese natale, fu ammesso alla scuola "San Vincenzo de' Paoli" a Roma, compiendo gli studi ginnasiali nel pontificio Seminario romano minore. Nel 1928 entrò nel Seminario della Congregazione della missione al collegio Leoniano, emettendo i voti religiosi il 6 ottobre 1930. Fu poi a Piacenza presso il collegio Alberoni, quindi di nuovo a Roma presso l'Angelicum. Il 26 luglio 1936 fu ordinato sacerdote a Siena da mons. Alcide Giuseppe Marina, già suo superiore all'Alberoni e poi suo provinciale a Roma. Il compimento degli studi si ebbe nel

I PERSONAGGI DEL TERRITORIO. Mons. Annibale Bugnini, nativo di Civitella del Lago e importante promotore della riforma liturgica del Concilio



1938 con la tesi dottorale *De liturgia eiusque momento in Concilio Tridentino*. Tra i numerosi incarichi ricevuti si ricordano quello di segretario della Com-

missione incaricata di attuare la costituzione conciliare *Sacrosanctum Concilium*, e quella di segretario della Congregazione per il culto divino. Fu quindi uno dei principali protagonisti della riforma liturgica voluta dal Concilio Vaticano II. Nel 1976 papa Paolo VI lo sollevò da ogni incarico curiale, nominandolo nunzio apostolico in Iran. In spirito di obbedienza mons. Bugnini accettò la nuova missione, recandosi nei luoghi dove si era svolta l'azione diplomatica del suo vescovo ordinante mons. Marina. L'arcivescovo Bugnini morirà a Roma il 3 luglio 1982. I funerali, presieduti dal card. Agostino Casaroli, si svolsero nel-

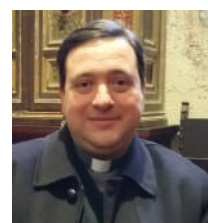
la chiesa di San Gioacchino ai Prati. "Nessuno - ricordò il porporato -, anche fra chi dissentisse da alcune scelte concrete da lui favorite nel corso di quella complessa opera di trasformazione e di adeguamento, che i tempi avevano resa necessaria e urgente, potrà legittimamente misconoscere la dedizione e l'entusiasmo con cui il defunto consacrò le proprie energie a tale impegno di portata storica. E nessuno potrà ignorare i risultati positivi che la riforma alla quale egli collaborò ha sortito e continua a sortire, là dove essa è stata correttamente applicata". Il suo corpo riposa nel cimitero di Civitella del Lago, accanto a quello della sorella Clementina, religiosa delle Figlie della Carità di san Vincenzo de' Paoli. Sulla sua tomba queste parole che ben sintetizzano il suo impegno per la Chiesa: "Liturgiae cultor et amator. Servi la Chiesa".

Francesco Campagnani

VISITA PASTORALE. Il Vescovo nell'Up delle Ss. Romana e Degna (Orvieto Scalo, Ciconia, Prodo)

Up Ss. Romana e Degna Le problematiche di comunità estese

Si è conclusa domenica 7 ottobre la visita pastorale che il vescovo Benedetto Tuzia ha svolto nelle parrocchie dell'Unità pastorale delle Sante Romana e Degna. In questa settimana, mons. Benedetto è stato



costantemente impegnato a incontrarsi con le varie realtà religiose e sociali del territorio dell'Up, che comprende le parrocchie di Orvieto Scalo,

Ciconia e Prodo, cui fanno riferimento anche i centri pastorali di Tordimonte, Colonneta di Prodo, Fossatello. Un territorio che abbraccia la zona della stazione ferroviaria, prima parrocchia costituita fuori le mura del centro storico intorno agli anni Venti del Novecento, e Ciconia, la più popolosa delle parrocchie della diocesi, insieme con alcuni piccoli centri che si adagiano alle falde del monte Peglia. In questa porzione della nostra Chiesa locale, il Vescovo ha potuto rendersi conto di come le comunità cristiane si confrontino con diverse problematiche come, ad esempio, la presenza di numerosi stranieri che vivono e lavorano su questo territorio e la possibilità di una integrazione che faccia tesoro delle differenze etniche, culturali, religiose; oppure la presenza di numerose attività produttive e artigianali, che chiedono alla Chiesa una attenzione e considerazione particolare riguardo alle problematiche del lavoro; o ancora, la sfida di presentare una Chiesa dal volto bello, accogliente e stimolante ai molti giovani che arricchiscono le nostre comunità, o anche l'ascolto e l'assistenza di molte famiglie in difficoltà e la cura degli anziani, che, seppure legati alle forme più tradizionali della fede, tuttavia sono la memoria storica dei nostri centri, anche i più piccoli. Il Vescovo si è fatto vicino ad ogni realtà incoraggiando, cercando di provocare la testimonianza cristiana e l'impegno che ognuno deve mettere in campo per vivere questo "cambiamento d'epoca" che, come spesso ha ripetuto, non deve trovare impreparate le nostre comunità, e soprattutto non deve intimidirci o farci adottare un atteggiamento di difesa dell'esistente, ma al contrario, renderci capaci di un rinnovamento che permetta alla nostra Chiesa di essere ancora voce profetica, capace di guardare con fiducia al futuro.

S. P.

Tra tante "sacche di bene"

Con la visita all'Unità pastorale delle Sante Romana e Degna si conclude la prima Vicaria, ed è proprio il caso di iniziare a dire insieme al nostro Vescovo che "ci sono molte sacche di bene", perché "Dio arriva prima delle nostre gambe e delle nostre voci". È la frase con cui ha voluto salutare i movimenti e le associazioni che ha incontrato il primo giorno appena conclusi i vesperi solenni - molto ben preparati - nella chiesa di Orvieto Scalo, dove sono state messe in luce le attività delle realtà laicali presenti nell'Up, ognuna con il suo carisma che maggiormente insiste sulla carità, la preghiera o la formazione.

Lunedì c'è stato il primo incontro del Consiglio episcopale nella Vicaria che si sta visitando, in cui il Vescovo con i vicari episcopali hanno incontrato il clero, i diaconi, i religiosi e le religiose presenti della zona, parlando di pregi e problematiche. Nel pomeriggio è iniziata la visita ai malati, e la sera ha sorpreso tutti la numerosa presenza all'incontro con i genitori dei bambini del catechismo.

Martedì il Vescovo ha salutato i bambini che si preparano alla prima comunione e la sera ha incontrato i Consigli parrocchiali, da cui è emersa la necessità di una maggiore partecipazione alla vita parrocchiale, sia pastorale che amministrativa, partendo dall'ascolto di ciò che la popolazione chiede e una maggiore presenza dei giovani, sempre assenti nei Consigli.

Mercoledì pomeriggio ha incontrato gli ospiti della casa di riposo San Giorgio, in un clima molto familiare, in cui gli ospiti hanno regalato al Vescovo un loro lavoro. La sera è stata la volta dei catechisti - che il Vescovo ha definito "la scuola primaria della fede" -, i qua-



Uno degli incontri del Vescovo con la comunità dell'Unità pastorale

li hanno concordato sulla necessità di passare a una catechesi della famiglia oltre che dei bambini. Ha meravigliato l'esperienza di otto papà di Orvieto Scalo che si sono uniti adoperandosi per i ragazzi della parrocchia, tenendo aperto l'oratorio ed organizzando molte iniziative.

Giovedì sera c'è stato l'incontro con i giovani, quasi tutti animatori o catechisti nella propria parrocchia, che hanno raccontato la loro esperienza, come hanno scoperto la loro fede che li motiva tutto il giorno, e sono state ricorrenti due parole: "innamorato" e "testimonianza", quest'ultima sia ricevuta sia da vivere.

Venerdì il Vescovo è tornato al Circolo degli anziani di Ciconia dove era stato a Natale. Poi la sera ha incontrato l'im-

prenditoria della zona, che ha risposto molto numerosa: oltre 50 imprenditori, che hanno presentato aspetti positivi e problemi del loro mestiere, ringraziando per questo dialogo e auspicandone la continuazione.

Sabato ha incontrato i cresimandi in un bel momento anche con i catechisti, che lo avevano preparato molto bene.

La domenica la visita si è conclusa con la messa a Colonneta di Prodo per non dimenticare le frazioni, dove il Vescovo ha lodato la cura della chiesa, e la messa solenne a Ciconia, con le varie realtà riunite che l'hanno resa molto solenne e rallegrata da vari anniversari di matrimonio.

Don Emanuele Frenguelli
segretario della Visita

Il Vescovo visita anche categorie lontane dalla chiesa



Il vescovo si intrattiene con i giovani durante la visita pastorale

Personale, gruppi, spazi hanno ricevuto la visita pastorale: ragazzi, circolo anziani, comunità Lahuen, catechesi, volontariato, mondo del lavoro... Alcuni frequentati e frequentanti la Chiesa, altri meno. Paola, del gruppo

giovani, ci dice: "Il nostro Vescovo si è incontrato con noi giovani per capire come possiamo dare un apporto alla Chiesa di oggi. Sono emerse riflessioni interessanti e il desiderio di una collaborazione più stretta fra le due parrocchie, che abbiamo già iniziato con il Grest, e ora noi giovani stiamo preparando assieme il concerto di Natale. La domanda del Vescovo, 'come vorremmo che fosse la Chiesa?', ha avuto risposte diverse ma complementari: una Chiesa per cui mettersi in gioco, che ascolti i nostri bisogni e alla quale poter affidare i nostri sogni e le

nostre capacità. Speriamo che questo sia solo l'inizio di cammino da fare insieme". L'impatto e la sorpresa, però, sono stati più forti nei luoghi che "noi Chiesa" frequentiamo meno, ma - come diceva il Vescovo - "tutti i luoghi sono sacri: chiesa, casa, fabbrica, perché in tutti si costruisce la vita". A noi la responsabilità che ciò si realizzi. Se nei gruppi ecclesiali possiamo immaginare cosa sia avvenuto, negli altri è stato dato ampio spazio all'ascolto di voci che si sono dimostrate anche un grido di sofferenza, di difficoltà, d'impegno oneroso. Sentirsi abbandonati

dalle istituzioni nella propria fatica di mantenere il lavoro ai dipendenti, di affiancare un familiare disagiato o altro mette in crisi anche noi come Chiesa, spesso poco vicini a questi mondi. Nella sede della Cogesta il Vescovo ha presentato il progetto di Nova Civitas, che quest'anno tratterà del lavoro, un tema che può gettare alcune basi per un incontro più prossimo della Chiesa al mondo del lavoro; ma sicuramente dovremo prendere sul serio la spinta della *Evangelii gaudium* ed essere una comunità cristiana in uscita verso altri spazi.

Suor Maria Luisa Gatto smr

Il giovane Guido apparteneva alla famiglia Montemarte, una delle casate più antiche e di alta nobiltà del territorio orvietano. Nasceva intorno all'anno Mille nel castello di Tignano da Farullo (conte di Montemarte e Civitella, feudatario di Val di Castro nel ducato di Camerino) e dalla *domicella* romana Lucrezia Savelli.

Vestiva l'abito camaldolese nel monastero di Santa Maria in Silvis tra Tignano e Prodo. Questo convento si trovava nelle terre di proprietà dei Montemarte (tra Orvieto e Todi) e fu donato in seguito da papa Nicola IV al Capitolo del duomo di Orvieto, in cambio delle aree che questo sarebbe andato a perdere nella costruzione della nuova cattedra-

I PERSONAGGI DEL TERRITORIO. Il beato Guido da Montemarte, detto "beato Guidino", morì in giovane età. Era nato da una delle più nobili famiglie dell'Orvietano



le. Guido, molto religioso come il padre che fondava in vita conventi e monasteri, era tra i giovani che presero l'abito a

Giovane camaldolese consacrato da san Romualdo in persona

Orvieto dalle mani di san Romualdo che, in quel tempo, visitava le nostre zone diverse volte.

Il beato è detto anche Guidino perché morto in tenera età, si crede quindicenne, dopo aver vestito l'abito monacale per soli tre anni e dopo essersi completamente allontanato dall'eredità della sua famiglia. Si ignora il luogo del suo trapasso; alcuni pensano nello stesso convento orvietano, altri addirittura in uno nei pressi di Camerino. La ricostruzione agiografia è, in questa e in altre circostanze che riguardano la sua giovane vita, alquanto incerta se non nell'attribuzione familiare e nella breve durata.

Molti sono coloro che lo nominano, an-

che brevemente, nelle agiografie di san Romualdo. Più diffusamente ne hanno provato a ricostruire la vita Aurelio Ficcarelli nella sua *Sancta Urbevetana Legio* e, più indietro, nel XVII secolo, Ludovico Jacobilli in *Vite de' santi, e beati di Foligno...* e *Vite di tre beati della famiglia de' Montemarti conti di Tignano, Corbara & c. Cioè del beato Guido monaco camaldolese descritta dal sig. Francesco Lolli da Rauenna...*

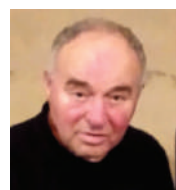
Lo stesso Ficcarelli, a conclusione della sua scheda sul beato Guido, affermava come lo si trovi ritratto in una pala di altare all'interno della chiesa di San Bernardino di Orvieto, insieme a san Francesco d'Assisi e altri santi intorno alla croce. Da notare che il quadro, in basso sulla destra, riporti (come altri nella stessa chiesa) lo stemma della famiglia Montemarte, su campo rosso, con banda accompagnata da due gigli, il tutto d'argento.

Luca Giuliani

VISITA PASTORALE. Gli incontri del Vescovo con le comunità di Alleroni e Alleroni Scalo

Unità pastorale Sant'Ansano Un domani da preparare insieme

L'Unità pastorale di Sant'Ansano martire comprende la parrocchia di Santa Maria Assunta e San Michele Arcangelo e quella dei Santi Abbondio e Silvestro. La prima è situata ad Alleroni ed ha giurisdizione su circa seicento anime presenti nel capoluogo e nella



Mons. Farnesi



Don Campini

campagna circostante, la seconda abbraccia l'intero abitato di Alleroni Scalo, della contigua frazione Pianlungo di Castel Viscardo e di Sala di Ficulle con un numero complessivo di oltre duemila anime. Le parrocchie, con una conformazione diversa per storia e tradizioni, sono servite da due parroci: mons. Luigi Farnesi, che è il moderatore dell'Up, e don Eugenio Campini, giovane sacerdote, parroco da circa un anno. La parrocchia di Alleroni, che porta il titolo di pievania, a significare la sua esistenza antichissima, mantiene viva la fede per mezzo di molte iniziative devozionali che hanno il loro apice nella vita delle confraternite di Sant'Ansano, del Rosario e nella pia unione delle Sorelle della Madonna Addolorata, di secolare esperienza. La parrocchia di Alleroni Scalo, con l'aiuto di un bel numero di catechisti, cura molto la pastorale dei giovani e giovanissimi. In entrambe operano gli organismi dettati dal Diritto canonico, cioè il Consiglio pastorale e il Consiglio per gli affari economici, ci sono i gruppi Caritas attenti alle esigenze dei meno abbienti e i fedeli possono trovare infine tutte le idoneità formative. Il Vescovo, nei suoi innumerevoli incontri nelle due parrocchie, ha avuto modo di pregare con il suo popolo, nei cimiteri, con le confraternite, con i giovani e di portare conforto alle persone malate. Si è interessato alle realtà del Comune, incontrando l'Amministrazione civica e i responsabili della caserma dei carabinieri e forestali, a quelle sportive e alla scuola. Particolarmente allegro e vivace è stato l'incontro ad Alleroni con i ragazzi della comunione e della cresima, così come è stato ricco di spunti quello di Alleroni Scalo con i numerosi presidenti dell'associazionismo locale. La Visita è stata anche momento per stabilire, in sinergia con il Consiglio di Up, una crescita condivisa verso un futuro che richiede una rimodulazione della pastorale nei vari ambiti. Nell'incontro verso il futuro giocheranno un ruolo preminente i laici, chiamati ad animare, sempre più, la vita dell'Up, in comunione con i parroci. In sostanza tutte le componenti lavoreranno a preparare un domani che chiede condivisione e comunione d'intenti, superamento di anacronistiche divisioni, ottimizzazione degli spazi comuni, per mantenere viva una fede che ha bisogno di essere continuamente rinnovata.

I parroci dell'Up

Tanti impegni... da moltiplicare

Alleroni vanta una ricca storia di Chiesa e di devozione che ha caratterizzato la vita all'interno del castello, tra "I borghi più belli d'Italia", e negli ultimi decenni ha avuto un veloce sviluppo edilizio più a valle, portando ad una pluralità di voci e di stili. Il Vescovo è stato accolto domenica nella piazza antistante la bellissima chiesa parrocchiale di Santa Maria dove era atteso dai sacerdoti, dal sindaco e dai rappresentanti delle aggregazioni laicali presenti nell'Up, per poi presiedere i solenni vesperi che, proprio per far valere l'identità del territorio, sono stati dedicati al patrono sant'Ansano. Ha poi incontrato i rappresentanti delle realtà aggregative di cui il paese antico è ricco, come l'antica Compagnia di Sant'Ansano, la pia unione Sorelle dell'Immacolata e le confraternite di Sant'Isidoro e del Rosario perpetuo, ciascuna con la propria missione, i cui membri conservano l'usanza di "passare il testimone" all'interno della famiglia.

Il lunedì c'è stata la preghiera al cimitero e l'incontro con il Consiglio per gli affari economici di Alleroni paese, dove sono stati messi in mostra i tanti lavori fatti nei vari anni per gli edifici di indusso valore che il borgo possiede e i progetti in cantiere.

Dopo cena invece è stata la volta del Consiglio di Up, il primo dall'inizio del-



L'incontro del vescovo con le confraternite di Alleroni paese

la Visita ad essere stato riunito ed operante, con cui è nata la volontà di ripensare e moltiplicare gli impegni che possono portare a un lavoro d'insieme. Il martedì è stata privilegiata Alleroni Scalo, con la visita all'istituto scolastico dove il Vescovo è stato accolto con molta cortesia, rimanendo sorpreso dalla preparazione dei ragazzi nel campo della religione.

Nel pomeriggio ha incontrato il Consiglio affari economici di Alleroni Scalo e, dopo la messa, le squadre di calcio; è stato poi a cena con i rappresentanti delle molte associazioni che operano nel sociale e che fanno Alleroni Scalo

ricca di interessi in tanti settori.

Mercoledì, ultimo giorno della visita, ha incontrato le autorità comunali, con cui è stata trovata unità sia negli intenti che nei problemi che si affrontano giornalmente; il pomeriggio è stata la volta delle varie classi di catechesi di Alleroni paese, concludendo dopo cena con i catechisti di Alleroni Scalo, con la sorpresa di catechisti anche giovani e la tanta voglia di rinnovo dei metodi, pur avvertendo - come in altre parrocchie - una sincera necessità di formazione per gli educatori.

Don Emanuele Frenguelli
segretario della Visita

Si lavora a creare nell'Up una catechesi unificata



Il Vescovo partecipa ad un incontro conviviale durante la visita pastorale

Leonora Todini, trentacinquenne, è una catechista dell'Unità pastorale Sant'Ansano. Quali sono state le sensazioni che hai percepito dalla visita del Vescovo nella nostra Up? "È stato - dice - un momento di crescita comunitaria. Il Vescovo è venuto incontro alle nostre necessità. Ho avuto la sensazione che abbia ben compreso quali

siano le sfide verso il futuro: un'unica parrocchia con probabilmente un unico sacerdote".

Quali sono le priorità organizzative e programmatiche a medio e lungo termine nella nostra Up?

"Sicuramente occorre fare un'unica catechesi per Alleroni e Alleroni Scalo. Inutile perder tempo: i bambini vanno a scuola insieme, fanno lo sport insieme, talune volte studiano insieme. Possibile che non riescano a pregare insieme? Il catechismo è anche una forma di preghiera, e il Signore ci ha insegnato a pregare un Padre comune".

Il Vescovo ha parlato del ruolo dei laici, che dovrà essere sempre più

evidente.

"Per quanto ne so, don Eugenio Campini ha spalancato le porte a quanti vogliono condividere iniziative ed esperienze della Chiesa. Non gli è stato per niente facile scardinare l'idea che la parrocchia 'è' il parroco. Adesso sta a noi laici rispondere. Sia chiaro, è necessario rispondere perché la Chiesa non è del parroco ma dei fedeli, di tutti i fedeli".

Quali sono secondo te le prime iniziative da mettere in atto per integrare e far interagire le due parrocchie?

"Come già detto, attraverso un catechismo comune, poi il coinvolgimento dei giovani di entrambe le realtà. Cercare di cambiare la mentalità in positivo e andare incontro alle

esigenze giovanili che vengono manifestate".

Quali potrebbero essere le iniziative per avvicinare i giovani e soprattutto per mantenere un minimo di contatto oltre la cresima?

"Don Eugenio mi ha dato la possibilità di creare, insieme ad alcune mie amiche, un gruppo giovanile che diviene più che un dopocresima. Il gruppo è nato l'anno scorso ed è finalizzato ad uno stare insieme per animare alcuni momenti della vita parrocchiale. Ma non solo, i giovani hanno bisogno di alcuni spazi, che don Eugenio sta cercando di reperire per venire incontro ai nostri 'beati tra le nuvole'".

Antonio Ruina
Consiglio pastorale della parrocchia di Alleroni Scalo

In occasione della festa di san Fortunato, patrono principale di Todi e compatrono della diocesi, domenica 14 ottobre alle ore 11, il Vescovo ha presieduto la solenne messa, cui hanno preso parte le autorità locali e numerosi fedeli.

Appassionata l'omelia di mons. Benedetto, nella quale ha definito tale festa come "appuntamento di famiglia civile ed ecclesiale", che invita a contemplare il dono che porta con sé e consegna, quello della "nostra città".

Facendo riferimento alla iconografia che offre anche l'immagine del patrono "con la città davanti a sé, quasi tenuta sul braccio, vicino al cuore", ha parlato del santo Pastore non solo come di *defensor civitatis* ma anche di *pater civitatis*: un "padre che custodisce e allo stesso tempo sembra affidarci la città che protegge, perché nessuno sia esposto alle numerose e insidiose avversità della vita".

TODI. Festa di san Fortunato, patrono principale della città e compatrono della diocesi. L'omelia del vescovo Tuzia

Santo patrono, ma anche padre "che custodisce la città e ce la affida"



La messa nella chiesa di San Fortunato

San Fortunato, mostrandoci la città tutta intera, ci ricorda che nessuno è semplice spettatore ma tutti siamo coinvolti: "Ciascuno - ha affermato il Vescovo - contribuisce alla vita e al clima umano e morale della città, al suo bene e al suo male, e il cui confine passa per il nostro cuore".

Una viva esortazione, dunque, ad aiutare "la nostra città rendendola migliore con l'attenzione, la cura, disarmando

noi"; e ai "giovani, perché possano sognare" e ciò dipende da noi, non possiamo lasciarli "esposti alle intemperie, orfani di una comunità civile e di fede che li sostenga e di un orizzonte di senso e di vita".

L'invito, poi, a ricucire - responsabilità che come discepoli di Gesù sentiamo - il tessuto comunitario che l'individualismo quotidianamente lacera; ad imparare a custodirci reciprocamente, con "effica-

cia e competenza, cosa che richiede sacrificio e preparazione"; ad avere nel cuore i sentimenti di Gesù (misericordia, amore, tenerezza...), di cui fare "le nostre armi migliori", per renderci migliori nel servizio e nell'umiltà, per aiutare l'altro a tirar fuori la parte migliore di sé, per accogliere e far sentire accolti.

San Fortunato non costruisce un'altra città separata, pensando così di custodire le sue convinzioni, e protegge tutta la città seminando in essa il vangelo di amore che Gesù gli ha affidato.

"Desideriamo - ha quindi aggiunto - una Chiesa senza barriere, rimuovendo anzitutto quelle invisibili, che sono la solitudine, il pregiudizio, l'indifferenza, la paura". Ed in conclusione il desiderio e l'auspicio "in questa nostra città, di essere e pensarci come comunione di comunità, civile ed ecclesiale, insieme, laici e sacerdoti, rivestiti dell'amore di Cristo e nutriti della sua parola, impegnati a parlare la sola lingua che tutti capiscono e in grado di superare l'incomprensione che genera confusione e conflitto".

Michela Massaro

VISITA PASTORALE. Mons. Tuzia giunge a Bolsena quasi in simultanea con il nuovo parroco

Fiorire di aggregazioni laicali

La "città del miracolo" ha ricevuto la visita del Vescovo in un momento particolare della sua vita pastorale, avendo, proprio in questi giorni, salutato l'arrivo del nuovo parroco di Santa Cristina, padre Milos – che nel suo ministero sarà coadiuvato da padre Vittorio – e ringraziato padre Domenico per i suoi 8 anni bolsenesi. Il Vescovo è giunto nella città del lago giovedì, iniziando dalla chiesa del Ss. Salvatore, accolto dal parroco "del castello" don Filippo e dagli altri sacerdoti. Dopo la cena c'è stato l'incontro con i Consigli pastorali delle due parrocchie, con la presenza di diversi giovani, da cui è emerso, a livello unanime, la necessità di fare di questo momento una ripartenza della pastorale.

Venerdì mattina il Vescovo ha incontrato le scuole, venute nella basilica di Santa Cristina: i ragazzi hanno ascoltato con attenzione e curiosità e alcuni di loro, la domenica seguente, hanno ricevuto il sacramento della confermazione.

A seguire c'è stato l'incontro con le autorità comunali nella sala consiliare: tutti hanno sentito come prezioso questo momento, esprimendo la necessità di tornare a lavorare insieme per una popolazione che è la stessa, con i valori e la storia che hanno reso Bolsena importante, e chiedendo la possibilità di continuare questo dialogo. È stata, però, osservata anche



La messa nella basilica di Santa Cristina

– qui come in altri ambiti – la necessità di un cambio di linguaggio, per poter arrivare ad una società che cambia di continuo. Nel pomeriggio c'è stato l'incontro con le società sportive e la sera con tutte le aggregazioni laicali che animano la vita religiosa – e per certi versi anche civile – di Bolsena: i Portatori delle sacre pietre, i gruppi dei Misteri di Santa Cristina, il Comitato Sant'Antonio, la Corte dei miracoli, i gruppi delle infiorate, che permettono la messa in atto di molte iniziative (dai "misteri" per la festa di santa Cristina al ricordo del passaggio del fronte, dalla cura della festa del Corpus Domini al Presepe vivente e la drammatizzazione della Pas-

sione). Ne deriva che la ricchezza di Bolsena è abbondante, il laicato è molto attivo e la religiosità – rafforzata da sante come Cristina e Maria della Pace (vedi articolo in basso), dal miracolo eucaristico e da tante persone dalla fede esemplare – nel corso dei secoli ha lasciato molte tracce che vanno continuate.

La visita si è conclusa sabato pomeriggio con la messa, in cui c'è stato il passaggio del parroco, presieduta dal Vescovo, con la presenza di un vescovo proveniente dai Sacramentini e del rappresentante del padre generale.

Don Emanuele Frenguelli
segretario della Visita

Up Santa Cristina

Il Crocifisso che riassume la Visita

Si è svolta dall'11 al 13 ottobre la visita del vescovo Benedetto Tuzia per l'Unità pastorale Santa Cristina, comprendente le due parrocchie di Bolsena, quella dei Santi Giorgio e Cristina e quella del Ss. Salvatore, per un totale di circa 4.100 abitanti. La visita è iniziata con



Don Gentili

la messa di apertura nella chiesa del Ss. Salvatore, resa solenne dal canto della corale della parrocchia, alla quale hanno partecipato i fedeli di tutta la città. Il Vescovo ha

presentato il Crocifisso creato appositamente per l'occasione, che anticipa i momenti e i programmi della visita. Più tardi ha incontrato presso la basilica di Santa Cristina i rappresentanti del Consiglio pastorale, degli affari economici e i catechisti. Dopo averli ringraziati per il lavoro svolto, li ha incoraggiati a non temere i cambiamenti in atto nella società, ma a prendere sempre maggiore responsabilità nelle attività delle parrocchie. Ai ragazzi delle scuole il Vescovo ha ricordato i motivi della visita e ha presentato come modelli di vita cristiana i santi del luogo e soprattutto l'eucarestia che si è manifestata nel famoso miracolo del Corpus Domini. Al termine si è congratulato con il corpo insegnante per la serietà e l'attenzione dimostrati dagli alunni nella comprensione dei vari argomenti religiosi. Ricevendo i rappresentanti delle varie iniziative religiose che si svolgono nella città ne ha lodato l'impegno invitandoli a tradurlo in momenti di testimonianza cristiana senza lasciarsi scoraggiare da qualche insuccesso. L'incontro con i carabinieri e il Consiglio comunale ha dato l'occasione di esaminare i nuovi stati di vita che si stanno affermando nella nostra società, che hanno bisogno di essere integrati nei valori cristiani. La visita del Vescovo si è conclusa con la messa nella basilica di Santa Cristina, durante la quale ha ringraziato il parroco, padre Domenico Marra, per i suoi otto anni trascorsi a Bolsena e destinato ora a nuovi incarichi, augurando al successore padre Milos Chrast di continuare nell'opera in favore dei giovani e di tutta la comunità.

Don Filippo Gentili

Spinte verso un maggiore protagonismo dei laici



Uno degli incontri del vescovo con l'Unità pastorale

Con attesa trepidazione da parte dei fedeli bolsenesi, il calendario della visita pastorale ha portato il nostro Vescovo a visitare l'Unità pastorale di Santa Cristina (Bolsena) a partire da giovedì 11 ottobre. Dei vari incontri svolti, ne sottolineiamo alcuni, riportando alcuni aspetti

emersi e, soprattutto, qualche riflessione-testimonianza dei partecipanti. Venerdì 12 ottobre mons. **Benedetto Tuzia** ha incontrato i ragazzi delle scuole. **Davide P.**, studente della quinta elementare, ha raccontato con entusiasmo che durante l'incontro il Vescovo ha spiegato loro il significato della messa, strettamente collegato con il miracolo eucaristico, di cui ha ricordato la storia visitando insieme le sacre pietre e illustrando l'abbraccio della nostra santa martire Cristina con Cristo nell'eucarestia. La sera dello stesso giorno c'è stato l'incontro con le varie associazioni religiose. Mons. Tuzia ha evidenziato la mancanza di sacerdoti nella

diocesi, e dunque la necessità di una collaborazione più stretta con i laici che, in un dialogo fecondo con i sacerdoti, possano assumere ruoli di responsabilità. La parrocchia deve essere "cosa" di tutta la comunità cristiana, che deve essere sempre più educata e convinta a questa partecipazione. **Sandro Zaccheroni**, presidente dei Custodi della sacra pietra, ha confermato la necessità di un maggiore impegno dei laici, con maggiori assunzioni di responsabilità all'interno della comunità ecclesiale. Sulla stessa linea di collaborazione gli altri rappresentanti Alessandra Equitani del Comitato Corte dei Miracoli, Fabrizio Bisti del Comitato Sant'Antonio, e

Fabio Sarchioni del gruppo Misteri di Santa Cristina. L'azione del Vescovo nel corso della visita è stata quella di incoraggiare, consolare e far sì che i fedeli ritrovino l'entusiasmo del primo amore cristiano in questi anni difficili di crisi sociali. Pensiamo solamente al movimento delle popolazioni, che vede Bolsena infatti – come altri piccoli paesi – ormai quasi spopolata di giovani perché sono tutti emigrati in cerca di lavoro. In conclusione di questi molteplici incontri si è manifestato da parte dei fedeli bolsenesi un caloroso abbraccio al Vescovo, che ormai da sei anni cura con amore la nostra diocesi.

Luigi Burla

Martirio e speranza: sono solo due dei valori sui quali si declina l'agiografia di madre Maria della Pace, al secolo Marianna Giuliani, religiosa martire all'età di neppure 25 anni in Cina. La sua breve esistenza fu caratterizzata da lutti e da una sofferenza quotidiana che accettava con rassegnazione, riuscendo a dissimulare con la forza interiore e l'unione con Dio: sempre serena e pronta a ogni trasferimento, si integrava e aiutava il prossimo, sovvenendo i più bisognosi. Marianna Giuliani nasceva a L'Aquila il 13 dicembre 1875, dove la sua famiglia si trovava temporaneamente per il lavoro del padre. Ritornati nella natia Bolsena, dovettero affrontare diverse difficoltà che portarono suo padre Arcangelo a perdere la fede. La sua vera guida spirituale sarà la madre Maria Elena Fioravanti che però verrà a mancare molto presto, nel 1886, quando Marianna era ancora bambina. Gli zii materni pensarono di affidarla a un istituto di religiose per farla perfezionare negli studi: Marianna venne così accolta a Roma da madre Maria della



Immagine commemorativa della giovane martire santa Maria della Pace

Passione, fondatrice dell'istituto delle Suore Francescane Missionarie di Maria, grazie ai preziosi auspici di padre Bernardino da Portogruaro, allora ministro generale. Divenne così la prima probanda della nuova congregazione religiosa.

Missionaria martire in Cina all'età di 25 anni

I PERSONAGGI DEL TERRITORIO. Marianna Giuliani (santa Maria della Pace), di origini bolsenesi, morì per la fede nell'anno 1900

Da Roma fu inviata in Francia, prima in Bretagna e poi a Parigi. In questi luoghi ricevette un'educazione completa: ultimò gli studi e apprese i rudimenti di altre lingue, ma si dedicò anche ai lavori domestici, al ricamo, al disegno,

alla pittura e alla musica. Nel 1892 era finalmente ammessa al noviziato, prendendo il nome di Maria della Pace, da lei stessa proposto. Si impegnava da subito in attività di assistenza a ragazzi e ad anziani, di insegnamento del catechismo e di accoglienza di numerose creature. Nel 1894 emetteva i primi voti e nel 1899, nei pressi di Vienna, i voti perpetui. Un mese dopo era a Marsiglia da dove, insieme ad altre sei consorelle, si im-

barcava per la missione in Cina. Qui il 9 luglio 1900 era martirizzata, lei che nel giorno della professione si era solennemente promessa vittima della Chiesa, consacrando all'adorazione del Ss. Sacramento e alle missioni: non aveva ancora compiuto 25 anni.

Il 24 novembre 1946 Pio XII eleggeva suor Maria della Pace e i suoi compagni di martirio agli onori dei beati. A poco più di cento anni dalla sua morte, Papa Giovanni Paolo II la iscriveva nella schiera dei santi, unificando le varie cause dei martiri della Cina e ponendone la commemorazione il 1° ottobre. Dal 2000, la piccola suora partita bambina dalla nostra diocesi è una martire della Chiesa missionaria ed è commemorata all'interno della basilica di Bolsena. Il luogo stesso delle sue origini e la giovane età la connotano e la avvicinano a santa Cristina, all'ideale imperituro della fede, professata e difesa, scuotendo le anime dei fratelli con l'esempio del martirio perché si ricordino sempre che il Padre li ama e che "Egli dà tutto e chiede tutto!".

Luca Giuliani

VISITA PASTORALE. Il Vescovo a Castel Viscardo e nelle località dell'altopiano dell'Alfina

Up San Pancrazio

In cerca di nuove idee ed energie

L'Unità pastorale di San Pancrazio si è andata formando dal 20 aprile 2015 e comprende quattro parrocchie: S. Pancrazio Martire in Castel Giorgio, Ss. Annunziata in Castel Viscardo, Santi Pietro Paolo e Nicola in Viceno e S. Antonio abate in Monterubiaglio. In tutto raccoglie un nucleo abitativo di circa 5.000 persone.



Il suo Consiglio pastorale è composto da due parroci, un diacono, un rappresentante degli istituti religiosi e dodici delle quattro parrocchie. Sin dai suoi primi incontri ha inteso comprendere e andare incontro alle esigenze e alle problematiche delle parrocchie, mettendosi al servizio delle comunità, soprattutto nelle tematiche in cui si è appurata la carenza di aiuto e sostegno morale e umano. Si è così ritenuto necessario organizzare delle visite periodiche agli anziani ospiti presso le dodici case di riposo esistenti, garantendone almeno tre all'anno con la messa e un bel momento di animazione con musica e canti. Alcune famiglie hanno organizzato incontri di catechesi e condivisione con altre, affrontando problematiche e portando soluzioni.

Si sta cercando di creare anche la Caritas parrocchiale, per poter essere vicini ai bisognosi concreti, instaurando un rapporto più diretto con chi si trova in disagiate condizioni economiche, sanitarie e organizzative. Molte le iniziative legate al mondo dei giovani, soprattutto quella parte che, ricevuto il sacramento della confermazione, smettono di frequentare la messa e l'ambiente catechistico. Per questo è nato un gruppo "dopo-cresima", lavorando per aumentare la partecipazione alle attività. Uno dei progetti maggiormente riusciti, sia per il fine che per l'adesione, è stata la messa in scena dello spettacolo ispirato alla parabola del figliol prodigo, organizzata durante il Giubileo della Misericordia, con la partecipazione di molti giovani nel ruolo di attori, musicisti, scenografi e sceneggiatori.

Non mancano incontri di preghiera e meditazione animati, sia per i ragazzi del catechismo sia per gli adulti, soprattutto nei momenti più importanti del calendario liturgico. Per questo, durante il Giubileo sono stati creati dei gruppi che hanno guidato gli aspetti descritti apportando innovazione e soprattutto la "Chiesa in uscita" in mezzo alla gente. Durante la Quaresima è stata organizzata una catechesi con spiegazione dettagliata dei vari momenti e fasi della messa, con buona partecipazione di fedeli. Qualcosa di simile lo si sta pensando per la Bibbia. Per il futuro sono state già individuate persone che andranno ad incrementare il Consiglio pastorale, in modo da poter garantire un servizio migliore anche con l'aiuto di nuove idee e energie.

Molta la carne al fuoco. Con la stessa tenacia e volontà dei primi passi dell'Up, è stata organizzata la visita del Vescovo nella nostra terra, provando a fargli conoscere tutte le comunità delle quattro parrocchie in ogni aspetto, curando i vari incontri e visite.

Don Marco Gasparri

Giorni di intensa cordialità

La visita all'altopiano dell'Alfina è stata densa di incontri, anche con realtà non direttamente collegate alla parrocchia. È iniziata con l'arrivo del Vescovo domenica 14 e la celebrazione dei vesperi solenni nella chiesa di Castel Viscardo. Poi l'incontro con i Consigli delle quattro parrocchie che compongono l'Up, dove sono emersi i progetti che si stanno portando avanti ma anche le problematiche che vengono affrontate, legate al mondo della catechesi, delle famiglie e dei giovani in particolare.

Lunedì pomeriggio sono iniziate le visite ai centri anziani che popolano l'Up (14 in tutto), soprattutto la parrocchia di Castel Giorgio, e la sera, nella chiesa parrocchiale, si sono incontrate le aggregazioni laicali: la fratellanza di San Pancrazio, la Pia unione del Crocifisso, la confraternita dell'Addolorata e il gruppo Beata Vergine Addolorata.

Martedì, dopo la messa a Monterubiaglio, la mattinata è stata allietata dall'incontro con le scuole di Castel Giorgio, mentre la mattina seguente è stata la volta di quelle di Castel Viscardo. La giornata di martedì si è conclusa incontrando gli operatori pastorali, dai catechisti ai lettori, ai ministri straordinari della Comunione, alle signore che puliscono le chiese, ai coristi.

Mercoledì, oltre alle scuole e alle case di riposo, il Vescovo ha presieduto una veglia di preghiera in occasione della Giornata missionaria mondiale, nella chiesa di Monterubiaglio.

Giovedì pomeriggio, dopo aver visitato un altro centro anziani e la messa, è stata organizzata la cena con i gruppi dei cacciatori, per la prima volta riuniti in-



La festa all'oratorio di Castel Giorgio con l'esibizione del gruppo La Panatella (Foto E. Galli)

sieme.

L'intera giornata di venerdì è stata dedicata al mondo del lavoro, con tanti imprenditori e artigiani del territorio, come i viticoltori della Monrubio, falegnami, fabbri, le fornaci per la terracotta per cui Castel Viscardo è famosa, la cava, i mulini e le zone artigianali in località Le Prese e La Torraccia, alcuni incontrati in fabbrica, altri riuniti in un luogo, che hanno dimostrato la vitalità lavorativa di questa zona. Il pomeriggio si è concluso al palazzetto di Castel Giorgio con l'incontro con le società sportive, che prima dell'arrivo del Vescovo hanno visitato le edicole votive presenti in paese. La sera invece è stata molto rilassante, con il concerto, presso l'oratorio, delle bande dei due paesi principali, associazioni culturali e teatrali e il corteo storico di Castel

Giorgio, dove ogni realtà ha presentato la propria attività e si è esibita secondo la propria specializzazione.

Sabato mattina è stata la volta dei due Consigli comunali e con le rappresentanze civili che li animano, dove possiamo dire che il Vescovo è stato accolto con estrema cordialità e gratitudine, segni di un rapporto instaurato da anni e, con la Visita, rafforzato.

Nel pomeriggio c'è stato l'incontro con le famiglie e la sera con un buon numero di giovani delle quattro parrocchie che hanno posto al Vescovo molte domande.

La visita si è conclusa con la messa all'esterno della piccola chiesa a Case Rosse, a cui ha partecipato un grande numero di persone.

Don Emanuele Frenguelli
segretario della Visita

Il logo comune e il grande spettacolo della nostra Up



La locandina della Visita pastorale con il Logo "comune" della Unità pastorale

La visita pastorale nella nostra Up è stata un modo per far conoscere la vitalità delle nostre comunità. Venuti a conoscenza delle intenzioni del Vescovo di raggiungere tutti i luoghi della sua diocesi, ci siamo messi subito al lavoro e, da qui, l'idea di

creare un "logo" comune (realizzato dall'arch. Enrico Pacetti di Castel Giorgio) una bandiera di tutte le iniziative che sarebbero state la giusta occasione per incontrare il nostro Pastore. Il logo indica la centralità delle parrocchie: due braccia le racchiudono in cerchio a simboleggiare l'Up che, a sua volta, è circondato dal territorio della diocesi di Orvieto-Todi. Alla destra, appare un sole che sorge, ovvero l'ideale del "crescere insieme", dell'essere parrocchie unite che compongono una Up, un piccolo tassello di quel grande quadro che è la nostra diocesi. Da tutti gli incontri e le iniziative è emersa la volontà di creare e soprattutto fare qualcosa di

bello insieme. In particolar modo, nella serata intitolata "il grande spettacolo", dove tutte le bande, i cori e i gruppi teatrali o folcloristici della nostra Up, oltre a dimostrare la propria bravura artistica, hanno messo in evidenza il rapporto di fraternità del nostro territorio dell'Alfina, in cui musicisti, cantanti e attori si sono più volte scambiati i ruoli con l'unico scopo di aiutarsi vicendevolmente, prendendo ad esempio le parole portate da mons. Benedetto, lo scambio reciproco, l'essere cosa comune dell'Unità, sostenersi a vicenda, gli uni con gli altri, soprattutto nei momenti di difficoltà. Ascoltando le impressioni e la risposta della nostra gente, è

sempre scaturito l'entusiasmo e la partecipazione con cui è stata accolta la visita del nostro Pastore nella sua veste di rappresentante di Cristo, ma anche come uomo che vuole conoscere in maniera più approfondita il territorio che gli è stato affidato. La visita è stata una festa di comunità in cui sono stati ritrovati dei tesori nascosti ovvero ricchezza umana, lavorativa, artistica e di fede, con alcune riflessioni dettate dalle visite ai malati o al mondo del lavoro, piccole ricchezze di un territorio che si manifesta ancora vivo nella sua religiosità e tradizioni, dimostrando ancora l'ideale incomparabile dell'esserci l'uno per gli altri.

Emiliana Galli

Nato a Castel Viscardo il 13 marzo 1874, al secolo Adelmo, don Mauro Ercolani è stato un religioso dell'Ordine dei Vallombrosani. Figlio di una famiglia di antica tradizione nel mondo delle fornaci di Castel Viscardo, il giovane Adelmo sentiva da subito la sua vocazione. Tale evento, in una terra non tradizionalmente molto ricca di "chiamate", dovette essere considerato come un avvenimento importante, una occasione che si ricollegava al maggior esponente della schiera di religiosi castellesi, ossia frate Geremia da Castel Viscardo, Minore Riformato che seguiva per più di trenta anni il beato Leopoldo da Gaiche nelle sue predicazioni. Nel 1891 Adelmo emetteva la professio-

I PERSONAGGI DEL TERRITORIO. Vissuto tra Otto e Novecento e membro dell'Ordine monastico dei Vallombrosani, scrisse vari libri sui santi



ne di fede in forma semplice a Pescia (Pistoia), dove i monaci Benedettini si erano trasferiti dopo le vicissitudini seguite all'Unità d'Italia. Quattro anni dopo, confermava solennemente le pro-

prie intenzioni prendendo il nome di don Mauro. Fine studioso e agiografo, diede vita a diverse pubblicazioni sui santi fondatori e protettori della sua congregazione: santa Umiltà (due testi del 1910), san Giovanni Gualberto (1917), san Bernardo degli Uberti (uno nel 1907 e due nel 1933) e altri (come quello dedicato a san Benedetto nel 1930). Scrisse circa il santuario di Montenero (1917 e 1936). Tra le sue opere anche un dramma in più atti, *San Giovanni Gualberto: da Pietroio a San Miniato*, del 1913, e un libretto per la benedizione di nozze di alcuni familiari (anni Trenta). Nel 1938 era estratto postumo il suo *Riassunto storico del Bullarium Vallumbrosanum*,

già pubblicato su *Il Faggio vallombrosano*.

A Castel Viscardo, nel 1927 faceva realizzare una croce di campo posta all'incrocio di tre viottoli di campagna. Essa divenne da subito oggetto di particolare fede e per anni stazione religiosa nella processione delle Rogazioni. La croce è stata recentemente spostata dalla sede stradale e ricollocata poco più avanti in una zona più ampia e dignitosa; nell'occasione, è stato pubblicato *Castel Viscardo - La 'croce di campo' di don Mauro Ercolani* (Spinae edizioni, Orvieto 2017). Don Mauro venne a mancare all'affetto della sua comunità e a quello di chi ne apprezzò l'umanità e la costante e umile vocazione alle ragioni della fede e degli ultimi, poco più che sessantenne, il 19 ottobre del 1937 a Rivarolo Ligure, un quartiere di Genova.

Luca Giuliani
Aldo Lo Presti

Don Mauro Ercolani, autore della "croce di campo" a Castel Viscardo

DIOCESI. La visita pastorale del vescovo Tuzia raggiunge Porano, Canale, Sugano, Torre San Severo

Up San Bernardino

Piccole energie da ridistribuire



L'Unità pastorale San Bernardino da Siena comprende le parrocchie di Canale, Porano, Sugano e Torre San Severo e conta in totale circa 4.200 abitanti. Per una settimana, tale Up si è raccolta intorno al vescovo Benedetto Tuzia. Sono stati giorni in realtà molto intensi, durante i quali il Vescovo ha avuto modo di incontrare le singole comunità parrocchiali ed, inoltre, un pomeriggio lo ha dedicato alla comunità delle suore Missionarie di Maria, residenti in Porano. Possiamo dire che la visita è stata incentrata molto sull'ascolto. La mattina di lunedì 22, mons. Benedetto si è incontrato con i sacerdoti, i religiosi e le religiose della Vicaria di Santa Cristina, di cui questa Up fa parte, accompagnato dai Vicari episcopali. Dopo aver presentato al Vescovo un quadro generale delle nostre realtà, e parrocchiali e religiose, evidenziando anche i vari aspetti socio-economici che le compongono, mons. Tuzia ha fatto notare la necessità di adeguare e distribuire le energie tenendo presente una realtà profondamente trasformata. Argomento che poi è stato più volte ripreso nei vari incontri, con i genitori, con i Consigli pastorali parrocchiali e per gli affari economici. Molto intensa, cordiale ed amichevole è stata la visita ai malati o anziani. Si è potuto constatare la meraviglia e la sorpresa di una visita così gradita, accolta con grande gioia, che, a volte, ha trasmesso quasi l'incredulità per quanto stava avvenendo. Altro momento particolare l'incontro con i ragazzi del dopo-cresima, un po' impacciati o forse timorosi nell'incontrare il Vescovo al di fuori del contesto celebrativo e magari trovandosi davanti quasi fosse uno di loro. Il Vescovo si è incontrato con il Consiglio comunale di Porano, unica parrocchia delle quattro ad essere sede di Comune. Un incontro franco e sereno dove sono emerse le varie problematiche del momento: povertà, accoglienza, migranti ed educazione delle giovani generazioni. A Porano ha avuto modo di salutare, presso la caserma, una rappresentanza dei carabinieri che opera in questa stazione. Gioioso e festante l'incontro con scuola primaria di Porano e quella materna di Porano e di Canonica. Il Vescovo, poi, nel pomeriggio di sabato, si è intrattenuto, presso la sala Malerba, a Porano, con le varie associazioni, circoli ricreativi, Pro loco e comitati festeggianti. Ha potuto conoscere l'impegno profuso nel rendere queste comunità, in realtà piccole, capaci di vivere momenti ricreativi e associati. Una particolare nota va rivolta alla squadra di basket femminile, che svolge la sua attività presso il palazzetto dello sport di Porano e che milita nel campionato nazionale di serie A2; la squadra si è presentata al completo, e mons. Tuzia le ha rivolto gli auguri per ottenere risultati ancora migliori di quelli conseguiti fino a oggi. La conclusione è avvenuta nella chiesa parrocchiale di Porano, domenica 28, con la messa, ove ha anche amministrato il battesimo di un bimbo dato in affidamento ad una famiglia che, oltre ad avere i suoi figli, ha la gioia di vivere con disponibilità l'accoglienza.

Don Zeffiro

Nelle terre di san Bernardino

Come il santo di cui l'Unità pastorale porta il nome è stato un viaggiatore instancabile al fine di evangelizzare, così anche il nostro Vescovo questa settimana ha toccato quelle terre che hanno caro san Bernardino, che qui ha soggiornato perché la sua famiglia possedeva campi e palazzi tra Porano e Castel Rubello. La visita è iniziata domenica pomeriggio, a Torre San Severo, dove il Vescovo è stato accolto solennemente alle porte della chiesa dai sacerdoti e dalla confraternita.

La mattina del lunedì è stata occupata dal Consiglio episcopale insieme ai parroci, ai diaconi, alle religiose e i religiosi della Vicaria, dove si è potuto discutere insieme degli aspetti positivi e negativi della zona.

Nel pomeriggio si è recato a Sugano, dove ha celebrato la messa e, subito dopo, incontrato i catechisti dell'Up. Il martedì mattina è stato dedicato ai malati, mentre nel pomeriggio ha visitato l'istituto delle suore Francescane Missionarie che si trova a Porano, la cui comunità è prevalentemente anziana, portando un saluto alle sorelle malate ed ascoltando alcune esperienze in terra di missione. La sera si è conclusa con l'incontro dei genitori dei ragazzi del catechismo.

Oltre alle visite ai malati il mercoledì è stata la volta del Consiglio comunale di Porano, in un clima di ascolto, ma anche di risposta ad alcune questioni.

Giovedì pomeriggio ha incontrato i ragazzi del dopo-cresima, che con la loro semplicità hanno confessato le



difficoltà legate all'età, ma anche il sentire come fondamentale l'ascolto della Parola.

Venerdì mattina ha incontrato le scuole: l'istituto più grande della scuola primaria di Porano, dove i bambini hanno eseguito alcune canzoni ed hanno regalato a mons. Benedetto Tuzia dei lavori, e l'asilo di Canonica, più piccolo, ma anche lì avevano preparato delle canzoni e un cartellone da regalare al Vescovo. e una ghirlanda che hanno fatto benedire, da mettere al monumento ai Caduti. Tra i due istituti ha trovato il tempo di andare a salutare pure i carabinieri.

La sera la riunione con i Consigli delle parrocchie dell'Up, a cui ha spiegato i cambiamenti imminenti a se-

guito della partenza di don François e la necessità di iniziare a lavorare sinodalmente, incoraggiando i laici a collaborare per il buon funzionamento delle rispettive realtà.

Sabato pomeriggio ha incontrato le associazioni che sono presenti nel territorio, da quelle sportive a quelle culturali, anche non legate a un discorso religioso, che hanno ringraziato per questa occasione in cui è stata messa in mostra la vivacità del territorio.

La visita si è conclusa con la messa domenicale nella chiesa di Porano, arricchita da un momento bello quale può essere il battesimo di un bambino.

Don Emanuele Frenguelli
segretario della Visita

L'incontro con i genitori dei ragazzi dell'iniziazione



Uno degli incontri del vescovo durante la visita pastorale

Dal 21 al 28 ottobre l'Unità pastorale di San Bernardino da Siena ha accolto la visita pastorale del vescovo **Benedetto Tuzia**. Uno dei primi incontri con le varie realtà religiose e civili presenti nel territorio delle quattro parrocchie di

Porano, Canale, Torre San Severo e Sugano è stato quello con i genitori dei bambini e dei ragazzi interessati a ricevere i sacramenti. Ad una rappresentanza di genitori di tutte le quattro parrocchie, raccolti nel silenzio dell'ascolto, il Vescovo si è presentato come Pastore e catechista consapevole della situazione educativa, sociale e spirituale del nostro tempo, venuto in visita per vedere da vicino il territorio diocesano e incontrare i suoi fedeli. Partendo dalle

parole di san Paolo: "Ciò che è buono e santo io cerco tra voi", presenti nella preghiera consegnata ai fedeli durante la visita pastorale, ha invitato e consigliato i genitori a guardare sempre il bene dei loro figli nelle varie età e si è soffermato in particolare sull'età adolescenziale, l'età in cui i ragazzi iniziano a prendere le distanze dalla famiglia e dalla Chiesa. Mons. Benedetto, con esempi di vita vissuta, ha esortato i genitori a non gettare mai la spugna di fronte alle difficoltà nel dialogo con i figli, ma perseverare nel continuare a seminare e a testimoniare la Parola di salvezza. Ogni genitore, nel giorno del

battesimo del proprio figlio, ha dato una parola al Signore, e questa parola deve essere onorata nelle scelte quotidiane. Nella seconda parte dell'incontro alcuni genitori hanno preso la parola per dare testimonianza della propria vita di fede, per manifestare le difficoltà di far vivere ai propri figli la vita della parrocchia, a iniziare dalla messa domenicale. Ogni testimonianza ha espresso la bellezza della presenza del seme della Parola nella vita delle famiglie, un seme che deve essere coltivato con costanza, amore e perseveranza, con l'entusiasmo dei genitori e dei parroci.

Emanuela Olimpieri

Nella schiera dei venerabili diocesani assume un ruolo di primo piano un francescano originario di Porano, tale Paolo Bruti, nato alla metà del XVI secolo. Egli visse la sua vita presso il convento dei Cappuccini di Orvieto situato intorno alla vecchia chiesa di San Bernardo, già dei Cistercensi e infermeria della badia, eretto nel 1568 a spese della famiglia Simoncelli. Fra Paolo era chiamato sin da giovane alla vita religiosa, dimostrandosi buono, modesto, caritatevole e pio, amante più della conversazione con Dio che con gli uomini, sempre pronto a perdonare le offese. Inviato per il noviziato a Tivoli, qui professava la sua fede nel 1577 prima di rientrare a Orvieto in qualità di

I PERSONAGGI DEL TERRITORIO. Vissuto nella seconda metà del '500, aveva l'incarico di procurare la lana per i sai dei frati. Poi iniziò a fare miracoli



"lanino": lavorava e procurava la materia prima con la quale si producevano i sai. Nominato per le sue qualità "il santarello", dimostrava tanta diligenza al ruolo affidatogli che divenne ben presto

abilissimo, tanto da essere elevato al ruolo di responsabile del lanificio di tutta la provincia, dando sempre l'esempio e non sottraendosi mai ai suoi doveri. Benché uscisse poco, si sparse subito la sua fama di santità, grazie anche ad alcuni episodi miracolosi occorsi in fase di preghiera e di meditazione. Soprattutto dopo la morte procurava diverse guarigioni ai fedeli, intercedendo per varie grazie e miracoli (raccolti in un libro che poi è andato perduto), così numerosi che il superiore del convento di Orvieto, per evitare inconvenienti e l'afflusso numeroso dei fedeli, si portava al suo sepolcro all'interno della chiesa e, richiamando alla virtù della santa obbedienza, lo invitava a

cessarli.

In una cella del convento, poi si dice appartenuta a san Crispino, si trovava un affresco ovale che lo ritraeva e che lo identificava morto in fama di santità rendendo lo spirito a Dio nell'anno 1616. La pittura sembra essere scomparsa tra l'abbandono della sede da parte dei religiosi e l'acquisto da parte dell'Opera del duomo. Nel 1935 era eretta nello stesso convento una edicola che lo ritrae con sua effigie in maiolica.

Poche sono le fonti archivistiche dirette dal quale trarre informazioni sul venerabile, mentre gli Annali o le testimonianze raccolte nel corso dei secoli sono addirittura divergenti tra loro; tra esse una biografia manoscritta nella quale lo si identifica come "uomo santo e vero imitatore del serafico san Francesco", che passava il giorno al lavoro e la notte in orazione e preghiera.

Luca Giuliani

VISITA PASTORALE. Il Vescovo arriva a Fabro, Fabro Scalo, Ficulle, Parrano e Montegabbione

Up Beate Angelina e Vanna Vicino alla gente di tutte le età

Dal 28 ottobre al 4 novembre si è svolta la visita pastorale di mons. Tuzia nell'Unità pastorale delle Beate Angelina e Vanna (parrocchie di Parrano, Montegabbione, Fabro, Fabro Scalo e Ficulle). Per questo territorio, troppo grande per essere una sola Up e al contempo non abbastanza grande per essere una Vicaria, la presenza del suo Pastore è stata ricca di benedizione. Si è iniziato nel pomeriggio del 28 con la solenne messa nella chiesa del Ss. Cuore di Gesù a Fabro Scalo, in cui sono stati celebrati gli anniversari di matrimonio e benedette le coppie venute da tutta l'Up. La vigilia della chiusura, un'altra celebrazione solenne ha trasformato la chiesa in una "mezza cattedrale", con il conferimento della cresima a 29 ragazzi. Dovunque è passato, il Vescovo si è confrontato con le varie situazioni verificatesi nelle nostre comunità, all'interno e all'esterno del mondo ecclesiale, cercando sempre di valorizzare "ciò che è buono e santo tra noi" (cfr. Fil 4,17). Fra i punti forti del suo messaggio, la necessità di vivere nei fatti l'Up, come già si verifica nel servizio che svolgono i presbiteri e nella forte collaborazione fra presbiteri e laici, questi ultimi chiamati a una sempre maggiore partecipazione nella gestione collegiale della Chiesa. Nell'incontro con i ragazzi del catechismo, i genitori e i catechisti, il Vescovo ha insistito sulla necessità di prendere iniziative concrete a favore della pastorale giovanile. In un mondo globalizzato in cui i cambiamenti incidono molto sulla vita dei giovani, la Chiesa è chiamata anch'essa a uscire dai suoi portici per essere una voce che annuncia con modalità più adatte al nostro tempo. Non è mancata poi la visita agli anziani. Mons. Tuzia si è recato nelle quattro case di riposo presenti (casa Divina Provvidenza a Ficulle, villa Arzilla a Fabro, Faiolo, e centro diurno per anziani di Fabro Scalo). Con semplicità e tenerezza ha dedicato tutto il tempo per ascoltare, parlare, consolare e servire. Alcuni volevano offrirgli una camera perché rimanesse sempre con loro. Alcune visite, inoltre, si sono anche svolte nelle famiglie. A Carnaiola, una 96enne cui il Vescovo ha portato la comunione si è commossa a tal punto da baciargli continuamente la mano... Una grande sintonia di vedute sulla dignità della persona e la necessità di costruire il mondo sui valori fondamentali è quanto è emerso dagli incontri con i Consigli comunali del territorio, con i dirigenti e gli educatori dell'istituto comprensivo di Fabro Scalo, con i dirigenti delle associazioni sportive e le varie confraternite. La visita di alcune fabbriche e aziende ha dato l'opportunità di condividere la gioia e la fatica di chi si adopera per offrire opportunità di lavoro o contribuire a farlo crescere. Girando per un comprensorio di Colonneta in cui diverse fabbriche hanno chiuso, si è potuto apprezzare il coraggio di chi continua a credere nel futuro, rimboccandosi le maniche. È stato particolarmente bello incontrare decine di giovani donne assunte nel settore dell'abbigliamento e che dichiarano di contribuire con il loro stipendio a sostenere le spese delle rispettive famiglie. Bello è stato anche l'angolo di babysitteraggio pensato all'interno di una azienda per le giovani mamme che lavorano. La visita si è conclusa il 4 novembre con la messa e la "preghiera per il buon proseguimento della visita pastorale".

Don Crispin K. Otshudiema
coordinatore dell'Up

“Ora è tempo del raccolto!”

Visitando il territorio delle parrocchie di Fabro, Fabro Scalo, Ficulle, Parrano e Montegabbione, possiamo dire che in questa settimana il Vescovo ha toccato il confine con la diocesi di Perugia-Città della Pieve, terre di grande storia da riscoprire, di santi e di fermento pastorale, “di cui dobbiamo tornare fieri” come ha detto nella messa conclusiva, superando le problematiche in cui questo territorio si è trovato per lungo tempo.

Già nella messa d'ingresso c'è stato l'incontro con le coppie di sposi che festeggiavano gli anniversari e la benedizione particolare per loro. La sera poi ha incontrato i Consigli parrocchiali che hanno parlato dei problemi che incontrano, ma anche delle molte iniziative in atto.

Il lunedì ha iniziato a visitare le case per anziani che ci sono nel territorio, e ogni giorno ha celebrato in una parrocchia diversa dell'Unità pastorale. La sera ha incontrato il Consiglio comunale di Fabro e, a causa del maltempo, ad un certo punto sono tornate utili le torce dei cellulari.

Martedì pomeriggio è stata la volta di Ficulle, dove è stata celebrata la messa in forma solenne, con molti ragazzi che lo avevano incontrato poco prima, alcuni tra i banchi, altri come ministranti e un bravissimo organista di 13 anni! La seconda sorpresa, dopo l'incontro in Comune, è stato l'incontro serale con le tante associazioni religiose: cinque confraternite – attive e con molti giovani – l'Azione cattolica e la Caritas, ogni aggregazione con le sue cose da correggere, ma sicura-



Un incontro del vescovo

mente segni forti di attaccamento alla realtà religiosa.

Mercoledì mattina ha visitato alcune fabbriche di Fabro Scalo e nel pomeriggio la casa di riposo di Faiolo, celebrando nella bellissima chiesa parrocchiale di Montegabbione. La sera poi ha incontrato il Consiglio comunale. Nella festa di Tutti i santi ha avuto l'incontro con i ragazzi e i genitori della catechesi, a Fabro Scalo, e nella Commemorazione dei fedeli defunti ha visitato Parrano: insieme al parroco ha benedetto il cimitero, e ha celebrato nella chiesa parrocchiale, prima di incontrarsi con il Consiglio comunale. Sabato mattina ha incontrato i due gruppi delle Misericordie presenti in zona, a Fabro e a Montegabbione, che - dopo lo scorporo di alcuni anni fa -

per la prima volta si sono riunite insieme, e il Vescovo ne ha presentato anche il nuovo rettore nella persona di don Crispin.

Nel pomeriggio ci sono state le cresime dei ragazzi di tutta l'Up. Domenica la messa con cui si è conclusa la visita. “Qui non è più tempo di semina, ma di raccolta!” ha potuto esclamare in più occasioni, spronando a un'azione più forte, vedendo una realtà in fermento in cui spesso non si osa abbastanza, e che rimane a volte nascosta agli occhi dei più, da sembrare quasi dormiente, ma in verità molto attiva sia religiosamente che anche nei singoli Comuni pieni di iniziative ognuno nel suo settore.

Don Emanuele Frenguelli
segretario della Visita

I nostri ragazzi lo hanno incontrato per ben tre volte



Una celebrazione durante la visita pastorale del vescovo

“Buona sera! Era ora che ti facessi vedere!”. “Ha ragione, Eccellenza, ho avuto un po' da fare, ma stasera sono qui, insieme a tutta questa gente per stare un po' in sua compagnia”. E qui ci siamo abbracciati come si fa tra amici... Lui è il

vescovo **Benedetto**, che è venuto in visita pastorale nella nostra Vicaria e, siccome mi conosce già da un po' di tempo, siamo entrambi felici di incontrarci. Abbiamo occasione di stare insieme durante l'incontro con i bambini del catechismo visto che ormai sono a “servizio della comunità” da 36 anni. Per i nostri ragazzi è stato come un nonno molto dolce, che ha parlato per più di mezz'ora di Gesù riuscendo a tener viva la loro attenzione. Quando li ha

congedati, qualcuno si è avvicinato per salutarlo e lui ha avuto carezze per tutti. La visita è iniziata con la benedizione delle coppie di sposi e addirittura ce ne era una che si è sposata 60 anni fa! A tutti è stata consegnata una pergamena; **Monica** mi ha detto che la conserverà gelosamente insieme all'invito che le ho consegnato (l'ho fatto io per dare una mano a don Crispino). Molto interessante è stato anche il giro nelle fabbriche e aziende. **Sabrina** mi ha detto che hanno parlato di tutto e che lei era emozionata mentre offriva al Vescovo il caffè e una fetta di crostata fatta con le sue mani. I miei ragazzi lo hanno incontrato ben tre

volte: a scuola, al campo sportivo con la società Valdichiana calcio, e mentre impartiva la cresima ai più grandi... e così uno mi ha detto: “Ma lo abbiamo adottato, il Vescovo?”. Però poi quando ho detto ai più piccoli che domenica 4 avrebbe celebrato l'ultima messa insieme a noi, un altro mi ha detto: “Ma già va via?”. Insomma questi giorni sono stati una **full immersion** col Vescovo, ma ci voleva. Sì, eravamo tutti un po' “addormentati”, e la vicinanza di mons. Benedetto ci ha dato una scossa. Dobbiamo riprendere con entusiasmo a darci da fare nella Vigna del Signore.

Antonella Silvestrini

Don Luigi Galli, parroco che fu un vero ‘ciclone’ a Montegabbione



Lemmi costruito per cura e a tutte sue spese del sottoscritto, ed in memoria di ciò, e per ogni buon fine ed effetto vi fece incidere nel coperchio sepolcrale la seguente iscrizione: *Aloisius Pleba-*

nus Galli / sibi caeterisque de clero / aere proprio / anno MDCCCLXXXIII / ex-truit”.

Redasse le *Notizie generali della parrocchia di Montegabbione* contenenti le prime ricerche storiche della parrocchia. Dedicò anima, cuore e risorse a Montegabbione donando tutti i suoi beni materiali per la fabbrica della nuova chiesa parrocchiale. Ricorda il cappellano della Madonna delle Grazie, Gustavo Fioravanti: “Nell'anno 1859 dietro rinuncia di don Serafino Troscia orvietano fu eletto per concorso don Luigi Galli di Montegabbione. Prese il solenne possesso il 1° dell'anno 1860. Enumerare tutto quanto di bene ha fatto il piev. Galli non è facil

cosa. Basti riflettere essere egli stato l'ideatore esattore della nuova chiesa parrocchiale, corredata ad uso delle grandi chiese di città.

I giovanetti così bene istruiti da quest'ottimo parroco non solo nelle verità fondamentali, ma in tutto ciò che può sapersi e desiderarsi sapere tanto da sembrare dei piccoli teologi. Il campo-santo fatto a spese del Comune deve a lui la sua bellezza perché a lui, come a persona esperta, furono affidati i lavori.

Uomo di un'attività ed energia singolare. Uomo veramente di Dio. Nacque possidente e non ostante le pingue rendite della pievania, morì povero il 18 novembre 1898. Giacinto Galli suo nipote lo ricorda intelligente, forte, moderno per quei tempi, colto, devoto ma ambizioso: volle a tutti i costi realizzare la chiesa per quei tempi grandiosa”. Solamente un piccolo ricordo.

Daniele Piselli

Montegabbione se ne stava immobile in cima alla collina; l'arrivo di don Luigi Galli lo scosse vigorosamente. Montegiovane, classe 1834, figlio di Geremia e di Cristina Passi, fu protagonista indiscusso della seconda metà del XIX secolo.

Sua l'idea di edificare la nuova chiesa parrocchiale sulla vecchia castellana (realizzata su progetto di Nazzareno Biscarini e decorata dagli artisti perugini Francesco Biscarini e Raffaele Angeletti) e sua l'idea di creare una cappella nel nuovo cimitero come sepolcro per gli ecclesiastici.

“In mezzo alla chiesina vi è un sepolcro per gli ecclesiastici. Fu questo per concessione del sindaco sig. Lodovico

I PERSONAGGI DEL TERRITORIO. Divenuto parroco nel 1860, fece edificare la nuova chiesa, e la cappella per gli ecclesiastici presso il cimitero

VISITA PASTORALE. *Le terre dell'antica diocesi tudertina. Il Vescovo nella Vicaria di San Terenziano*

Up di San Sabino

Una realtà semplice fatta di rapporti veri

Dall'11 al 18 novembre il vescovo Benedetto Tuzia ha visitato la nostra Unità pastorale di San Sabino, della quale sono il moderatore. Le parrocchie che la formano sono:



Ammeto (Santa Maria Assunta), con i parroci *in solidum* don Andrea Rossi (moderatore) e mons. Giuseppe Fiorini Granieri; Fratta Todina (San Sabino), parroci *in solidum* padre Domenico Spagnoli (moderatore) e padre Davide Pietro Boldrini; Monte Castello di Vibio (Santi Filippo e Giacomo), parroco mons. Nello Bertoldi e vicario parrocchiale don Felicien Ilunga Mayamba; Doglio (Santissimo Salvatore), parroco mons. Nello Bertoldi; Spineta (Santa Maria Assunta della Spineta), parroci *in solidum* padre Domenico Spagnoli (moderatore) e padre Davide Pietro Boldrini. Gli abitanti dell'Up sono circa 4.570. La visita pastorale è sostanzialmente la presenza del Vescovo presso le comunità cristiane e, facendo tesoro delle consolidate esperienze in questo campo, è finalizzata a incrementare la vita cristiana, attraverso l'incoraggiamento per le cose buone e anche la correzione per quelle bisognose di essere rimesse nel binario del bene. In questi giorni mons. Benedetto, con la sua presenza e il suo operato, ci ha incoraggiato, sostenuto e corretto, lì dove c'era da correggere. Sostanzialmente posso dire che ha trovato una realtà molto semplice fatta di rapporti veri tra i sacerdoti e i fedeli e fra sacerdoti, un bel rapporto di stima reciproca che si concretizza nell'aiuto vicendevole tra di noi. Nella nostra Unità pastorale, oltre alle parrocchie sopra citate, ci sono anche la bellissima realtà del Centro Speranza, dove svolgono il loro servizio le Ancelle dell'Amore Misericordioso di Madre Speranza; e il Centro pastorale "Giovanni Paolo II", dove vengono svolte gran parte delle attività pastorali delle parrocchie di Santa Maria della Spineta e San Sabino. La visita si è conclusa con la messa finale nella parrocchia di Ammeto e, a seguire, il pranzo al convento francescano della Spineta, a cui hanno partecipato tutti i parroci dell'Up insieme al Vescovo e al segretario della visita pastorale.

P.D.S.

Occhio ai germogli di bene

Scendendo il monte Peglia dalla parte di Collelungo, il Vescovo è entrato nelle terre dell'antica diocesi tudertina e ha iniziato la visita della Vicaria che porta il nome del primo vescovo di Todi, San Terenziano, nella Up di San Sabino. Nonostante l'interruzione dovuta a impegni inderogabili, nei pochi giorni a disposizione ha potuto comunque vedere i germogli di una Chiesa che cerca di riprendere il passo.

Domenica ha aperto la visita con i vesperi celebrati nel convento della Spineta, e la mattina di lunedì ha incontrato il Sindaco e il Consiglio comunale di Fratta Todina, con cui ha avuto un momento di scambio nella sala consiliare, insieme agli impiegati comunali.

La giornata di giovedì è stata dedicata ad Ammeto, dove ha celebrato messa e, dopo cena, ha incontrato i Consigli delle varie parrocchie, i ministri straordinari dell'eucarestia e i movimenti. Nei diversi interventi si è sentita forte la necessità di "fare di più", che tutti avvertono e auspicano, ma anche il bisogno di individuare un metodo pastorale che possa accomunare tutti e che possa arrivare ai vari strati che compongono una parrocchia, dai bambini ai giovani, le famiglie e gli anziani.

Venerdì è stata la volta di Monte Castello, dove la mattina ha incontrato il Consiglio comunale. È stato accolto dal Sindaco e due membri del Consiglio, che lo hanno accompagnato - la prima volta che accade durante la visita - a vedere le bellezze del borgo, come il famoso teatro della Concordia, dove c'è stato un bel dialogo con i ragazzi del Servizio civile e i gestori, le mura, la chiesa di Santa Illuminata, per salire in-



Il convento della Spineta a Fratta Todina

fine in Comune e incontrare tutto il personale auspicando una sinergia sempre più forte, per il paese e la restituzione, il prima possibile, della chiesa parrocchiale danneggiata dall'ultimo terremoto.

La sera ci sono stati la cena e poi l'incontro con le realtà strettamente parrocchiali, come il Consiglio pastorale o quello per gli affari economici, e quelle che a vario titolo collaborano con la parrocchia, che insieme rivitalizzano il paese. Possiamo dire che, nonostante i problemi che Monte Castello soffre come tutti i borghi antichi, la vitalità e la voglia di rinnovarsi non mancano.

La mattina di sabato è stata dedicata ai malati di Ammeto e la sera c'è stata, nel refettorio del convento della Spineta, la cena con i poveri, in occasione della II Giornata mondiale dei poveri, che si celebrava il giorno successivo.

Tra i presenti, soprattutto i rifugiati ospiti nella sede Caritas di Todi e nell'hotel Altieri di Fratta Todina, che, appena terminata la cena, hanno allietato la serata dando vita a un meraviglioso concerto di musica africana, facendo scoprire dei tesori - in questo caso veri e propri artisti con la musicalità nel sangue - non solo nelle parrocchie ma anche tra i nostri fratelli rifugiati, sia per la musica improvvisata e bella che per le testimonianze preziose e commoventi con cui hanno contornato l'evento.

Con la messa solenne di domenica ad Ammeto si è conclusa la visita di questa Up, salutata dalle parole del Vescovo che ha incoraggiato a non lamentarci, ma piuttosto guardare i tanti i germogli di bene che stanno spuntando.

Don Emanuele Frenguelli
segretario della Visita

Ad Ammeto, al centro c'è stata la pastorale della famiglia



La "croce" della visita pastorale

Giovedì pomeriggio il vescovo ha visitato la comunità di Ammeto nell'Unità pastorale di San Sabino incontrando privatamente alcuni

fedeli, i quali gli hanno confidato soprattutto le loro preoccupazioni e sofferenze che incontrano in ambito familiare e tutti hanno ricevuto parole di conforto e di speranza. Sempre nella stessa serata, dopo la concelebrazione della messa, alle ore 21 il Vescovo ha incontrato, nella sala parrocchiale, i Consigli pastorali parrocchiali, i consigli per gli affari economici, i catechisti e i ministri della comunione di tutta l'Up. Mons. Tuzia ha esordito sottolineando quanto sia importante nella Chiesa la funzione dei Consigli parrocchiali: Consigli che possano riunirsi frequentemente, programmando attività che vadano incontro alle esigenze di fede delle comunità, per far riscoprire la gioia e l'amore che il

Signore dona alle sue creature. Significativi sono stati gli interventi di alcuni presenti, che hanno evidenziato le difficoltà che si incontrano sia nei giovani che nelle famiglie. Nelle giovani generazioni preoccupa il forte calo delle vocazioni sacerdotali e religiose, ed è quindi necessario capire come poter intervenire per fermare questa "emorragia" dei giovani che rifiutano la gioia di servire il Signore. Altri interventi hanno evidenziato le difficoltà che si incontrano nelle famiglie, dell'urgenza di far riscoprire loro la fede e di metterle al centro dell'attenzione e della vita della Chiesa. Il Vescovo, nella sua sintesi conclusiva, condividendo le difficoltà che gli operatori incontrano per portare a tutti il

dono dell'amore e della misericordia di Dio, ha ribadito con forza che occorre ripartire con un cammino di catechesi sulla famiglia, toccando direttamente la bellezza del matrimonio cristiano ed anche ammonendo i genitori che, nel chiedere il sacramento del battesimo per i propri figli, promettono di fronte a Dio e alla comunità di impegnarsi a educarli nella fede. La famiglia, quindi, come luogo privilegiato per l'evangelizzazione e per la trasmissione vitale della fede. "Facciamo tutto il possibile - ha concluso mons. Benedetto - affinché nelle nostre famiglie si preghi, e venga sperimentata e trasmessa la fede come parte integrante della vita quotidiana".

Antonio Cecchini

Giambattista Altieri, figlio di Lorenzo e di Vittoria Delfini, e fratello di quell'Emilio che diventerà papa Clemente X, nasce a Roma il 20 giugno 1589, e viene battezzato nella chiesa di San Marco Evangelista. Laureatosi in *utroque iure*, ricevette l'ordinazione sacerdotale nel dicembre 1615. Papa Paolo V lo nominò canonico teologo della basilica di San Pietro in Vaticano. Nominato vescovo di Camerino nel 1624, venne consacrato il 12 marzo dello stesso anno, rimanendovi fino al 1627. Divenne quindi custode del sigillo della Penitenzieria apostolica e visitatore apostolico delle sedi suburbicarie di Roma, quindi vice gerente della stessa diocesi romana dal 14 febbraio 1637 al 27 marzo

I PERSONAGGI DEL TERRITORIO. Originario di Roma, a metà del '600 realizzò il palazzo di Fratta, celebrò un Sinodo e visitò con cura la diocesi



1642. Nel corso del Concistoro del 13 giugno 1643 venne creato cardinale presbitero,

ricevendo la berretta cardinalizia il 31 agosto successivo, con il titolo di Santa Maria sopra Minerva. Lo stesso giorno venne preconizzato vescovo di Todi. L'anno successivo partecipò al Conclave che portò all'elezione di papa Innocenzo X Pamphilj. Secondo quanto riferito da Lorenzo Leoni nella sua *Cronaca dei vescovi di Todi*, "l'aria sottile e montana della città nostra non si affaceva alla sua salute, e perciò lungamente si tratteneva a dimora nel castello di Fratta". È proprio Fratta Todina, storico possedimento della Mensa vescovile di Todi, a beneficiare più di ogni altra località delle attenzioni del card. Altieri. Qui, proseguendo i lavori interrotti con la morte del ve-

scovo Angelo Cesi, porterà a compimento lo splendido palazzo che oggi porta il suo nome, dove l'architetto Lodovico Gattelli di Todi aveva realizzato il grande giardino e le relative fontane animate da fantasiosi giochi d'acqua. Riconoscendo l'esiguità della vecchia chiesa parrocchiale, elevata nel 1597 alla dignità di arcipresbiterato e progressivamente inglobata nelle strutture del nuovo palazzo, provvederà alla costruzione dell'attuale e più grande chiesa parrocchiale di San Sabino. Nel 1647 celebrò il Sinodo diocesano e, a partire dal 1650, svolgerà un'accurata visita pastorale della diocesi. Mentre era in viaggio verso Roma per la visita *ad limina*, venne colto da un colpo apoplettico che lo portò repentinamente alla morte, avvenuta a Narni il 26 novembre 1654. Il suo corpo venne condotto a Roma, dove trovò sepoltura nella basilica di Santa Maria sopra Minerva, suo titolo cardinalizio.

Francesco Campagnani

Nelle terre toccate dai Santi e Beati

DIOCESI. Visita pastorale del Vescovo nell'Unità pastorale di San Cassiano

Ha avuto inizio domenica 18 novembre la visita pastorale del Vescovo nell'Unità pastorale di San Cassiano, comprendente le parrocchie di Collepepe, Casalalta, Collazzone, Gaglietole, Pantalla, Piedicolle, Ripabianca, con un totale di circa 5.900 abitanti. L'immagine che possiamo prendere per identificare la visita a tale Up, con cui mons. Benedetto si avvia alla conclusione anche della quarta Vicaria (San Terenziano), è forse l'*Ecce sacerdos* che ha risuonato subito nella chiesa di Collazzone. La solennità e il benvenuto sempre dimostrato sono gli aspetti che hanno caratterizzato questa parte della nostra Chiesa. Domenica 18, dunque, le note di Perosi hanno accolto il Vescovo in chiesa, ove ha presieduto i vespri solenni animati dal coro interparrocchiale, che si sono conclusi con l'affidamento alla Madonna davanti alla famosa statua lignea policroma del XIII secolo, uno dei simboli di Collazzone. Ogni giorno, con le celebrazioni eucaristiche, il Vescovo ha visitato una chiesa dell'Up e ne ha incontrato la relativa comunità.

Lunedì si è svolto l'incontro con i Consigli pastorali e per gli affari economici dell'Up, in cui si è ribadito soprattutto il lavoro per creare una pastorale unita, in parte già in atto e in parte da fare.

Martedì mattina ha incontrato il Consiglio comunale di Collazzone, dove la vice sindaco ha evidenziato i segni della fede che caratterizza la storia del territorio, come



L'incontro con i genitori e i ragazzi della catechesi a Pantalla

Jacopone da Todi, che è morto nel convento di San Lorenzo, e il beato Simone da Collazzone (vedi articolo un basso). Il pomeriggio, invece, è stato dedicato a Ripabianca, l'ultima parrocchia dell'antica diocesi di Todi, al confine con Perugia. La sera si sono riuniti con mons. Tuzia gli operatori pastorali dell'Up. Nell'occasione, sono state messe in mostra tutte le iniziative che impreziosiscono questa zona: molto bello è stato l'invito tra i parroci ad iniziare una collaborazione, "notando" i pregi di una parrocchia e le carenze dell'altra, e per questo la possibilità di essere ognuno di aiuto all'altra. Mercoledì è stata la volta di alcune fabbriche e delle scuole, e la sera l'incontro con la comunità di Ripabianca, da cui è nato un bel dialogo su temi sia pastorali che teologici.

Giovedì mons. Tuzia ha incontrato gli anziani di una casa di riposo e la sera è stata dedicata alla preghiera, con la messa solenne in onore di santa Cecilia, le confessioni e l'adorazione eucaristica. Venerdì ha visitato gli anziani e, nel pomeriggio, con la comunità di Pantalla ha condiviso una meditazione sul brano della vite in Giovanni e la preghiera del rosario. Dopo cena ha incontrato le famiglie e i bambini del catechismo, proseguendo, in un certo senso, nel pomeriggio di sabato per le comunità di Collepepe, Collazzone e Piedicolle.

Domenica, solennità di Cristo Re, insieme all'anno liturgico si è conclusa anche la visita a questa Up, per passare a quella di San Terenziano.

Don Emanuele Frenguelli
segretario della Visita

Mons. Tuzia risponde a caldo alle domande dei bambini



L'incontro del Vescovo con le società sportive e i ragazzi del catechismo a Collepepe

Sabato 24 novembre mons. Benedetto ha incontrato i bambini del catechismo delle parrocchie di Collazzone, Collepepe e Gaglietole, con i loro genitori e catechisti. Il Vescovo ha

esordito ringraziando i catechisti che gratuitamente spendono il loro tempo per amore del Signore, ha poi incoraggiato i bambini ad allenarsi bene attraverso il catechismo e ha esortato i giovani del dopo-cresima a "raccontare il testimone e iniziare la corsa". Numerose sono state le domande che i bambini con molta semplicità e naturalezza hanno rivolto al Vescovo: da quelle più personali su come era da bambino, se ha mai avuto una fidanzata, quando e come è nata la vocazione al sacerdozio, il numero delle parrocchie in cui è stato sacerdote, se ha

scelto di diventare vescovo. Don Benedetto con altrettanta naturalezza ha risposto a tutte le domande, raccontando della sua nascita a Subiaco, del servizio all'altare che faceva fin dall'età di sette anni, del suo parroco, don Antonio, che è stato per lui un esempio, del suo amore solo per Gesù e della volontà di farsi prete già da molto piccolo, dell'ingresso in Seminario dopo la fine della quinta elementare, delle parrocchie di Roma in cui è stato parroco ricordando in particolare l'ultima, San Roberto Bellarmino, il cui "cardinale titolare" era

Jorge Mario Bergoglio; e del fatto che a lui piaceva molto fare il parroco ma non ha potuto dire di no al Papa che lo ha chiamato a fare il vescovo prima a Roma come vescovo ausiliare, poi nella diocesi di Orvieto-Todi. Non sono mancate anche domande più impegnative: perché esistono le guerre, perché dobbiamo andare a messa, qual è il ruolo del vescovo, e anche a queste domande don Benedetto ha risposto con un linguaggio semplice ed efficace per i bambini, che sono rimasti ad ascoltarlo con molta attenzione ed interesse.

Rita Paoli

BREVI

❖ CATTEDRALE

Concerto per i 75 anni del m° Miserachs Grau



A sinistra mons. Miserachs Grau

A conclusione dei festeggiamenti per la solennità della Dedicazione delle cattedrali (18 novembre) e in occasione del 75° genetliaco del m° Valentino Miserachs Grau, sabato 24 novembre si è tenuto nel duomo di Orvieto, ad ingresso libero, un concerto corale dei Cori laudesi umbri di Spoleto e corale Porziuncola di Assisi. All'organo il m° Angelo Silvio Rosati; a dirigere i cori lo stesso m° Valentino, autori dei brani che sono stati eseguiti. Ricordiamo che mons. Miserachs Grau, nato a Sant Martí Sesgueioles (Barcellona) nel 1943, è organista, compositore, direttore di coro, preside emerito del Pontificio istituto di musica sacra in Roma e direttore della Cappella musicale liberiana. La significativa iniziativa è stata promossa dall'Opera del duomo di Orvieto in collaborazione con l'associazione culturale "L'Orfeo" di Spoleto.

❖ AZIONE CATTOLICA

Ritiro di Avvento per il settore Adulti

Il settore Adulti dell'Azione cattolica diocesana ha organizzato un ritiro sul tema "Avvento, tempo che insegna la speranza", che si svolgerà domenica prossima, 2 dicembre, a Todi. Come sottolineato dai responsabili, si tratta di "una occasione semplice per stare insieme ed iniziare bene il tempo di Avvento affinché sia un tempo fecondo per la nostra vita". Questo il programma: alle ore 11.30 messa nella concattedrale; alle 13 pranzo insieme nel palazzo episcopale (il pranzo è al sacco, chi vuole può portare qualcosa da condividere); nel pomeriggio, alle 15, riflessione sul tema, guidata da don Francesco Valentini. (M. M.)

❖ PAST. GIOVANILE

In gita a Roma il 9 dicembre

Il servizio di Pastorale giovanile della diocesi ha programmato una uscita dei giovani a Roma per domenica 9 dicembre. Una bella occasione per ritrovarsi insieme dopo la significativa e molto partecipata esperienza del campo di lavoro a Spaggiagrano del settembre scorso. Il pranzo è al sacco; iscrizioni (da farsi online) entro il 2 dicembre. Per info: Paola (329 8915362), Francesca (393 9146615), Riccardo (347 9110628).

La visita pastorale nell'Up di San Cassiano offre l'opportunità di tornare a parlare del beato Simone da Collazzone, le cui reliquie, conservate per quasi 800 anni a Spoleto, il 22 aprile scorso sono state donate alla parrocchia della terra natale dall'arcivescovo di Spoleto-Norcia mons. Renato Boccardo; evento ampiamente descritto ne *La Voce* del 27 aprile.

Torniamo ad occuparci di lui, per conoscerlo ancor più, grazie in particolare al libro *Il beato Simone da Collazzone* scritto da Lorenzo Romagna (editrice Velar, luglio 2018). L'autore dedica proprio una delle parti iniziali dell'opuscolo ad una accurata cronaca del "ritorno



Esce libro su Simone da Collazzone, frate francescano della prima ora

Cogliamo l'occasione della Visita pastorale per una breve presentazione del recente libro di don Lorenzo Romagna. Mesi fa le reliquie del beato erano tornate in paese

a casa" delle reliquie di questo "santo", cui la comunità - ove don Lorenzo è vicario parrocchiale - è rimasta sempre molto legata. Non a caso, si tratta di uno dei suoi personaggi più illustri, tra i primi seguaci di

san Francesco d'Assisi.

Figlio di Todino, potente conte del castello di Collazzone (ghibellino, sostenitore di Enrico IV) e della contessa Matilde (amica di Ottone IV e di sua moglie, anzi familiare di corte), Simone nasce a Collazzone nel 1208, ha due fratelli e due sorelle e, con loro, cresce in una famiglia profondamente religiosa, in cui il padre verrà a mancare molto presto.

Attratto dal Poverello di Assisi, sceglie di vivere seguendo lo stile povero e umile di Francesco e Chiara, tanto che, nel 1221, ancor giovanissimo, lascia gli agi della sua casa e indossa l'abito minoritico. Durante il Capitolo generale svoltosi alla Porziuncola nella Pentecoste dello stesso anno, Simone è scelto da Cesario da Spira per la missio-

ne di diffondere l'Ordine in Germania. Nel 1223 con Cesario ritorna in Italia e si stabilisce nella valle spoletana per dedicarsi a una vita di ancor più intensa preghiera. Nel 1245 succede a Crescenzio da Iesi come ministro provinciale della Marca e nel 1248 diventa ministro provinciale dell'Umbria. Il 24 aprile 1250 muore a Spoleto. Il suo culto si diffuse con rapidità e molti miracoli sono attribuiti alla sua intercessione.

Un libro ben scritto e strutturato, che approfondisce anche molti altri aspetti e luoghi in qualche modo legati alla vita di Simone - tra agli altri citiamo "la strada dei mistici", "il borgo di Collazzone", "la mancata canonizzazione" - e che invitiamo a leggere, perseguendo le stesse finalità dell'autore: conoscere e amare le nostre radici storiche e cristiane; ricercare la santità, secondo quegli ideali e concetti evangelici che, innegabilmente, il beato Simone ha incarnato e testimoniato in modo mirabile.

Michela Massaro

VISITA PASTORALE. Il vescovo mons. Benedetto Tuzia nell'Unità pastorale di San Terenziano

L'Up San Terenziano

Seminaristi, diaconi e sacerdoti-studenti



Don Marcello con i catechisti e animatori

L'Up San Terenziano, composta da 5 parrocchie, comprende: San Terenziano - Saragano - Torri - Barattano, Grutti - Loreto - Frontignano, Vepri - Castelvecchio, Marcellano - Collesecco, Pozzo - Cisterna. L'Up e la parrocchia devono il loro nome a san Terenziano martire, primo vescovo di Todi, diffusore del cristianesimo nell'antica Tuscia. Fu sepolto in una località chiamata Colonia che distava otto miglia da Todi. Da quel momento il luogo venne identificato con il nome del santo. Il territorio dell'Up, che si estende su un vasto territorio tra i tre Comuni di Massa Martana, Todi e Gualdo Cattaneo, conta circa 4.300 abitanti, molti dei quali si trovano a vivere alle periferie dei piccoli centri abitati. Ci sono piccole industrie di artigianato, alcune legate all'estrazione e alla lavorazione della pietra, altre alla lavorazione della plastica, dell'alluminio, del legno; oltre a piccole imprese edili e di ristorazione. Le iniziative di carattere pastorale sono le seguenti: il catechismo per bambini e ragazzi dai 7 ai 12 anni; le attività del dopocresima per i ragazzi dai 13 anni in su; l'oratorio estivo; incontri di preparazione ai momenti forti dell'Avvento e della Quaresima; l'adorazione eucaristica settimanale itinerante; il servizio dei ministri straordinari della comunione; la pastorale familiare (ogni anno viene organizzato e guidato da alcune coppie un corso di preparazione al sacramento del matrimonio; per gli sposi sono proposti incontri matrimoniali-marriage che si svolgono nelle case di alcune famiglie per far vivere meglio la vita di coppia alla luce del Vangelo attraverso un'esperienza di condivisione, di preghiera e dello stare insieme); attività missionaria (diverse famiglie sono coinvolte nelle iniziative missionarie per aiutare le popolazioni in Amazonia o con progetti per la realizzazione di case, scuole e altro, per aiutare i bambini e ragazzi del Congo con l'associazione "Amici del Congo"). Bisogna anche ricordare il presepe vivente di Marcellano che ha luogo all'interno dello splendido borgo medievale. La "Betlemme dell'Umbria", ideata da don Franco Farinelli nel 1984, ospita ogni anno migliaia di persone per poter rivivere insieme la nascita di Cristo, secondo i racconti evangelici, non senza le aggiunte della fantasia popolare. La comunità sacerdotale, nata nel 1969 e composta da don Alfio Trovarelli, don Marcello Sargeni e don Franco Farinelli (venuto a mancare il 18 novembre 2015), ospita seminaristi, diaconi e sacerdoti-studenti provenienti dai diversi paesi che vengono nella casa parrocchiale il fine settimana e per le vacanze invernali ed estive. Recentemente, dal maggio 2018 la comunità ha accolto il nuovo parroco don Darek Kowalewski. Dall'anno scorso è presente nella nostra comunità don Mateusz Targonski come collaboratore per le messe domenicali. Un ruolo prezioso al servizio della Parola e per la Caritas viene svolto dal diacono Franco Emili.

Don Marcello e don Darek

Tra tanti segni di fede e arte

Nella settimana tra il 25 novembre e il 2 dicembre il Vescovo ha concluso la visita alla quarta Vicaria, percorrendo le colline che confinano con la diocesi di Spoleto, il cui centro principale prende il nome da san Terenziano, primo vescovo di Todi, che quassù si rifugiò durante le persecuzioni.

Sono molti i segni di fede e di arte che rendono particolare il territorio di questa Up, da realtà abbaziali come Vepri alle molte chiese di campagna disseminate per le colline, centri come Pozzo, Marcellano e Grutti, famosi a vario titolo nel territorio, e i tanti castelli che si incontrano.

Questa settimana ha avuto diversi aspetti particolari, a cui è stato dato un notevole peso: sicuramente la preghiera, con i molti momenti che le sono stati riservati, le famiglie, su cui si investono molte energie da anni, e i giovani, che vengono coinvolti in molte attività della parrocchia, insieme a tutte le altre realtà che mons. Benedetto ha potuto conoscere.

Domenica è stato accolto a San Terenziano con i vesperi solenni, e dopo cena ha recitato il rosario con la comunità di Castelvecchio.

Lunedì pomeriggio ha iniziato a visitare i malati nelle case e, dopo la messa, ha incontrato i Consigli pastorali e per gli affari economici, dove si è sentita la necessità di trovare un metodo che dia il giusto peso, ma anche unità, alle parrocchie che compongono l'Up.

Martedì ha visitato le scuole e la sera è stata organizzata un'adorazione eucaristica nella chiesa del castello di Fron-



La celebrazione con i ragazzi, i catechisti e i genitori a San Terenziano

tignano.

Mercoledì mattina ha visitato alcune fabbriche, mentre la sera c'è stata la cena e poi l'incontro con le famiglie che animano la pastorale parrocchiale, dal corso prematrimoniale ai "cenacoli", alla formazione per il battesimo, alla comunione ai malati, portate avanti da coppie formate, e non solo dal parroco. Giovedì dopo cena si è tenuta la fiaccolata per le vie di Saragano, con una partecipazione notevole di persone che hanno accompagnato l'immagine della Madonna.

Venerdì, in mattinata, il Vescovo ha incontrato i ministri straordinari dell'eucaristia, le suore e poi gli ospiti della casa per anziani, mentre il pomeriggio è iniziato con la recita della coroncina della Divina Misericordia, per concludersi con la messa solenne, accompa-

gnata dal coro polifonico, a Marcellano nella festa del patrono sant'Andrea apostolo. Dopo la cena in paese si è recato a San Terenziano per incontrare i giovani, con cui ha condiviso entusiasmi e difficoltà nella vita cristiana e nella loro attività parrocchiale.

Sabato mattina ha incontrato l'Amministrazione di Gualdo Cattaneo e i carabinieri, mentre nel pomeriggio ha risposto alle domande dei bambini del catechismo che hanno riempito prima il teatro e poi la chiesa per la messa.

Domenica ha salutato la comunità, prima visitando il cimitero e fermandosi a pregare sulla tomba di don Franco, poi con la messa solenne nel salone di Pozzo, dove ha benedetto i 60 anni di vita insieme di una coppia del paese.

Don Emanuele Frenguelli
segretario della Visita

La parola alle persone che hanno incontrato il Vescovo



La visita alla casa di riposo di San Terenziano

Come Up di San Terenziano vogliamo condividere l'esperienza della visita di mons. Benedetto Tuzia in mezzo a noi. Lo facciamo in forma di un piccolo mosaico che raccoglie alcune testimonianze. **Doriana:** "Un momento commovente è stata la visita del vescovo ai malati nelle loro famiglie e

"Abbiamo riscoperto e rinfrescato la bellezza della collaborazione nella preparazione delle celebrazioni liturgiche, nella solidarietà, amicizia e condivisione che dovrebbero accompagnare il popolo di Dio nella vita di ogni giorno". **Cristina:** "Grazie alla visita del Vescovo ho potuto conoscere piccole realtà e

chiese che finora erano per me sconosciute e non mi immaginavo fossero così belle". **Luigi:** "Questa settimana è stata una grande ricchezza, perché ascoltare e meditare tutti i giorni la Parola del Signore nel contesto di una celebrazione ti fa vivere la giornata con uno sguardo diverso". **Maira:** "Nei giorni precedenti la visita abbiamo riflettuto insieme ai ragazzi sul ruolo del vescovo come guida e pastore della Chiesa, facendo riferimento alla figura di Gesù Buon Pastore soprattutto nel contesto del dialogo con Pietro: 'Tu mi vuoi bene? Pisci le mie pecore'. In seguito i bambini si sono tanto divertiti a realizzare disegni, cartelloni con pensieri e riflessioni.

Abbiamo accolto il Vescovo con gioia e emozione. Don Benedetto con sorriso e vivacità ha risposto a qualche domanda curiosa da parte dei ragazzi, quindi ci ha invitati a scoprire ogni giorno la bellezza di Gesù attraverso la sua Parola, la preghiera, i sacramenti e la carità. I ragazzi gli hanno regalato un libro-disegno sul nostro patrono san Terenziano. Tutta questa gioia ed entusiasmo ha trovato il suo coronamento nella celebrazione eucaristica vissuta insieme ai catechisti e genitori. Il nostro Pastore ci ha lasciato, per il tempo d'Avvento che ci prepara alla nascita di Gesù, un compito in tre sfumature: non avere il cuore duro, stare svegli, pregare".

Padre Benigno Falchi, cappuccino, nasce a Grutti il 16 giugno 1936 ed è ordinato sacerdote il 3 febbraio 1961. Nello stesso anno, il 24 novembre, parte per l'Amazonia, dove per mezzo secolo svolgerà un'importante azione missionaria, sua prima passione... seguita dalla seconda, la Juventus! "Nulla di eroico - dirà della sua vita, quando ormai era il decano dei missionari - e tanto meno nulla di santo. Solo la storia di un ottuso frate lavoratore, follemente innamorato della sua vocazione". L'Amazonia, la foresta, il fiume sono un contesto tanto affascinante quanto faticoso, e fare il missionario laggiù non è certo cosa semplice, per il clima, la povertà, la malaria, le ingiustizie... Benigno vi giunge giovane, combattente,

I PERSONAGGI DEL TERRITORIO. Nato a Grutti nel 1936, parte per l'America Latina a 25 anni, capellone un po' folle, ma coraggioso difensore dei poveri



capellone e sognatore, e in qualche decennio cambia storia e futuro di villaggi e popolazioni. Realizza fornaci, carpenteria, barche, segherie, case, ristrutturazioni, pozzi, tra-

Padre Benigno Falchi, pioniere delle missioni in Amazonia

ghetti per il trasporto di mattoni. Lavora su ogni fronte, sociale, culturale, catechetico e vocazionale, "scatenato" da povertà e ingiustizia, che riteneva intollerabili. E le combatteva, Vangelo alla mano, con tutti i mezzi a sua disposizione, con fatica e sacrifici. Pestava piedi che sarebbe stato meglio non pestare. La vita a certe latitudini vale meno e la si rischia più facilmente; per lui, però, ciò non è mai stato un problema.

Tipo tosto, allegro (non a caso era chiamato "frate allegria"), audace, passionale per il Regno, difensore povero verso i poveri, inculturato, amante della cultura, creativo, forse un po' folle ma onesto fino all'estremo, ha testimoniato la gioia e la bellezza di conformarsi a Cristo vivendo i

consigli evangelici. Muore il 10 novembre 2011 a Perugia, dov'era da poco rientrato, ormai molto affaticato, quando gli mancavano solo due settimane per festeggiare i 50 anni di missione. Una storia esemplare, impossibile da raccontare in poche righe. Chi volesse approfondire può leggere il libro, di recente pubblicazione, dal titolo *Fave o fagioli e altre storie dall'Amazonia*, scritto dal nipote Enrico Falchi. Nel testo si legge anche della sua profonda amicizia con don Marcello Sargeni e dell'"impresa" operata nel 1986 da Benigno, che inizialmente sembrava impossibile: portare il "prete" in Amazonia. Esperienza che ha profondamente toccato e cambiato don Marcello, dandogli "una marcia in più", rendendolo "il sacerdote coraggioso e giusto che è ancora oggi"; tuttora - ricordiamo - impegnato con i suoi fedeli in iniziative missionarie per aiutare le popolazioni in Amazonia, e non solo.

Michela Massaro

PERSONAGGI LOCALI

Don Cristoforo Rossi,
il “Pippo buono”
di Acquasparta

Cristoforo Rossi nacque ad Acquasparta il 19 gennaio 1651 da Giovanni Angelo e Giacomina Frasca, persone “onorate e timorate di Dio, se bene povere de’ beni di mondo”. Da questo matrimonio, oltre a Cristoforo nacquero anche Settimia e Margherita, morta “zitella di ottimi costumi”. Settimia era invece andata in sposa a Tommaso Piervisani di Massa Martana ed ebbe per figlie Giacomina e Arcangela, monaca e poi badessa del monastero di Santa Chiara in Montecastrilli. Alla morte della madre Giacomina, il padre sposò in seconde nozze Francesca Fazi di Lugnano in Teverina, dalla quale ebbe Pietro Felice. Su suggerimento di un religioso cappuccino che aveva intuito le doti del giovinetto, Cristoforo, all’età di dieci anni, entrò nel Seminario di Todi. Venne quindi ordinato sacerdote intorno ai venticinque anni e nominato canonico della Collegiata di Acquasparta. Nel 1684, su richiesta dei canonici di quella terra e con l’approvazione del vescovo di Todi Giuseppe Pianetti, don Cristoforo Rossi venne nominato priore e parroco della Collegiata di Acquasparta, nonché vicario foraneo della stessa Vicaria. Il canonico Filippo Nobili, archivista della Collegiata nel secolo XVIII così descriveva il Rossi: “Nel ufficio di parroco fu diligentissimo: tutte le feste di precetto, eccetto l’Avvento e Quaresima che vi è predicatore, nel mezzo della messa faceva ferventi, e dotti sermoni che movevano a compunzione, e desiderio di salvarsi, il doppio pranzo la dottrina a fanciulli. Di poi, assisteva a tutte l’altre funzioni che sogliono farsi in detta Collegiata con modestia, divozione et esemplarità singolare. All’i moribondi era così assiduo che se bene il pericolo durava venti e più giorni non li lasciava giorno e notte, contentandosi riposare qualche poco a sedere per una breve pausa di sonno”. Don Cristoforo vestiva alla maniera degli Oratoriani di Roma, la congregazione fondata da san Filippo Neri, di cui era devotissimo, introducendo la devozione al Santo e la celebrazione della festa nella chiesa di Santa Cecilia di Acquasparta, ed era legato da grande amicizia con il card. Colloredo della stessa Congregazione. “Humile, e senza ostentazione d’apparenza, mentre fuggiva la singolarità del parere al mondo, e se bene aveva la prima carica della Chiesa... occorrendo il bisogno sonava da se stesso anche la campana”. Il sacerdote godeva inoltre della stima del vescovo di Todi Giuseppe Pianetti, che teneva in grande considerazione il parere del priore di Acquasparta anche nei casi di maggior rilievo. Ultimo della sua famiglia, dopo breve e repentina malattia, si spense in concetto di santità il 23 giugno 1711 con unanime rimpianto della sua gente, non prima di aver lasciato i suoi beni e quelli pervenutigli in eredità dal cognato Tommaso Piervisani al Conservatorio di San Filippo Neri, noto anche come “Scola pia delle povere zitelle di san Filippo Neri”, istituita l’anno precedente dallo stesso don Cristoforo con il benedetto del vescovo di Todi, card. Gualterio.

Francesco Campagnani

DIOCESI. Visita del Vescovo ad Acquasparta e Up Santa Cecilia

Dove passò Galileo Galilei

Solcando i colli Martani e oltrepassando Massa, mons. Benedetto Tuzia è giunto nella città di Acquasparta, la cui Unità pastorale di Santa Cecilia (circa 3.750 abitanti) abbraccia due feudi ducali quali sono stati la stessa città delle acque Amerino, con i Cesi, e Casigliano, con i Corsini, e che nei secoli hanno visto passare per le loro strade personalità come Matteo Bentivenga, Federico il Linceo, Galileo Galilei, Antonio da Sangallo il Giovane, Paolo III, i primi accademici Lincei, i cui segni sono ancora intatti in castelli, chiese e palazzi.

Il Vescovo ha soggiornato ad Acquasparta nella settimana tra il 2 dicembre e la solennità dell’Immacolata.

Il pomeriggio di domenica 2 è stato accolto nella parrocchia con la celebrazione dei vesperi solenni, per poi spostarsi a palazzo Mimmi dove ha soggiornato in questi giorni. Lunedì pomeriggio ha iniziato la visita ai malati e agli anziani recandosi all’Albergo amerino, casa di riposo in Acquasparta dove ha pregato e portato la comunione agli ospiti. Nel tardo pomeriggio è stato accolto dal Sindaco e dal Consiglio in sala consiliare, mettendo in luce, nei vari interventi, come il servizio alla popolazione sia uno scopo che, per vie diverse, associ la missione di una parrocchia e di un Comune.

Dopo cena ha, infine, incontrato i Consigli pastorali, mettendo in luce tutte le iniziative positive già in atto o in cantiere, ma anche i punti più critici.

Martedì mattina ha visitato le scuole dell’infanzia, primaria e media, accolto dai bambini con cori gioiosi e cartello-



L'incontro con i giovani ad Acquasparta (Foto Lorenzo Dal Zotto)

ni, e molte domande. Nel pomeriggio si è recato a Castel del Monte per la festa della patrona santa Barbara e, dopo la celebrazione, si è trattenuto con la comunità per parlare dei problemi che gli abitanti riscontano. In serata ha poi incontrato le persone che collaborano per la liturgia, nel gruppo dei lettori, il coro, gli accoliti, i ministri straordinari dell’eucarestia, la confraternita e i ministranti.

Mercoledì ha proseguito tutto il giorno la visita agli ammalati e la sera ha incontrato i gruppi che collaborano per l’evangelizzazione: i catechisti, gli animatori, il gruppo di preparazione per i battesimi, il Rinnovamento nello Spirito Santo, l’Azione cattolica e il cenacolo dei “10 Comandamenti”.

Anche giovedì pomeriggio ha visitato i malati, e la sera, in chiesa, ha incontra-

to un folto gruppo di giovani, della cui presenza la parrocchia di Acquasparta è sempre stata ricca.

Venerdì è stato dedicato alla dimensione della carità, con l’incontro nel tardo pomeriggio delle realtà, anche se legate alla parrocchia solo per ragioni territoriali, che si occupano delle povertà: l’Unitalsi, la Caritas, il Comune con l’assessore e l’assistente sociale, l’associazione Alba per l’accoglienza degli immigrati, il gruppo che anima l’Albergo amerino e il costituendo gruppo dei volontari dell’Ordine di Malta. Al termine dell’incontro c’è stata una cena con le famiglie assistite dalla Caritas. Con la solennità dell’Immacolata il Vescovo ha salutato Acquasparta e Casigliano, celebrando il battesimo di un bambino.

Don Emanuele Frenguelli
segretario della Visita

Incontro con i volontari della carità. Novità in arrivo



L'incontro dedicato alla carità

Durante la Visita pastorale del vescovo **Benedetto Tuzia** alla parrocchia dei Santi Stefano e Cecilia, particolarmente intensa e ricca, per me, è stata la giornata di venerdì 7 dicembre in cui si sono incontrati coloro che si occupano della carità: i

volontari del gruppo Caritas, l’assistente sociale, il presidente e i ragazzi seguiti della cooperativa Alba, il vice delegato regionale dell’Ordine di Malta e l’assessore ai Servizi sociali del Comune di Acquasparta. Dopo una presentazione della nostra realtà, del servizio svolto sia dalle istituzioni che dai volontari al Vescovo, egli ha sottolineato, in particolare, l’importanza dell’aspetto relazionale. Oltre al sostegno materiale, a quei “sette pani” che possiamo avere e donare, è

necessario intessere relazioni autentiche. È stato bello conoscere i ragazzi richiedenti asilo politico che dall’aprile scorso vivono nel nostro paese e che, in cambio della nostra accoglienza, svolgono lavori di volontariato sul territorio. Il Vescovo ha ricordato che prima del colore e della provenienza viene l’uomo. Gesù, infatti, nel Vangelo parla chiaro: “Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare...”. Dopo questo momento bello di condivisione, in cui ci sono state anche molte proposte di collaborazione, alcune delle quali già attive

come quella con l’Ordine di Malta e quella con l’assistente sociale, ci siamo riuniti insieme a tutte le famiglie assistite dalla nostra Caritas parrocchiale per vivere insieme un momento conviviale presso il palazzo Mimmi. Un tavolo pieno di piatti di culture diverse, per condividere storie, origini, vissuti. Rendo grazie a Dio per aver vissuto questa bellezza, perché tutti li intorno eravamo uguali. Custodisco gli sguardi, gli abbracci di ogni persona presente che, con orgoglio, mostrava e offriva la sua specialità.

Irene Grigioni

Martedì 4 dicembre, all’interno della visita all’unità pastorale Santa Cecilia, mons. **Benedetto Tuzia** ha incontrato i bambini e i ragazzi frequentanti l’Istituto comprensivo statale ad Acquasparta.

La presenza del nostro Vescovo nel mondo della scuola è segno che le vite e il percorso formativo dei giovani sono al centro della sua attenzione. Si è trattato di un momento particolarmente significativo per gli alunni, il corpo docente e il personale tutto, e per questo sono da ringraziare il dirigente scolastico Antonella Rivelli e il parroco don Alessandro Fortunati che hanno creduto nella forte valenza culturale ed educativa dell’incontro. Si ringrazia anche l’Amministrazione co-

VISITA PASTORALE.
Il Vescovo risponde alle domande dei bambini e ragazzi dell’istituto comprensivo statale di Acquasparta



munale, nella persona del vice sindaco Elvira Persichetti, sempre sensibile ad ogni occasione di crescita degli alunni dell’istituto. L’incontro si è svolto in tre momenti per

con canti natalizi che hanno avuto come filo conduttore il tema del dono gli uni per gli altri, per poi concludere con un “bagno” di gioia e giocosità grazie ai piccoli della scuola dell’infanzia.

Tutti gli alunni hanno partecipato con vivo interesse e coinvolgimento emotivo, impegnandosi, anche nei giorni precedenti, a formulare domande per il Vescovo in riferimento ai suoi ricordi scolastici e alla sua opinione su grandi tematiche, come il rispetto delle diversità, il disagio minorile e il dialogo tra le diverse religioni. Con molto piacere aggiungo che questo evento ha unito fortemente anche noi insegnanti; tutti ci siamo prodigati per rendere accoglienti i locali della scuola e per esprimere la nostra gratitudine a mons. Tuzia per essere “passato” tra noi. Le sue parole da vero Pastore hanno riscaldato i nostri cuori e hanno acceso quella speranza di riuscire a custodire e aiutare a crescere i nostri “germogli”. Sicuramente questa esperienza di vita ci ha segnato positivamente e ha tracciato la via che ci aiuterà a vivere appieno i veri valori del Natale.

Alessandra Letizia Altobelli

VISITA PASTORALE. Il Vescovo nell'Up San Nicolò: Montecastrilli, Casteltodino, Quadrelli

Dai bambini agli anziani

Dopo la pausa dell'Immacolata, mons. Tuzia ha ripreso e concluso la prima parte della visita pastorale. Dal 10 al 16 dicembre ha visitato l'Unità pastorale San Nicolò (circa 3.150 abitanti), che comprende le parrocchie di Montecastrilli-Farnetta, Casteltodino-Collesecco e Quadrelli, dove ha soggiornato durante la settimana.

La visita è iniziata lunedì 10 con la recita dei vesperi nella chiesa di Montecastrilli; il Vescovo, poi, si è spostato ad Acquasparta dove c'è stato l'incontro con gli insegnanti e il mondo della cultura, primo di tre appuntamenti che i parroci hanno pensato di organizzare a livello vicariale, in cui lo psicologo Ezio Aceti ha parlato, in base alla sua esperienza, del rapporto con i bambini e i giovani nell'ambiente familiare e scolastico. Al termine mons. Tuzia è tornato a Montecastrilli per portare il suo saluto a un convegno di Confcommercio.

Martedì mattina ha incontrato il Consiglio comunale di Montecastrilli, da cui ha ricevuto un'accoglienza molto cordiale. Il dialogo ha affrontato soprattutto l'importanza della persona nelle azioni sia di un Comune che di una parrocchia.

La sera ha poi incontrato i membri dei Consigli pastorali e per gli affari economici, da cui sono emerse le problematiche legate alla geografia, soprattutto per la vicinanza con Terni, ma anche una seria richiesta di iniziare a incontrarsi più spesso per preparare un cammino insieme e uscire dai campanilismi.

Mercoledì, in mattinata, mons. Benedetto è andato alla casa di riposo "Villa Canali" di Quadrelli e nel pome-



A Montecastrilli la messa conclusiva della visita pastorale

Mons. Tuzia è anche stato ad Acquasparta per un incontro con insegnanti e mondo della cultura organizzato dai parroci a livello vicariale

riggio ha incontrato i malati.

Il viaggio è poi ripreso venerdì, con la visita alle scuole dell'Up, e nel pomeriggio ha prima incontrato gli anziani di "Villa Rosalba", a Montecastrilli, per poi recarsi alla seconda iniziativa vicariale, stavolta dedicata alla famiglia e intitolata "Festa della vita", dove erano presenti un buon numero di famiglie che hanno battezzato i propri figli negli ultimi cinque anni. **Andrea Spatola** e **Claudia Marini** hanno offerto la loro testimonianza cristiana, calata nella propria quotidianità (vedi articolo a lato). La giornata

si è conclusa dopo cena con i giovani a Casteltodino; un gruppo di ragazzi motivati che si allarga sempre più.

Sabato mattina il Vescovo ha incontrato i bambini in un modo insolito: le scuole elementari avevano organizzato un presepe vivente per le vie del paese, che si è concluso in chiesa con i cori natalizi davanti alle famiglie, alle insegnanti e agli abitanti.

La visita si è conclusa con la messa solenne domenica mattina, nella chiesa di Montecastrilli.

Con questa Up, dove mons. Benedetto, oltre agli incontri canonici, ha potuto vivere anche queste iniziative particolari e originali, si conclude la prima parte della visita pastorale, che riprenderà il 15 gennaio 2019.

Don Emanuele Frenguelli
segretario della Visita

L'incontro con i Consigli pastorali dell'Up di San Nicolò



Un momento della visita nell'Unità pastorale

All'interno della visita pastorale, l'11 dicembre mons. Benedetto Tuzia ha incontrato i Consigli pastorali e per gli affari economici per verificare lo stato di attuazione dell'Unità pastorale, modello organizzativo teso a dare

impulso a comunità vive, in un contesto con forti cambiamenti demografici e una drastica diminuzione dei sacerdoti. In vista di tale incontro, i Consigli pastorali si sono confrontati per preparare una relazione, consegnata al Vescovo, che descrive sia quanto è stato svolto sinora, sia le difficoltà che si stanno affrontando in una società sempre più fluida e veloce, dove risulta difficile interpretare le esigenze soprattutto di giovani e famiglie, che possibili azioni future. I Consigli sono stati unanimi nell'individuare l'Up come uno strumento operativo necessario: fare

rete è ormai indispensabile, e non solo - come ci ha ricordato il Vescovo - per singole iniziative, ma per definire un progetto unitario dell'attività pastorale coinvolgendo tutta la comunità. "Questo dialogo - dice **Lorena** - è stato l'occasione per fare un esame realista e sofferto delle problematiche dell'Up. Talvolta non siamo capaci di camminare insieme nel timore di perdere identità, ma lo stimolo del Vescovo a condividere le nostre povertà ci ha fatto uscire da questo incontro con maggiore entusiasmo e consapevolezza di essere un popolo in

cammino". "La visita pastorale - continua **Giuseppe** - è stata un vero momento di grazia per la nostra Unità pastorale. Il Vescovo ci ha spronato ad imparare a vivere la nostra fede in una Chiesa dinamica, dimenticando i numeri, i risultati ma continuando a donare e servire affidandoci alla forza dello Spirito santo". Grazie, Eccellenza, per averci ricordato che dobbiamo lavorare sull'esempio degli apostoli, con gioia anche nelle avversità, imparando anche a "benedire" quanto di bello e positivo abbiamo nella nostra realtà!

Maria Augusta

Visita pastorale Up San Nicolò

Donarsi la vita giorno per giorno



Nell'ambito della visita all'Up di San Nicolò, venerdì 14 dicembre alle ore 18 al centro fiere di Montecastrilli, si è svolto l'incontro del Vescovo - esteso a tutta la Vicaria di San Callisto - con i genitori aventi figli battezzati negli ultimi 5 anni. Con i bambini intrattenuti da un folto gruppo di animatori, tra cui il locale gruppo scout, le coppie presenti hanno potuto godersi fino in fondo l'incontro sul tema "Amarsi è costruire giorno per giorno donandosi la vita", che ha preso il via con un momento di preghiera. A seguire, la preziosa testimonianza offerta dai coniugi di Orvieto, **Claudia** e **Andrea Spatola**, da tempo impegnati nella pastorale familiare, che ha toccato in profondità il cuore di tutti. Claudia ed Andrea, sposi da 12 anni e genitori di due bambini, si sono magistralmente integrati nel racconto della loro storia, che hanno definito "non di quelle forti", ma molto probabilmente somigliante per vari aspetti a quella di chi era in ascolto. Provenienti da esperienze personali molto diverse, fatte anche di ferite e sofferenze interiori, il Signore li ha fatti incontrare quando entrambi desideravano un matrimonio con una meta finale ben chiara, che non è sopravvivere, essere "allevatori" di figli, avere una bella casa, sopportarsi... no, la meta delle nozze è quella di realizzare "una sola carne", cercando, con la grazia di Dio, di mettere al primo posto la felicità dell'altro. Dopo appena 10 mesi di fidanzamento si sono sposati, e i primi due anni tutto è andato bene, senza neanche un litigio. Poi due gravidanze ravvicinate, l'arrivo dei figli, il lavoro (Claudia è medico), quindi la stanchezza, le prime discussioni, l'assenza di tempo per la coppia. Ecco la "nuova chiamata" di Dio: uscire dalle proprie autosufficienze e costruire il "noi". Andrea comprende le difficoltà della moglie, prega, risponde alle accuse con amore, tenerezze e attenzioni. Insieme, poi, partecipano a incontri per migliorare la relazione di coppia, per ripartire e crescere nell'amore. Ben presto ri-comprendono e sperimentano la presenza di Dio che abita ogni istante la loro famiglia, in ogni parola e azione. Fondamentali la preghiera, i sacramenti, la messa e la vita in parrocchia. Da qui il passaggio a divenire "pane spezzato" per tutti coloro che incontrano. Vivendo un'intimità piena e crescente tra loro e con Lui, tornano a essere felici. Non mancano certo discussioni, ma ci si chiede scusa e si cerca, proprio nella diversità, di soddisfare desideri e richieste dell'altro, anche non espressi a parole, per vederlo felice. Si ama insomma con l'amore del Signore. Così, anche i figli stanno crescendo con la vera immagine di Dio nel cuore, senza essere anestetizzati al male ma vedendo il perdono, l'amore e la scelta che si rinnova ogni giorno. A conclusione, il Vescovo ha ringraziato per la profonda testimonianza e, tra le altre cose, rifacendosi alla visita, in cui spesso si parla del "pastore", ha sottolineato come gli sposi ricordino ai Pastori di essere tali; e come i sacerdoti, a loro volta, debbano esortare i coniugi a essere "pastori" l'uno dell'altro, non sopportando ma supportando.

Michela Massaro

Gli auguri di mons. Tuzia



"Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce" (Isaia 9,1). Ogni essere umano, oggi, ha bisogno, attende e invoca una liberazione dalle tenebre che avvolgono la mente, il cuore e rende inquieti e

preoccupati. Ma in questa oscurità sorge improvvisamente una luce. È la luce del Natale: un Bambino, dono di Dio. Di fronte a Gesù nessuno può restare indifferente; ogni uomo e ogni donna devono poter scegliere se rifiutare o accogliere questa luce che si è manifestata a Betlemme. L'augurio è di incontrare il Dio dal volto luminoso, per lasciarci trasformare in persone luminose nella nostra fa-

miglia, nelle comunità, nei luoghi di lavoro. Dio ci benedice, offrendoci il Bambino Gesù, luce del mondo, e ponendoci accanto persone luminose. Questo vi auguro di essere: testimoni della luce, non esperti d'ombra, gente che sa e che osa rendere conto delle proprie luminose speranze, prima che delle proprie oscure paure. Buon Natale, allora, buono della bontà di Dio. Egli ci benedice con il suo volto di luce.

† **Benedetto Tuzia**

Le messe che saranno presiedute dal Vescovo

Di seguito, il programma delle liturgie eucaristiche di questo periodo che saranno presiedute da mons. Benedetto Tuzia. Durante le feste di Natale, nella cattedrale di Orvieto le celebrazioni con il Vescovo hanno inizio il 24 dicembre alle ore 23.45, con la messa della Natività. Martedì 25, Natale del Signore, invece, mons. Tuzia presiede la messa alle ore 18, concelebrata dal presbitero cittadino. Mercoledì 26 dicembre, santo Stefano diacono e martire, la celebrazione è alle ore 11.30 nella chiesa dedicata al Santo, insieme a tutti i diaconi. Lunedì 31 alle ore 18, mons. Benedetto presiede in duomo la messa con *Te Deum* di ringraziamento per la fine dell'anno. Martedì 1° gennaio, solennità di Maria Ss. Madre di Dio e 52a Giornata della pace "La buona politica al servizio della pace" (Papa Francesco),

alle ore 17 il Vescovo presiede la messa della pace, che sarà animata da canti gospel. Domenica 6 gennaio, Epifania del Signore, presiederà alle ore 17 la messa capitolare. Ricordiamo inoltre che nei giorni 24, 25, 31 dicembre e 6 gennaio, in duomo a Orvieto, sarà possibile accostarsi al sacramento della riconciliazione durante le celebrazioni liturgiche; e che la mattina del 25 dicembre avrà inizio l'ostensione del sacro Corporale, che si concluderà il 6 gennaio al termine della messa.

A Todi, nella concattedrale, mons. Tuzia presiede la messa del giorno di Natale alle ore 11.30. Il 1° gennaio, nell'inizio del nuovo anno, presiede la celebrazione eucaristica alle ore 11.30. Il 6 gennaio, nel giorno dell'Epifania del Signore, celebra la messa sempre alle ore 11.30.

M. M.

DIOCESI. *La visita pastorale riprende dalle unità pastorali di Santa Vittorina e Sant'Atanasio*

Le due Unità pastorali Tanti campanili senza campanilismi

L'Unità pastorale di Santa Vittorina comprende le parrocchie di Avigliano Umbro, Castel dell'Aquila e Dunarobba-Sismano, affidate alle cure pastorali di don Piero Grassi. Gli abitanti sono oltre 3.000. Pur essendo molto forti e vive le tradizioni paesane, sia religiose che sociali, l'attività pastorale da diverso tempo mira a creare una unificazione che superi i confini parrocchiali. Spesso i Consigli pastorali e per gli affari economici si riuniscono a livello di Up, così come si fanno insieme diverse attività catechetiche per ragazzi, giovani, adulti e famiglie, alcune celebrazioni (Veglia pasquale, veglia di Pentecoste...) e momenti ricreativi e di condivisione fraterna (festa di vigilia dei Santi, dell'ultimo dell'anno...). Realtà interparrocchiali consolidate ormai da oltre un decennio sono senz'altro l'oratorio estivo e il giornale di formazione e informazione *La Vela*. Di poco più recenti, poi, il Centro Caritas, l'adorazione eucaristica quindicinale che si svolge a giro nei quattro paesi, il coro polifonico Avigliano Umbro - Castel dell'Aquila, diretto dal maestro don Mario Venturi, che, già parroco di Avigliano, grazie pure alla vicinanza territoriale, mette ancora a disposizione le sue competenze in questa e altre attività dell'Up. Presenti in ogni paese i ministri straordinari della Comunione, che visitano i malati anche settimanalmente. Da sottolineare, ancora, la centenaria presenza ad Avigliano delle suore del Cottolengo - con la loro scuola materna - che purtroppo dopo giugno ci lasceranno; e quella, nella Up, di Michela Massaro, consacrata laica che dal 2006 è a servizio pastorale nelle nostre parrocchie. Numerose e attive nel territorio sono anche altre realtà, tra cui la Croce rossa di Avigliano, il Telesoccorso, le Pro loco, il Laboratorio del paesaggio, l'Unitre, il circolo culturale "Don Vincenzo Luchetti" in Castel dell'Aquila, il circolo ricreativo Anspi ad Avigliano, il circolo Acli "G. Frasca" di Sismano, tanto per citarne alcune.

L'Unità pastorale di Sant'Atanasio è composta da 4 parrocchie - Mezzole, Acqualoreto, Collelungo di Baschi, Santa Restituta - e 7 paesi, tre dei quali insistono sul versante sudovest nei Comuni di Avigliano e Montecchio, e quattro sul versante nordovest (per chi dà le spalle a Todi e guarda il Croce di Serra) nel Comune di Baschi, che è però separato da essi dalla montagna. Da sottolineare, inoltre, la presenza del santuario della Pasquarella (parrocchia di Acqualoreto). Si contano complessivamente circa 1.000 persone. Due sono i parroci *in solidum*, don Mario Venturi (moderatore dell'Up) e don Giuliano Pagliaricci. I compiti si distribuiscono settimanalmente, il confronto è costante e le scelte avvengono concordemente. Il catechismo ai ragazzi, divisi in quattro gruppi, si fa insieme e possibilmente anche la celebrazione dei sacramenti. I catechisti, che erano ridotti a una unità prima del gennaio 2018, sono diventati otto. Periodicamente si effettua la visita ai malati, mentre per gli adulti si realizza la *lectio divina* nei tempi forti dell'anno liturgico. Le feste popolari, oltre che di condivisione, diventano occasione per la catechesi e la carità. La visita pastorale ha accresciuto la fiducia nel Pastore della diocesi e rafforzato i legami di unità fra i paesi, che in questi ultimi mesi abbiamo cercato di costruire con diverse attività: presepe vivente, celebrazione insieme dei sacramenti, giornale parrocchiale, *lectio* itinerante.

Don Piero
Don Giuliano

Verso gli obiettivi comuni

Mons. Benedetto ha ripreso la visita alle Unità pastorali della diocesi. Nella settimana tra il 13 e il 20 gennaio ha visitato le due unità pastorali di Santa Vittorina e Sant'Atanasio. Accolto nel pomeriggio di domenica 13 nella chiesa di Avigliano Umbro con i vesperi solenni, ha poi presenziato ad un concerto nella chiesa di Santa Restituta. La mattina di lunedì ha ascoltato, insieme ai vicari episcopali, tutti i sacerdoti della Vicaria che hanno esposto i problemi che riscontrano e i passi avanti che in questi anni sono stati fatti; nel pomeriggio, dopo una visita alla scuola d'infanzia delle suore del Cottolengo -, che purtroppo è vicino alla chiusura -, ha incontrato i bambini e i genitori della catechesi di Collelungo, con cui ha condiviso l'eucarestia. La sera ha poi avuto un incontro con tutti quegli operatori che aiutano alla vita delle parrocchie: i coristi, i custodi delle chiese, gli accoliti, i lettori, i ministri straordinari della comunione e gli operatori della Caritas. La mattina di martedì è stata dedicata ai malati, e nel pomeriggio, dopo una gita culturale alla foresta fossile di Dunarobba, il Vescovo ha incontrato ad Avigliano il sindaco e il Consiglio comunale, con cui ha ricordato gli obiettivi comuni, come i giovani, la famiglia, l'ambiente, e la collaborazione con la parrocchia che è molto forte. La sera, a Castel dell'Aquila, ha invece incontrato i genitori dei bambini che si preparano ai sacramenti (*vedi articolo sotto*). Mercoledì, oltre ai malati, nel tardo pomeriggio ha visitato la casa famiglia di Avigliano e dopo cena ha parlato con i Consigli pastorali e per gli affari econo-



Foto di gruppo con il vescovo ad Avigliano, nella chiesa SS. Trinità alla fine della messa

mici delle due Up, per vedere da vicino i problemi che sono chiamati ad affrontare e confermarli in questo loro ruolo. Giovedì pomeriggio mons. Tuzia ha impartito il sacramento dell'unzione ai malati nella chiesa di Morre, e dopo cena ha incontrato i titolari delle molte piccole e medie imprese che sono presenti in questo territorio, che sono soprattutto di natura agricola, ma anche il manifatturiero e il campo culturale hanno le loro eccellenze. La mattina di venerdì ha incontrato gli immigrati ospitati nel centro "La Cristalla" e la sera ha conosciuto il folto gruppo di giovani che frequentano il dopo-cresima e molti aiutano nella catechesi e nell'animazione per i più piccoli. Sabato è stata un'altra giornata piena di impegni: la mattinata è iniziata incontrando a palazzo Vici i dirigenti delle so-

cietà sportive, per poi recarsi al teatro comunale e parlare, insieme al Sindaco, con le molte associazioni culturali e di volontariato che caratterizzano la società di questo territorio e si adoperano nei più svariati settori, dal soccorso ai malati, all'assistenza degli anziani, all'ambiente, alla valorizzazione dei paesi e castelli della zona. Nel pomeriggio, invece, ha presieduto un momento di preghiera a Castel dell'Aquila con i catechisti della Vicaria, seguito da un incontro con loro nel centro pastorale. La giornata si è conclusa, appena la cena, con un concerto del coro interparrocchiale diretto da don Mario Venturi. La visita si è conclusa domenica mattina con le celebrazioni dell'eucarestia a Toscolano e ad Avigliano.

Don Emanuele Frenguelli
segretario della Visita

Mons. Tuzia risponde alle... risposte dei genitori



L'incontro con i genitori

Molto interessante l'incontro del Vescovo con i genitori dei bambini e ragazzi che si preparano a ricevere i sacramenti di confessione, comunione o cresima, svoltosi la sera di martedì 15 al centro pastorale di Castel dell'Aquila. Dopo un momento introduttivo (canto, preghiera per la visita pastorale,

presentazione degli incontri annualmente offerti ai genitori), ad alcuni dei numerosi presenti, a "sorpresa", sono stati consegnati dei foglietti contenenti spunti di riflessione, corredati di domande. La vera sorpresa, però, sono state le risposte che i genitori hanno

bellezza dei percorsi che preparano ai sacramenti sta nel fatto che riguardano il cuore: loro obiettivo è dilatarlo, mostrare che può essere generoso, ricolmo di speranza, serenità, gioia, amore. E i genitori, pur consapevoli di vivere in un modo frenetico, dove ci sono più punti interrogativi che di riferimento, hanno manifestato quanto hanno a cuore il "cuore" dei figli. Fondamentale, poi, il coinvolgimento delle famiglie: almeno mezz'ora a settimana - ha esortato il Vescovo - è importante parlare con i propri figli (i quali, peraltro, come alcuni genitori hanno affermato, lo desiderano fortemente) di quanto fanno al catechismo. Sulla coerenza, mons. Benedetto

è stato molto chiaro: se i genitori impongono ai figli di andare a messa ma loro non ci vanno, se non manifestano alcun interesse per il Signore e la Chiesa, cosa faranno i ragazzi una volta ricevuti i sacramenti? Ovvio la risposta. Se non si crede nell'importanza dei sacramenti, perché chiederli? Non chiedendoli, i ragazzi intanto imparano la coerenza, poi il Signore troverà il modo per raggiungere il loro cuore... Anche su molto altro si è riflettuto, dalle domande di senso che anche i più piccoli hanno, a ciò che più di ogni altra cosa un genitore può augurare al figlio per la sua vita; dando vita, insieme, a un incontro da cui tutti sono usciti edificati.

Michela Massaro

La famiglia Vici di Stroncone ebbe un legame particolare con Todi e Avigliano Umbro. Tra i membri di questa illustre casata, legata per secoli all'Ordine francescano, si distinsero per santità il beato Giovanni, morto a Lucera nel 1418, il beato Antonio, veneratissimo nella stessa Stroncone, e il beato Francesco, morto a Montefalco nel 1496. Alla stessa famiglia appartengono poi altro padre Antonio, morto quasi centenario nel 1611 dopo aver ricoperto la carica di provinciale dei Frati minori; Cherubino, canonico della Collegiata di Stroncone; Patrizio, illustre letterato che fissò la sua dimora a Todi. Proprio nella città di Jacopone, Patrizio prese in moglie Drusiana degli Atti. Il matrimonio con una donna appartenen-

Le vicende dei Vici di Stroncone, tra Todi e Avigliano Umbro



Beato Giovanni Vici

I PERSONAGGI DEL TERRITORIO. In questa illustre casata emergono tre beati: Giovanni, Antonio e Francesco. E non è tutto

te alla più importante casata della città, unita al prestigio dei Vici e alla presenza delle illustri personalità francescane in famiglia, fecero sì che Patrizio fosse ascritto alla nobiltà della città e che il Consiglio generale lo nominasse pub-

blico maestro di scuola nel dicembre 1571. Alcuni anni dopo viene raggiunto a Todi dal fratello Angelo e dai nipoti Sebastiano, sacerdote, Aquilante e frate Settimio, cavaliere gerosolimitano. Patrizio Vici muore nel 1612 legando il suo patrimonio al nipote don Sebastiano. Frate Settimio Vici si stabilì poi ad Avigliano dove la famiglia aveva numerosi possedimenti. Qui costruì il palazzo, che ancora oggi porta il suo nome, a due passi dalla nuova chiesa parrocchiale costruita con i sacrifici della locale comunità e terminata per la parte strutturale grazie al determinante apporto dello stesso frate Settimio. All'interno della nuova parrocchiale - ove attualmente si sta riportando alla luce il prestigioso ciclo di affreschi del

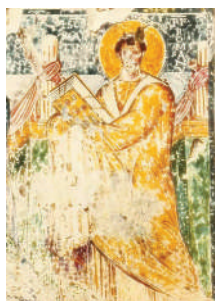
Barbiani (1640) - curò anche la costruzione della cappella della Madonna del Carmine dove, poi, per iniziativa di Angelo Maria Vici, verrà eretta una confraternita sotto lo stesso titolo, nel 1670. La linea maschile dei Vici si estinse nel 1687, con la morte di Sebastiano. Entrarono quindi in gioco le norme testamentarie di don Sebastiano, il quale aveva stabilito il passaggio dei beni di Avigliano alla compagnia della Misericordia di Stroncone per la costruzione di un monastero femminile: nasceva il monastero di Sant'Orsola in Stroncone, il quale divenne proprietario del palazzo e delle terre già spettanti a frate Settimio Vici ad Avigliano. Il palazzo di Settimio, dopo alterne e decennali vicende, è stato acquistato dalla parrocchia della Ss. Trinità di Avigliano Umbro, che lo ha recuperato e salvato da sicura rovina, utilizzando ancora oggi per fini pastorali.

Francesco Campagnani

Todi: la cripta

San Martino I, papa e martire

Originario - secondo la tradizione - dell'odierna Pian di San Martino, frazione del Comune di Todi, san Martino I, papa e martire, riuscì a guidare con fermezza e determinazione la Chiesa universale in un momento



molto particolare della sua storia. Eletto Papa nel luglio del 649, infatti, si trovò da subito a fare i conti con le insidie delle prime invasioni islamiche che si affacciavano nel Mediterraneo e il pericolo dato dalle

varie eresie che tormentavano la Chiesa al suo interno. Proprio la lotta ad una di queste, il "monotelismo", è stata la missione della sua vita, nonché la causa del suo esilio e della sua morte. È infatti a causa di essa che Martino entrò in aperto contrasto con l'imperatore Costante II. La storia sarebbe lunga da raccontare: per brevità, diciamo solo che, alla fine, l'imperatore fece rapire papa Martino dalla residenza del Laterano, conducendolo a Bisanzio. Dopo un processo-farsa lo condannò all'esilio nel Chersoneso, attuale Crimea, dove Martino morì il 16 settembre dell'anno 655. Di lui ci restano 17 splendide lettere nelle quali troviamo i fondamenti della condanna all'eresia monotelita e la descrizione delle sofferenze subite per la difesa della fede. La statua bronzea che lo raffigura, conservata all'interno della chiesa della Consolazione, ci racconta dell'antica devozione dei tuderti verso di lui. La dedizione al suo nome della cripta del duomo ci dice del ruolo di guida che il clero locale gli ha attribuito. Sulla sua figura c'è ancora molto da approfondire e studiare. In modo particolare, forse, cercando proprio là dove sono rimaste le tracce più vive della sua figura. Durante un recente viaggio in Crimea, infatti, si è avuta la certezza che, fin da subito dopo la sua morte, papa Martino I suscitò una forte devozione nella popolazione locale, tanto che la sua tomba, nell'antica chiesa di Santa Maria delle Blacherne, era meta continua di pellegrinaggi. Tale costante venerazione è giunta fino ai nostri giorni. La sorpresa più grande è venuta, infatti, dalla "scoperta" di una suggestiva chiesa, scavata nella montagna, a lui dedicata dagli ortodossi. Sì, perché Martino è venerato sia dai cattolici che dagli ortodossi, e anche questo è un punto a suo favore, alla luce dei continui sforzi sulla via di un dialogo tra le varie Confessioni cristiane.

Giovanni Antonelli

VISITA PASTORALE. Nell'area attorno a Todi

Conclusa la visita nelle Terre Arnolfe - fatta eccezione per Massa Martana, che è in calendario per la settimana a cavallo tra gennaio e febbraio -, nell'ultima settimana piena di gennaio il vescovo **Benedetto Tuzia** è risceso a valle, toccando la pianura attorno Todi, caratterizzata dalla presenza di molti castelli (si diceva che Todi possedesse un castello per ogni giorno dell'anno), in particolare nel versante in direzione di Perugia con Pian di San Martino, Montemolino, Cecanibbi, Ponterio, Duesanti San Damiano e Ilci. Nella Vicaria di San Fortunato, in questa Unità pastorale di San Martino I - che conta oltre 3.000 abitanti e di cui è moderatore don Francesco Valentini - l'inizio della visita si è avuto domenica 20 gennaio con i vesperi e la liturgia eucaristica a Duesanti. Si è cercato di non dimenticare i centri di minori dimensioni, tanto che poi è il tragitto è proseguito con la visita e la cena presso la piccola comunità del castello di Cecanibbi.

In ognuno dei paesi il Vescovo ha visitato i malati, pregato per i defunti e celebrato l'eucarestia. Il lunedì sera ha incontrato i Consigli pastorali e per gli affari economici, con cui ha messo a fuoco le difficoltà che si trovano ad affrontare nelle singole realtà. Mercoledì, nel pomeriggio, è stata la volta dei dirigenti delle società sportive della Vicaria. La sera, incontro con gli operatori pastorali che aiutano le parrocchie a vivere, nella liturgia, nella carità e nell'annuncio del Vangelo; con loro c'è stato un bellissimo dialogo, che ha messo in mostra tutta la preziosità

La fede dei "castelli"



Panorama di Todi

Sono stati tenuti presenti anche i centri di minori dimensioni, ad esempio con la visita e la cena presso la piccola comunità del castello di Cecanibbi

dell'azione laicale nelle comunità e cosa vuol dire sentirsene parte.

Giovedì sera sono stati invitati, nel salone del palazzo vescovile, i rappresentanti del mondo industriale, con cui si è parlato dei problemi e

delle eccellenze dell'imprenditoria di tutti i livelli, della zona interessata. Infine, il sabato pomeriggio mons. Benedetto ha avuto un dialogo diretto con i bambini e i genitori di tutte le classi di catechismo, che gli hanno sottoposto delle domande, non mediate dai catechisti, dando così vita a un bel dialogo dove si è potuta vedere tutta la paternità spirituale di un pastore quale è il Vescovo (*vedi articolo qui sotto*). Con la messa, unica per tutta l'Up, celebrata domenica 27 alle ore 11.30 a Ponterio, si è conclusa la visita in quest'area della diocesi.

Don Emanuele Frenguelli
segretario della Visita

PONTERIO. Ricco scambio di riflessioni tra il Vescovo e i ragazzi, i genitori, i catechisti

"Benedetto colui che viene": così riporta uno striscione steso, fin dalla mattina di sabato 26 gennaio, a Ponterio lungo la strada nei pressi della chiesa di Maria Regina Assunta in Cielo. Con questo gioco di parole, i bambini, insieme ai genitori e ai catechisti, dell'Up San Martino I accolgono il vescovo **Benedetto Tuzia**. E la sua visita è stata proprio una grazia immensa, un'occasione preziosa per (ri)mettere Dio al centro e trarne giovamento. È stato un incontro all'insegna della gioia vera: battiti di mani e tanta voce per lodare il Signore, ma non solo. Infatti, ai canti animati si sono

alternati momenti interattivi di domanda e risposta: dal discernimento vocazionale all'educazione delle nuove generazioni, passando per la presenza del male nel mondo, tutti ascoltano con attenzione e interesse la parola "spezzata" magistralmente dal vescovo Benedetto. Sì, tutti, con le diverse storie passate, i vari problemi quotidiani e i molteplici progetti per il futuro, ma rapiti dalla stessa luce e uniti dal medesimo amore, come una grande famiglia. Il ricordo di quei momenti rimarrà indelebile nel cuore di tutti i presenti, perché la presenza di Dio era tangibile nel sorriso autentico di ciascuno. Infatti



è solo camminando con Gesù, "ritagliando - come suggerisce mons. Tuzia - ogni giorno un po' di tempo per ascoltare e parlare con Lui", che la vita acquista una marcia in più, e qualsiasi difficoltà può essere affrontata e superata. Ne deriva poi una bellezza straripante, che non può non essere condivisa. Anche

perché, in fondo, ogni persona ha dentro di sé un qualcosa di buono e santo: magari serve solo un input dall'esterno per renderlo visibile. Dunque vale la pena spendersi per amore, ed è forse questo l'insegnamento più importante che dovrebbe tramandare la catechesi.

Benedetta Salterini

Continuano gli incontri proposti dalla Pastorale familiare diocesana alle coppie di sposi. Il 26 gennaio a Spagliagrano è intervenuto il dott. **Paolo Scapellato**, psicologo e psicoterapeuta, docente di Psicologia clinica presso l'Università Europea di Roma. Uno specialista autorevole che unisce alla preparazione professionale anche una capacità comunicativa che hanno reso l'incontro, dal titolo "Maschio e femmina li creò", molto utile per le coppie intervenute.

Uno dei problemi di tante crisi matrimoniali va ricercato nel concetto stesso di felicità della nostra società. Il mondo moderno infatti ha sostituito al concetto di felicità quello di benessere, per cui è bene quello che mi piace e mi conviene, e tutto ciò

PASTORALE FAMILIARE. Incontri con lo psicoterapeuta **Paolo Scapellato**. Nei giorni scorsi il tema è stato "Maschio e femmina li creò"



che comporta sudore è male. Si è dimenticato a cosa servono le sopracciglia!... E quindi è scritto nel nostro Dna che la fatica fa parte del nostro vivere. Fuori battuta, il pensare che la felicità sia sempli-

ce mente il benessere ha portato a conseguenze disastrose. La felicità è un sentimento (da non confondere con le emozioni, passeggiare e indipendenti dalla nostra volontà) e, come l'amore, è qualcosa che si costruisce nel tempo, grazie ai mattoncini dell'emotività e alla ragione. Essa è l'essenza ultima per cui l'uomo vive; Scapellato la definisce come la coscienza del nostro percorso di crescita interiore, la nostra progressiva umanizzazione. Non dipende

quindi da qualcun altro, neanche dal proprio partner; ma allora perché stiamo in coppia? L'amore è quella forza potente che ci permette di decentrarci. Se la felicità è il cammino per umanizzarci e quindi per imparare a donarci agli altri, l'amore è la nostra occasione di maturazione. Paradossalmente, io scelgo una persona non che mi ama (o almeno, non solo), ma da amare. Le coppie vanno in crisi o per un errore di scelta iniziale o perché, in questo cammino di evoluzione personale, i due iniziano a camminare con passo diverso. Quali allora le caratteristiche dell'amore? La reciprocità, la premura (ovvero l'interesse attivo per il benessere dell'altro), la responsabilità, il rispetto, l'intimità, la sessualità e l'impegno... perché altrimenti a cosa servirebbero le sopracciglia? Il dott. Scapellato ha quindi dato appuntamento al **25 febbraio** per il prossimo incontro.

Claudia Cerquaglia

Le parrocchie dell'Up Ricchezza di bontà e umanità

Si conclude fra la poggia e l'abbassamento delle temperature esterne la visita pastorale alle parrocchie dell'unità pastorale San Filippo Benizi. Quando invece le temperature interne, quelle del cuore e dell'entusiasmo di preti e laici, sono salite alle stelle. La cornice è offerta dalla chiesa parrocchiale di Vasciano, una tra le più grandi della nostra zona, colma per l'occasione, addobbata per la grande festa parrocchiale di san Biagio e in onore del Pastore che la sta



Don Pagliaricci

visitando. Il parroco nel saluto finale chiede al Vescovo: "Ha trovato in noi qualcosa di buono?". E il Vescovo risponde: "Tanto di buono, da accrescere e da custodire", e aggiunge: "Ho trovato tanta ricchezza di bontà e di umanità". E don Alceste promette: "Saremo fedeli al suo mandato e alla fiducia che riceviamo". La nostra zona è costituita da 5 parrocchie, ma da 10 paesi. Non tutti sono centri pastorali, ma ognuno di loro nel passato era parrocchia, dunque ha la sua chiesa e per la maggior parte le sue tradizioni a cui la gente non rinuncia, né noi parroci abbiamo avuto mai l'intenzione di sopprimerle; piuttosto, si cerca di catechizzarle, impolpandole con la Parola e la carità. I sacramenti invece si vanno riducendo. Quelli dell'iniziazione cristiana per la diminuzione delle nascite e per il forte spopolamento dei centri rurali, la confessione per un disagio inveterato della gente a confessarsi dal proprio parroco. Siamo fortunati per la presenza del santuario dell'Amore Misericordioso. Uno di noi il sabato mattina offre il suo servizio presso quei confessionali, proprio per questo motivo. I matrimoni seguono la moda universale: prima convivenza e poi, forse, rientro con matrimonio e battesimo del primo figlio. La celebrazione dell'eucaristia ha molta attenzione e risultano funzioni pulite e attraenti, secondo i suggerimenti nazionali. Abbiamo due corali interparrocchiali, seguite da maestri che offrono il loro servizio gratuitamente. Una fa capo a Izzalini, Fiore, Camerata, Torregentile e l'altra a Vasciano, Pesciano, Montenero. Presentando al Vescovo la nostra Unità abbiamo sottolineato che siamo una ampia realtà sul piano geografico e territoriale, e confiniamo con Montecastrilli, Avigliano, Todi, Baschi, fino ad arrivare al Tevere, ma siamo una realtà piccola dal punto di vista numerico. Conteremo in tutto un migliaio di persone, come già detto distribuite su 10 paesi. Un territorio quasi del tutto rurale, gente semplice ma un po' chiusa. Riusciamo a fare tante cose insieme. Abbiamo anche una scuola di catechesi per ragazzi, gruppo del dopo-cresima e ora si stanno avvicinando anche i genitori, presso la casa diocesana di Spagliagrano. Qui, tra le colline del Tuderte, è il posto ideale per esercitarsi all'unità.

Don Giuliano Pagliaricci

VISITA PASTORALE nei territori dell'Up San Filippo Benizi

Continua la visita del vescovo Benedetto ai castelli che popolano il territorio del Tuderte. Nella settimana dal 27 gennaio al 3 febbraio è stato il turno delle colline che collegavano Todi con le Terre Arnolfe, e per questo necessitavano di una forte difesa, dove i tanti paesi formano l'Unità pastorale intitolata a san Filippo Benizi.

Domenica 27 ha inaugurato la visita con la santa messa nella chiesa di Izzalini. Lunedì è stato il turno di Pesciano e Montenero, dove ha visitato il cimitero, visitato i malati, celebrato la messa e, dopo cena, ha incontrato, nelle sale parrocchiali di Vasciano, i gruppi che animano le liturgie delle rispettive parrocchie.

Martedì è stato dedicato prevalentemente a Vasciano, per poi celebrare la messa a Fiore e incontrare, dopo cena, i Consigli pastorali e per gli affari economici nella casa diocesana di Spagliagrano, in cui sono state messe sul tavolo le soddisfazioni di una comunione che si sta costruendo grazie al lavoro di diversi anni, ma anche le difficoltà che questi territori incontrano nella pastorale.

Incontri e impressioni in diretta

È con il dispiacere che lascia la partenza di un familiare, di un amico, che si conclude la Visita pastorale da parte del vescovo Benedetto nelle nostre piccole realtà parrocchiali. È arrivato in punta di piedi, è entrato nelle nostre case mostrando con delicatezza un volto semplice e vero, celato da un abito all'apparenza austero e che genera soggezione. Un familiare atteso da tempo, al quale confidare storie, vicissitudini, emozioni senza timore, come ad un fratello, davanti ad una pizza, un bicchiere di birra, un piatto di tagliatelle o un pollo in padella, sentendosi avvolti da un caloroso abbraccio in Cristo Gesù. Grazie. Ricorderemo con molta gioia queste intense giornate ed è con cuore speranzoso che attendiamo di viverle ancora. La salutiamo, eccellenza (o... "eminenza" come molti di noi la chiamano) dicendo "a presto" come a un carissimo amico. (Laura da Fiore)

La pioggia caduta in abbondanza, la tramontana che stamattina si è alzata, non ci impedisce di gioire tanto per la presenza del Vescovo e di tanti fratelli dalle comunità vicine per celebrare non solo la chiusura della Visita pastorale nella nostra zona ma anche per festeggiare il patrono di Vasciano, san Biagio vescovo. Il Santo, che noi amiamo molto, è venerato perché, salvando un bambino dal soffocamento, è invocato come protettore della gola e delle vie aeree. Credo che egli abbia lavorato per la Visita pastorale, perché il Signore, visitandoci nella persona del



Mercoledì e giovedì sono stati caratterizzati dalla preghiera e dalla visita ai malati: il primo giorno è stata la volta degli anziani di Asproli, dove ha visitato pure il cimitero e celebrato la messa, e la liturgia penitenziale dopo cena a Romazano; giovedì ha toccato i castelli di Izzalini e Torregentile, mentre a Montenero ha presieduto nella serata l'adorazione eucaristica.

La giornata di venerdì è stata dedicata a Camerata, Porchiano e ai malati dei numerosi centri; la sera invece, ha incontrato i giovani che, seppur esigui nel numero, hanno molte domande di ricerca della fede.

Sabato ha concluso Camerata visitando

gli anziani e celebrandovi la santa messa, e nel mezzo ha incontrato i bambini e i genitori della catechesi dell'Up, con tutta l'allegria e la spontaneità dei bambini.

La visita anche a questa Unità pastorale si è conclusa con la messa unitaria delle ore 11 di domenica a Vasciano, per poi passare a Massa Martana.

Nell'articolo che segue, riportiamo delle testimonianze di alcuni laici di diverse comunità dell'Up San Filippo, che ben esprimono l'importanza e la gioia dell'esperienza vissuta in questi intensi giorni insieme a mons. Benedetto.

Don Emanuele Frenguelli
segretario della Visita

vescovo Benedetto, ci ha risollevato dal nostro intorpidimento. Nelle nostre parrocchie sembra a volte, infatti, che manchi l'aria della gioia, dell'entusiasmo. Comunità quasi soffocate. Lo Spirito santo ci ha ridato sprint e nuovo coraggio. È stato emozionante vedere presenti persone di tutte le comunità. Camminiamo su questa via che ci è stata indicata. E come ci ha ripetuto il Vescovo: "Sogniamo i sogni di Dio". (Rosina da Vasciano)

La Visita pastorale vissuta in questi giorni è stata un'esperienza che ha arricchito notevolmente la nostra quotidianità, permettendoci di vivere diversi incontri condividendo con il Vescovo quelle che sono le nostre vicissitudini e il nostro vivere la Chiesa e la vita della parrocchia. L'incontro con "don Benedetto", nelle nostre piccole realtà, ci ha permesso di sentirci parte viva della nostra diocesi e soprattutto ci ha fatto sentire amati, apprezzati e felici di avere un Pastore che sa parlarci di Gesù con semplicità, ma con autorevolezza, con la gioia di chi la fede la vive in prima persona come fondamento della propria vita e la testimonianza. Don Benedetto è stato capace di trasmetterci questa certezza e, richiamando le parole che egli ha voluto a emblema della sua Visita: "Ciò che c'è di buono e santo in voi io cerco", ci auguriamo davvero che qualcosa di buono egli abbia trovato nelle nostre realtà, così come molto di buono e santo noi abbiamo trovato nel nostro Pastore. (M. Grazia da Camerata)

Pubblichiamo la lettera aperta che il vescovo mons. Benedetto Tuzia ha scritto e recapitato nei giorni scorsi al sindaco di Todi, Antonino Ruggiano.

Egregio Signor Sindaco, da settimane il pubblico dibattito tuderte è sollecitato sui temi dell'accoglienza e della carità. Per i rapporti che legano la città di Todi e la sua Chiesa particolare, sento il dovere di esprimere il mio disagio per l'atteggiamento emerso, anche nei consessi politico-istituzionali tuderti, nei confronti dell'Istituto Crispolti, che in qualità di Vescovo presiede, e l'opera che questo Istituto compie. Si tratta di una istituzione cittadina, ente di diritto pubblico fino a qualche mese fa e oggi divenuto per legge Fondazione a controllo pubblico. Lo è, prima di tutto, grazie all'opera e all'eredità spirituale dell'amato sacerdote

Todi non rinneghi se stessa. La Chiesa pratica l'accoglienza

Lettera aperta del Vescovo al Sindaco, in risposta a ripetuti interventi lesivi verso l'azione sociale dell'Istituto Crispolti e la stessa diocesi

straordinaria lungimiranza, segnò a Todi il solco della carità verso bambini, ragazzi, orfani, emarginati.

Quest'opera è arrivata fino a noi, attraverso i tempi e assumendo il volto delle diverse necessità: una storia di accoglienza, integrazione e promozione umana, verso numerose persone. Al Crispolti tutti hanno trovato rifugio, vissuto, studiato. I 150

Luigi Crispolti, figlio di questa Chiesa e di questa Città, padre dei poveri, che fin dalla seconda metà dell'Ottocento, con

anni e più dell'Istituto sono un tratto essenziale e indelebile della storia della città; immerso nell'antico borgo, ha portato nel cuore di Todi la carità. Oggi la Fondazione Istituto Crispolti prosegue questa storia, sostenendo, nel cammino, bambini, giovani, donne e uomini.

Abbiamo preso atto e accolto, senza polemiche, anche se con dolore, scelte e decisioni che non condividevamo. Recentemente assistiamo ad interventi che ledono la positiva azione dell'Istituto, dei suoi operatori e della stessa chiesa di Todi, che si fa presente in queste Opere e le sostiene spiritualmente e anche economicamente, aggiungendo risorse a quelle pubbliche.

Credo fortemente che con questi atteggiamenti Todi non lede il sistema Atteggianti, ma rinnega se stessa, un pezzo della propria storia, della propria identità di comunità in cui sentirsi orgogliosa. Rinnega l'insegnamento e la testimonianza di uno dei suoi figli migliori, Luigi Crispolti, la sua eredità spirituale e materiale. E quanto di più prezioso ha ricevuto: il carisma della carità, dell'umana solidarietà, del sostegno agli ultimi. Un'eredità alla quale la chiesa di Todi, e con essa la Fondazione che presiede, non rinunceranno. Cercheremo nuove vie, ma non smetteremo di coltivare il sogno di Luigi Crispolti e di portare avanti, anche se con i nostri limiti, la sua concreta opera, oggi nostra, nel solco degli insegnamenti della Chiesa e dell'invito di Papa Francesco, ai quali richiamo con forza, in questa occasione, ogni discepolo del Signore Gesù e ogni persona di buona volontà. Cordialmente,

† Benedetto Tuzia

Up San Felice

Il cristianesimo qui è antico

L'unità pastorale di San Felice comprende le parrocchie di Massa Martana - Castel Rinaldi, Colpetrazzo e Villa San Faustino - Montignano, per un totale di circa 3.300 abitanti. L'attività pastorale e la gestione delle parrocchie sono ormai



coordinate e svolte a livello di Up da quasi venti anni, conservando nei centri minori le feste tradizionali più radicate e la messa domenicale nelle località sede di parrocchia. Si tratta di un territorio che conserva ancora i segni e le testimonianze del cristianesimo delle origini, a cominciare dalla catacomba di san Faustino per arrivare agli antichi insediamenti benedettini della stessa Villa San Faustino, dei Santi Fidenzio e Terenzio e di Santa Illuminata, senza tralasciare quello di Santa Maria in Pantano, una delle chiese più antiche e suggestive dell'Umbria, che sorge lungo l'antico percorso della via Flaminia in luogo dell'antico centro romano chiamato *Vicus Martis*, di cui san Felice fu vescovo e dove, secondo la tradizione, venne martirizzato agli inizi del IV secolo. L'antica chiesa di Martana, che non esiste più da secoli, tuttavia sopravvive ancora oggi come sede titolare. L'Up vede inoltre la presenza delle suore di Gesù Buon Pastore, che a Massa Martana aprirono la loro prima casa fuori Roma nel 1940 (suor Roberta, suor Teresa e suor Rosalia), e quella plurisecolare dei frati del Terz'ordine regolare di san Francesco dimoranti nel convento di Santa Maria della Pace (padre Mauro, padre Paolo e fra Carmine). Molteplici le attività svolte a livello di Up, anche se non mancano quelle a cui si partecipa a livello di Vicaria o di diocesi, appartenendo l'Up alla Vicaria di San Fortunato in Todì. Partendo dal catechismo rivolto ai più piccoli, al Grest organizzato durante il periodo estivo, si prosegue con gli incontri dedicati ai giovani che hanno ricevuto la cresima, senza tralasciare il mondo degli adulti con le catechesi e i momenti di riflessione organizzati dall'Azione cattolica. Non mancano impegni diretti dei laici come, ad esempio, un nutrito gruppo di ministri straordinari della comunione e le attività della Caritas parrocchiale. Pur mantenendo i distinti Consigli per gli affari economici, si è scelto di creare un unico Consiglio pastorale di Up, per meglio delineare in maniera organica le attività e sfruttare meglio le potenzialità presenti nel territorio. In questo senso va accolto l'invito del vescovo Benedetto che, nella celebrazione conclusiva di domenica 10 febbraio, ha invitato tutti ad apprezzare le grandi ricchezze presenti nel territorio, a meglio sfruttarle e a superare quei limiti, quei "cortili" che possono essere creati dal nostro modo di agire, riprendendo "il largo" come la barca di Pietro.

Don Riccardo Ceccobelli

VISITA PASTORALE tra i colli Martani: Massa e i castelli che ne costituiscono l'Up

La settimana dal 3 al 10 febbraio è stata per il Vescovo un breve ritorno tra i colli Martani, per visitare Massa e i castelli che ne costituiscono l'Unità pastorale, quei luoghi dove la tradizione colloca l'antica diocesi di Martana, la cui "leggenda" si incontra con le realtà archeologiche come il più antico impianto catacombale dell'Umbria e alcuni edifici religiosi che stanno tornando alla luce.

Mons. Benedetto Tuzia ha iniziato la visita con la celebrazione eucaristica domenica 3 e incontrando dopo cena i vari Consigli per gli affari economici e il Consiglio di Up, per parlare delle diverse problematicità che ci si trova ad affrontare, ma anche per ribadire che comunque non bisogna dimenticarsi che tutto è orientato verso un annuncio.

Il lunedì è stato dedicato alla fraternità del Terz'ordine regolare, dove ha passato la prima parte della giornata, insieme a tutti i sacerdoti della Vicaria e ai religiosi, per poi

Mettersi con coraggio al servizio di Dio

A Massa Martana il Vescovo ha incontrato il Consiglio pastorale e tante persone

“Allargate i vostri orizzonti, sognate con i sogni di Dio, non mettete confini!”. Così il nostro vescovo Benedetto ha salutato i fedeli di Massa Martana al termine della visita pastorale iniziata domenica 3 febbraio. In questa settimana i fedeli massetani hanno avuto molte occasioni per incontrare, parlare e confrontarsi con il loro Pastore. Il primo incontro è stato con il Consiglio pastorale di Up: in questa occasione mons. Tuzia ha ricordato la fondamentale importanza di una pastorale che si confronti e si incontri per discernere sui metodi di evangelizzazione migliori da seguire, sulla risoluzione di eventuali problematiche, e che abbia sempre una panoramica aggiornata della comunità. Nei giorni seguenti il Vescovo ha fatto visita ad alcuni malati delle tre parrocchie dell'Up, ha incontrato gli operatori pastorali, i bambini del catechismo, i ragazzi del gruppo giovani e i loro

Tutto è orientato verso l'Annuncio

fermarsi e parlare con i frati.

Martedì ha iniziato la visita ai malati, e in tarda mattinata ha incontrato il Consiglio comunale, ribadendo l'ottimo rapporto che c'è tra entrambe le parti. La mattinata si è conclusa dalle suore di Gesù Buon Pastore, con cui ha pranzato e condiviso la loro esperienza a Massa.

Mercoledì mattina ha incontrato i bambini delle scuole elementari e medie, che lo hanno accolto con canti, lavori che poi gli hanno regalato, e molte domande.

Il giovedì è stata una giornata di visita ai malati e preghiera, come anche venerdì, in cui ha conosciuto le frazioni intorno a Massa Martana e la giornata si è conclusa con una liturgia penitenziale nella chiesa parrocchiale.

Sabato è stata la volta della cateche-

si, secondo il metodo oratoriale che viene utilizzato, incontrando la mattina i bambini delle scuole elementari, il pomeriggio quelli delle scuole medie, e in seguito i genitori, con cui ha condiviso la bellezza dell'impegno a educare e le difficoltà che giornalmente incontrano come genitori, nel seguire un figlio ma non soffocare la sua libertà. La giornata si è conclusa con un momento di festa, per la riapertura della chiesa di Mezzanelli dedicata ai Santi Filippo e Giacomo, dopo alcuni importanti e necessari lavori di manutenzione straordinaria.

Domenica 10 la visita si è conclusa con la celebrazione eucaristica delle ore 11, unica per tutta l'Up, nella chiesa parrocchiale di Massa.

Don Emanuele Frenguelli
segretario della Visita



genitori, mettendo inoltre a disposizione del tempo per udienze personali. In questa settimana ha quindi avuto modo di entrare nella vita della comunità, di partecipare alle attività proposte e di conoscere le persone che ne fanno parte. “Ciò che è buono e santo io cerco tra voi”: questo era l'intento della visita pastorale ed anche l'augurio che ha lasciato: focalizzarsi su ciò che c'è di buono e non lasciarsi mai scoraggiare da qualche insuccesso, ricordandosi che i tempi di Dio non sono i nostri, e invitandoci a chiedere sempre il coraggio di mettersi a Sua disposizione. Come ha poi ricordato il Vescovo: “C'è una legge che racchiude e compie tutte le altre: è la legge del cuore, la legge dell'amore”. Forti della testimonianza di umiltà e della disponibilità dimostrata dal nostro Pastore, custodendo le sue parole di gioia e di speranza, lo ringraziamo e lo accompagniamo con la preghiera.

Laura Bagli

Sebastiano Piervissani nasce sul finire del Cinquecento a Massa Martana da Battista, figlio di Piervissano di Simone, già gestore di un importante punto di sosta lungo l'antica via Flaminia in località Ceceraio, e Flaminia di Caro Luzi. Le due famiglie massetane, in particolare quella dei Luzi, avevano avviato dei fiorenti commerci tra il territorio martano e la città di Roma, che fecero poi le fortune delle due casate. Se i parenti Luzi si erano distinti nel commercio di pollame, grano e prodotti agricoli in genere, Sebastiano e il fratello Tiburzio avviarono un commercio di stoffe, in particolare i tessuti di lana.

La vita di Sebastiano si svolse prevalentemente a Roma, pur conservando stretti le-

Sebastiano Piervissani, grande benefattore di Massa Martana

I PERSONAGGI DEL TERRITORIO. Vissuto tra fine '500 e metà '600, diede alla città la prima scuola popolare, sull'esempio del beato Giuseppe Calasanzio



gami con la terra natia dove lo troviamo anche come priore della confraternita del Ss. Rosario. Abitando a Roma in piazza San Pantaleo, ebbe modo di conoscere e

frequentare il beato Giuseppe Calasanzio, fondatore dei Chierici regolari poveri della Madre di Dio delle Scuole pie, altrimenti noti come padri Scolopi. Sebastiano a lui si rivolse per alcuni dissidi con il fratello Tiburzio, e a lui - morente - ricorse per una grave infermità che lo aveva reso immobile a letto.

La Scuola pia fondata dal Calasanzio fu la prima d'Europa a carattere gratuito in un tempo in cui l'istruzione era riservata a pochi, un'istituzione scolastica come occasione di promozione umana e salvezza educativa per coloro che non potevano permetterselo. Arricchitosi materialmente con le attività svolte, tanto ormai da aver raggiunto un pieno status aristocra-

tico, e spiritualmente per le intense esperienze di fede vissute nella Capitale, prossimo alla fine, il 10 gennaio 1658 Sebastiano Piervissani rendeva le sue ultime volontà, disponendo tra le altre cose la costruzione di una chiesa dedicata all'Assunzione di Maria in Cielo (Chiesa nuova) con annessa casa dove uno dei cappellani della stessa chiesa avrebbe dovuto fare la scuola per i fanciulli, sotto il controllo e supervisione delle autorità massetane. Nasceva così a Massa Martana la più importante istituzione educativa popolare, grazie alla quale generazioni di abitanti ebbero garantita un'istruzione di base, almeno fino all'Unità d'Italia. Sebastiano Piervissani, il più grande e dimenticato benefattore di Massa Martana, rendeva l'anima a Dio nel settembre 1660 a Roma. Il suo corpo fu sepolto nella tomba della confraternita del Ss. Redentore presso la chiesa di Sant'Andrea della Valle.

Francesco Campagnani

DIOCESI. Con l'Up San Fortunato ha avuto termine la visita pastorale del vescovo Benedetto Tuzia

Up San Fortunato Com'è cambiato il dato antropologico

L'unità pastorale di San Fortunato comprende le parrocchie del centro storico di Todì e quelle situate fuori le mura, ed anche una serie di paesi che vanno da Collevaleza con sei centri pastorali, per giungere a paesi collinari come Quadro, Canonica, Casemasce, passando per Pontecuti. In questo territorio vivono circa diecimila abitanti. Una situazione piuttosto variegata,



caratterizzata da un centro storico ricco di chiese e memorie cristiane, ma con pochi abitanti: ormai la maggior parte delle persone vive nelle periferie. Questo comporta la necessità di una pastorale integrata

che porti i fedeli a pensarsi come "Chiesa di Todì", superando progressivamente le appartenenze parrocchiali, almeno nella fascia che verte intorno alla città tuderte. Molte cose ormai sono comuni: la catechesi che si svolge in due luoghi, l'oratorio, la preparazione ai sacramenti, la pastorale giovanile, gli incontri di formazione, la Caritas. I gruppi, i movimenti, le confraternite presenti sono partecipati da fedeli che provengono non solo dall'Up ma da tutto il Vicariato ed oltre. Anche i fedeli che partecipano all'adorazione eucaristica perpetua che si svolge nella chiesa di San Benigno al Brogolino provengono da tutto il Vicariato. Le problematiche nel tessuto sociale sono quelle che caratterizzano tutta la nostra Regione: invecchiamento della popolazione, con una presenza di immigrati di oltre il 10% e, per quanto riguarda i fedeli, lo scarso numero di coloro che partecipano alla messa e il conseguenziale coinvolgimento nella vita della Chiesa. Inoltre, spesso i fedeli tentano di vivere una fede molto spiritualista e poco sensibile al sociale e alle problematiche legate ad esso. Poi c'è la custodia e la protezione del grande patrimonio artistico nato dalla fede dei nostri padri e giunto fino a noi; non sempre ci sono i mezzi necessari per far fronte al suo mantenimento e alla fruibilità di tutti questi beni. Riguardo agli "stranieri" ci sono fatti positivi come la partecipazione dei giovani immigrati di seconda generazione - e non tutti cristiani - all'attività dell'oratorio. Alcuni di loro hanno partecipato all'incontro con il Vescovo durante la visita pastorale, e ogni anno vi è una richiesta da parte di adulti non cristiani di ricevere il battesimo. Pur nelle difficoltà che si vivono ogni giorno, il Signore ci sta indicando la via da percorrere per assumere un nuovo assetto comunitario, meno strutturato e più coinvolgente. Non rimpiangiamo i "fasti" del passato, ma facciamo memoria di una storia di fede che ha segnato anche visibilmente il territorio. Con questo bagaglio dobbiamo prendere il largo, lasciando a terra quello che non è necessario ed è nato in un preciso momento storico per far fronte a particolari esigenze.

Don Marcello Cruciani

Tutto il buono e il santo che c'è

Domenica 17 febbraio è giunta al termine la visita che mons. Benedetto Tuzia ha fatto nelle Unità pastorali della nostra diocesi. Nel tempio della Madonna della Consolazione - dove aveva dato inizio alla visita l'8 settembre scorso - illuminato dai fasci di luce che entravano dai finestrini, ha iniziato l'omelia della messa conclusiva confermando l'impressione che aveva avuto verso la metà del suo viaggio: "È tempo di raccolta, forse, più che di semina", avendo potuto trovare molto di quel "buono e santo" che cercava in questo tempo.

L'ultima settimana l'ha passata visitando le parrocchie di Todì e immediate vicinanze. Il pomeriggio di domenica 10 ha iniziato la visita celebrando la messa al santuario di Collevaleza, in occasione della festa della beata Madre Speranza. Lunedì pomeriggio ha visitato i malati e gli anziani dell'istituto Veralli-Cortesi. La sera ha incontrato tutte le realtà che si occupano del settore caritativo, per conoscere il grande interesse - seppur silenzioso - che Todì vanta per la carità, sia nel passato con personalità come don Luigi Crispolti, che nel presente con le molte associazioni e organizzazioni che operano, concordi della necessità di instaurare maggiore sinergia, visti i bisogni crescenti.

Mercoledì pomeriggio è stato dedicato alla preghiera, prima al cimitero e poi partecipando all'adorazione eucaristica che nella chiesa del Brogolino si tiene in forma perpetua, riscontrando una partecipazione molto forte, fino a riempire la chiesa per la messa. Dopo cena ha poi incontrato i ragazzi della vicaria a Collevaleza, con la testimonianza di



quattro ragazzi provenienti dalle realtà che operano con i giovani.

Giovedì prima di cena ha incontrato le famiglie, che hanno messo in evidenza le fatiche e le gioie che incontrano nel trasmettere la fede ai loro figli, soprattutto nella testimonianza, con proposte per rinnovare anche i modi per ascoltare i giovani.

Venerdì mattina il Vescovo ha incontrato le scuole elementari, evento che è rimasto molto impresso ai bambini, come hanno dimostrato il giorno dopo quando lo hanno rivisto durante l'incontro con le classi del catechismo. Venerdì sera invece ha riunito tutti i movimenti e le associazioni che si occupano dell'evangelizzazione, mettendo a confronto la varietà di stili dettata dai rispettivi carismi, tutti d'accordo per un prosieguo di questo incontro.

Sabato, oltre ai gruppi del catechismo a

cui ha dedicato il pomeriggio rispondendo a molte domande e vivendo momenti spesso simpatici, dopo cena ha conosciuto le coppie che seguono il corso prematrimoniale, con la testimonianza di una coppia - con due bambini adottati - sulla fecondità nel matrimonio, e i molti interventi delle coppie presenti.

La visita si è conclusa domenica 17 con la messa solenne delle 11.30 nel tempio della Madonna della Consolazione, con quei fasci di luce che dai finestrini tagliavano il buio delle absidi, immagine della freschezza che la visita pastorale - "di Cristo, prima che del Pastore", come mons. Tuzia ha ripetuto spesso - ha riportato tra le pieghe e le piaghe di questa diocesi che sta tornando a mettere germogli.

Don Emanuele Frenguelli
segretario della Visita

I giovani raccontano la scoperta dell'amore di Dio



È nel territorio tuderte che si chiude in bellezza la visita pastorale del nostro Vescovo alle varie realtà della nostra diocesi. Nella settimana appena trascorsa, infatti, mons. Benedetto ha vissuto momenti di conoscenza, comunione, preghiera e convivialità insieme alle grandi e piccole anime che popolano le parrocchie dell'Up di San

Fortunato. Mercoledì 13 febbraio ha incontrato i numerosi giovani e giovanissimi della zona presso il santuario dell'Amore Misericordioso di Collevaleza, per cenare insieme e conoscere i gruppi giovanili del territorio e le esperienze proposte da questi. Durante la serata si sono alternati momenti di ilarità, gioco e ballo, a momenti più intensi e

riflessivi, mediati dalle preziose testimonianze di vita di **Alessia**, che ha raccontato di come ha incontrato l'Amore nel servire persone con disabilità; **Anna**, alla quale l'incontro con l'amore di Dio ha donato strumenti per rendere straordinaria la sua ordinaria vita; **Chiara**, che vive la sua fede con costanza ed entusiasmo nello scoutismo; **Luca**, che dopo sette anni di buio ha riscoperto Dio grazie al percorso delle dieci Parole (Decalogo). Sabato 16, invece, il Vescovo ha incontrato, presso il convento di Montesanto, i bambini e ragazzi del catechismo insieme alle loro famiglie. Il pomeriggio è stato davvero ricco di allegria, complici le

domande curiose e ingenuie che i più piccoli gli hanno posto. Non sono mancati canti e balli, a cui nemmeno i genitori più restii hanno potuto sottrarsi, alternati a momenti di riflessione. Mons. Benedetto ha posto l'accento sull'importanza di vivere la vita familiare in Cristo, basando la quotidianità sul rispetto, il dialogo e la comunione tra grandi e piccini. Al termine, la benedizione del Vescovo e un momento conviviale frutto della generosità delle famiglie. Domenica 17 la conclusione ufficiale della visita pastorale con la celebrazione eucaristica presso la chiesa di Santa Maria della Consolazione a Todì.

Ilaria Mosca

Giovanni l'Elemosinario, tuderte, figlio di Ranuccio degli Atti, nacque intorno alla metà del secolo XIII. Entrato nell'Ordine benedettino, divenne monaco professo presso l'abbazia di San Paolo a Roma. Successivamente si recò in pellegrinaggio in Terra Santa e sul monte Sinai, dove ebbe modo di conoscere una venerata immagine di santa Caterina d'Alessandria, presso l'omonimo monastero. Tornato a Roma ricevette l'incarico di amministrare il monastero benedettino di Santa Margherita posto appena fuori le mura della natia città di Todì. Nel

**I PERSONAGGI
DEL TERRITORIO.**
Giovanni l'Elemosinario, monaco benedettino originario di Todì, era rimasto colpito da un dipinto venerato in Terra Santa, raffigurante santa Caterina di Alessandria



muro di recinzione della clausura fece realizzare un'immagine raffigurante le

Il monaco che fece realizzare il sacro dipinto della Consolazione

Nozze mistiche di santa Caterina d'Alessandria, a ricordo di quella vista e venerata sul Sinai. Giovanni l'Elemosinario, ignaro del fatto che quell'immagine avrebbe sfidato i secoli divenendo il fulcro e il cuore pulsante della chiesa di Santa Maria della Consolazione, morì il 9 giugno 1330, come attestato da una lamina in piombo rinvenuta nel 1568, al momento della prima ricognizione del suo corpo nella ormai cadente chiesa di Santa Margherita. Terminati i lavori di costruzione della chiesa di Santa Maria della Consolazione e abbandonato definitivamente l'insediamento di Santa Margherita al suo destino, per ordine del vescovo Lante, nel 1609 i resti del Beato furono

trasferiti nel monastero delle Milizie entro le mura della città. Soppresso il monastero nel 1904 e affidata la struttura all'Ordine dei frati minori Cappuccini nel 1906, le ossa del Beato vennero ritrovate durante i lavori di radicale ristrutturazione della chiesa, nel frattempo intitolata al Sacro Cuore. Il "viaggio" dell'Elemosinario era però destinato a riprendere. Nel luglio 1920, infatti, l'allora abate Ildefonso Schuster, dopo aver ottenuto il parere favorevole della competente Sacra Congregazione, procedeva alla traslazione a Roma dei resti del beato Giovanni di Ranuccio, collocandole nel coretto della basilica di San Paolo, dove ancora oggi sono oggetto di venerazione. Questa in breve è la storia di Giovanni di Ranuccio e di un venerato affresco intorno a cui è nata una delle chiese più belle al mondo, a sua volta storia di popolo, di pietà e di devozione a Maria.

Francesco Campagnani